TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 20 giugno 2024 ANNO 79 · N. 169 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

GELSENKIRCHEN, ORE 21 CONTRO LA SPAGNA DAL GIOCO-SHOW SERVONO CORAGGIO E UMILTÀ: DA CAMPIONI D'EUROPA

FACCIAMO L'ITALIA

Una sfida che va oltre il calcio. Spalletti: «Convinti delle nostre qualità, con l'abito bello ma pronti a sporcarlo»

da pagina 2 a pagina 26

Guido Vaciago

Gli spagnoli sono più forti, inutile girarci intorno. Ma noi siamo italiani. E allora, capovolgendo D'Azeglio, facciamo gli italiani per fare l'Italia. Nella nostra storia abbiamo una preziosa collezione di pronostici rovesciati e di partite perse sulla carta, ma vinte sul campo. Anzi, si può dire che... 5

TORO: FINALMENTE IL TECNICO

Vanoli, era ora! Buongiorno via? 32 milioni più Ostigard

De Laurentiis chiama Cairo: vuole il difensore a Napoli subito, valutandolo il massimo. Per il tecnico settimane di attesa e uno "sconto" di 200 mila euro...

32-33

NUOVA PROPOSTA: ASTON VILLA VERSO IL SÌ

Douglas Luiz-Juve svolta Barrenechea

Superato l'ostacolo McKennie: l'argentino e Iling più 25 milioni. Koopmeiners, pressing Motta. Le spine Rabiot e Chiesa. John Elkann: «Juve affare di famiglia, i miei figli come il nonno»

28-29-30-31

LE PARTITE DI IERI

Gruppo B	
CROAZIA-ALBANIA	2-2
Gruppo A	
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo C	
SLOVENIA-SERBIA	ore 15
DANIMARCA-INGHILTERRA	ore 18
Gruppo B	
SPAGNA-ITALIA	ore 21

STANOTTE IL VIA

Coppa America stile Mundial Messi insegue il bis in 'casa': finale a Miami

27

AVANTI AD HALLE

Berrettini spettacolo sull'erba A te Sinner

37

DI MULO, IL TECNICO

'Provo Ali nella 4x100 A Parigi per un altro oro'

41

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Una rivalità infinita che affonda le radici nei libri di storia e vede Italia e Spagna scontrarsi ai

Quant'è bello darse

ALCARAZ CARLOS ALCARAZ, 21 ANNI, ATTUALE NUMERO 3 ATP. HA BATTUTO SINNER A PARIGI

SINNER JANNIK SINNER, 22 ANNI, È DIVENTATO IL PRIMO ITALIANO NUMERO 1 ATP

Ci si studia e ci si sfida, ci si detesta ma ci si rispetta. Due sistemi di sport a confronto: noi più diretti al vertice, loro più attenti alle scuole, alle polisportive, alle seconde squadre. Poi al momento del dunque ci ritroviamo spesso lì

Piero Guerrini

Ricorre e si rincorre, Italia-Spagna. E non solo oggi va di moda ai piani alti dello sport mondiale. Sinner e Alcaraz minacciano di creare un'epopea simile a Federer contro Nadal, SinAl come Fedal non è un gioco di acronimi tennistici campati in aria. Rivalità che oggi sfocia anche nel pallone, tanto che Jannik per una volta si sbilancia con un sorriso birichino nel sondaggio dell'Atp. «Se l'Italia batte la Spagna scrivo a Carlos? Ma no, anzi forse forse...». E sulle due ruote il bicampione mondiale Pecco Bagnaia lotta contro il presente di Jorge Martin, il presente ritornato attuale e futuro (come compagno rivale) di Marc Marquez, mentre si profila l'avvento di Pedro Acosta. E pensate che si è da poco concluso il duello tra Valentino Rossi e Jorge Lorenzo e poi Marquez, l'elemento di connessione temporale.

Rivalità fatta anche di carenate e polemiche. Per chiarire, nell'albo d'oro della MotoGp dal 2002 a oggi soltanto 4 volte non ha vinto il titolo un pilota al di fuori di Italia e Spagna. Il resto è andato a Valentino (6), Lorenzo (3), Marquez (6), Bagnaia (2) e Mir (1). E Nel 2024 non si cambierà cittadinanza. Le moto però, sono italiane: Ducati e Aprilia, dopo la dittatura nipponica.

Italiani e spagnoli, popoli affacciati sul Mediterraneo, riferimenti di un modo di vivere, visitati da altri che vorrebbero e a volte scelgono di vivere nelle loro terre. Popoli con alle spalle dittature nel XX Secolo, eppure non uguali. Per esempio nello sport. Culture diverse come i gusti e le scelte. In Spagna è fortissimo il rapporto tra scuola e sport, così come fin dall'avvicinamento alle Olimpiadi di Barcellona si è puntato sull'impiantistica diffusa anche per la base. In Italia lo sport è entrato nella Costituzione italiana e si è data una dimensione al lavoro sportivo soltanto nel post Covid. Ma il sistema delle federazioni e del Coni ha sviluppato ogni sport, mirando al vertice.

Culture diverse, dunque: senza andare alle discipline locali, basti pensare alla tradizione spagnola nella pallamano, mentre nel rugby gli azzurri sono nel Sei Nazioni e tra le prime otto del mondo. E nella pallavolo dettiamo legge. Invece al padel sono arrivati prima loro e noi ora siamo secondi, dopo aver studiato stiamo creando un nostro sistema. Ci si studia, infatti, a volte si mutua parte del sistema, sta succedendo nel basket dove l'Italia che comandava e veniva copiata, ora insegue il modello spagnolo. E negli sport di squadra in generale l'Italia potrebbe prendere spunto da Espana che punta sulle seconde squadre dei top club. E si nutre di polisportive. In Spagna le nazionali non soltanto nel calcio hanno un modo di giocare ed esprimersi comune fin dalle giovanili, il che porta un evidente vantaggio nell'ambientamento, nel passaggio fra attività giovanile e senior, professionistico.

Il modello-Italia di Coni e federazioni tuttavia funziona: lo vedi alle Olimpiadi...

ORE 21
Stadio: Veltins Arena, Gelsenkirchen
In Tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Vincic (Slovenia)
Guardalinee: Kovacic-Klancnik
Quarto ufficiale: Turpin (Francia)
Var: Kajtazovic **Avar:** Frankowski-Kwiatkowski (Polonia)

massimi livelli in tanti sport: dal tennis al motociclismo, dal basket alla pallanuoto

ele con gli spagnoli

Nicolò Barella, 27 anni

ITALIA 4-2-3-1

Ct: Spalletti

A disposizione: 26 Meret, 12 Vicario, 24 Cambiaso, 13 Darmian, 6 Gatti, 4 Buongiorno, 17 Mancini, 15 Bellanova, 16 Cristante, 25 Folorunsho, 22 El Shaarawy, 19 Retegui, 20 Zaccagni, 11 Raspadori

Indisponibili: nessuno

Squalificati: nessuno

Diffidati: Calafiori, Pellegrini

Italia-Spagna non è soltanto un pallone da prendere a calci, ma da spedire in rete mentre si sta nuotando e picchiando in acqua. Leggendaria la finale di Barcellona 1992, il fenomeno Estiarte, Maradona della pallanuoto che deve arrendersi in casa dopo sei supplementari all'Italia di Ratko Rudic.

Ma la rivalità vive di grande attualità e potrebbe condurre a un incrocio in piscina per le medaglie a Parigi 2024. Contro Aguirre che non è il furore di dio, ma divinità della porta quanto se non più del nostro Del Lungo. Il Settebello ha vinto la semifinale mondiale 2024 per 8-6, ma ha perso 15-14 la finale mondiale 2022 e anche a Euro 2022. Possiamo rigiocarcela, partendo da due gironi diversi ai Giochi. Italia-Spagna è storia di godimenti sotto canestro. Perché le due volte che l'Italia ha conquistato l'oro europeo, la finalista era Espana, nel 1982 e 1999. Con il ct di Spagna 42anni fa che si lamenta perché gli italiani "palpan", cioè toccano, picchiano. La sostanza, l'idea, non è cambiata.

Nessun Paese delle nostre dimensioni, però, è capace di puntare al vertice su così tante discipline da restare in pianta stabile nella top ten del medagliere ai Giochi. Mentre la Spagna sceglie su quali discipline investire. Dagli Anni 90 soltanto in una edizione dei Giochi estivi la Spagna ha chiuso davanti all'Italia: nel 1992 con 22 metalli contro 19 (e 13 ori a 19). Ma si era a Barcellona. A Tokyo l'Italia ha finito con 40 medaglie e 10 di queste d'oro, la Spagna 22ª con 17 medaglie e solo 3 ori. No, non siamo uguali, abbiamo stili e approcci diversi. Perciò è bello sfidarsi e studiarsi.

ULTIME SPAGNA

Due ballottaggi Nacho-Laporte e Williams-Olmo

Sono due le domande che si fanno i tifosi della Spagna. Chi sarà ad accompagnare Robin Le Normand al centro della difesa? E chi completerà il tridente d'attacco accanto a Lamine Yamal e Alvaro Morata. L'esordio contro la Croazia è andato talmente bene che saranno, quasi sicuramente Nacho Fernéndez e Nico Williams. Tuttavia, Aymeric Laporte e Dani Olmo potrebbero essere gli assi a sorpresa che Luis De la Fuente deciderà di togliere dalla propria manica.

R.R.R.

ITALIA IN BIANCO

Spalletti pensa agli stessi 11 Ma Cristante...

(st.s.) Tutti disponibili gli azzurri (oggi in maglia bianca) di Spalletti che ieri, nello stadio di Iserlohn (la squadra raggiungerà Gelsenkirchen, a 40 minuti di auto, nel pomeriggio) ha provato gli ultimi dettagli anti Spagna. La sensazione, in coerenza con l'identità, è che il ct confermi la stessa formazione che ha iniziato contro l'Albania. Resiste, tuttavia, una tentazione Crsitante a centrocampo la posto di Jorginho e di un turn ovder Di Lorenzo Darmian a destra.

MARQUEZ MARC MARQUEZ, 31 ANNI, HA VINTO 8 MONDIALI TRA 125, MOTO2 E MOTOGP

BAGNAIA FRANCESCO BAGNAIA, 27 ANNI: UN MONDIALE IN MOTO2 E 2 IN MOTOGP

L'EDITORIALE

Loro sono più forti, ma noi siamo italiani E allora facciamo l'Italia

Guido Vaciago

Gli spagnoli sono più forti, inutile girarci intorno. Ma noi siamo italiani. E allora, capovolgendo D'Azeglio, facciamo gli italiani per fare l'Italia. D'altronde, nella nostra storia abbiamo una preziosa collezione di pronostici rovesciati e di partite perse sulla carta e poi vinte sul campo. Anzi, si può dire che queste sono proprio le circostanze che ci si addicono di più, visto che da favoriti abbiamo spesso fatto figuracce.
Facciamo gli italiani, dunque. Quelli che non si vergognano a difendere, quelli che hanno fatto del contropiede una religione, con tutti i suoi riti e un uomo, Federico Chiesa, che è il suo nuovo profeta. Sarebbe la più presuntuosa delle follie provare a combattere gli spagnoli con il palleggio e il possesso palla. Perché se devo affrontare Tyson, a una scazzottata preferisco la briscola.
Facciamo gli italiani, quindi. Andiamo in campo con l'umiltà che ci ha sempre aiutato, pedaliamo e diamoci una mano reciprocamente: la mancanza di qualità si compensa con l'unità del gruppo che produce quella ferocia agonistica di chi ha più cuore che piedi. E il bello del calcio è in questo modo possiamo battere anche chi è più forte di noi, magari scovando il più improbabile degli eroi in uno dei nostri orgogliosi gregari.
Facciamo gli italiani, perché proprio perché siamo italiani, ci temono tutti. Anche gli spagnoli che hanno paura di quello che possiamo tirare fuori in determinate occasioni. Un po' come i tedeschi (che di noi hanno proprio il complesso) e molte altre grandi nazionali che, almeno una volta, si sono schiantate contro gli azzurri, partendo da favorite.
Facciamo gli italiani che è bellissimo, perché siamo campioni del mondo di autocritica e a volte ci commiseriamo così forte da non riuscire a sentire i complimenti che ci fanno all'estero dove ammirano tanto di noi e, soprattutto, la nostra geniale creatività. Ecco, per fare gli italiani, questa sera, serve un'idea e Spalletti è l'uomo giusto per partorirne una. Una sostituzione nel momento giusto, un cambio di formazione, uno spostamento di ruolo, una di quelle cose che spiazzano e rompono la serenità dell'avversario più tecnico. Spalletti ha dato un'identità precisa a un gruppo di ottimi calciatori, senza un vero fenomeno in mezzo a loro. Ha creato un meccanismo in cui tutti si sentono importanti, perché non ce n'è uno più importante di tutti. E su questa base si può costruire l'impresa contro la Spagna e più in generale anche un'impresa in questi Europei.
E se poi va male - perché questa sera può andare male - ecco, a quel punto, non facciamo gli italiani. Non buttiamoci giù, non catastrofizziamo la sconfitta, non drammatizziamo il momento. Anche perché abbiamo il vantaggio di non giocarci tutto questa sera. Gli amici albanesi ci hanno fatto l'enorme favore di fermare sul 2-2 la Croazia. Se andasse male con la Spagna, nella terza partita, contro la squadra di Modric, passeremmo anche con il pareggio. E tante volte, iniziando così, con una qualificazione stentata abbiamo finito per trionfare. Ovvio, siamo italiani.

Malgrado sia arrivata agli Europei con percentuali di possesso palla impressionanti, la Spagna contro la Croazia ha dimostrato di poter cambiare abito tattico, aspettando gli avversari per poi verticalizzare

Daniel Carvajal s'è riscoperto bomber a 32 anni: gol nella finale Champions, gol contro la Croazia

Non è solo tiki-taka Sanno sorprendere

Il dubbio di Spalletti: da sinistra partiranno con le sfuriate di Nico Williams o impostando con Olmo?

Raffaele R. Riverso

«Servirà la stessa identità tattica che abbiamo sempre avuto. Non vogliamo avere il rimpianto di non aver fatto le nostre cose. Andremo in campo vestiti bene e pronti a sporcarci gli abiti se ce ne fosse bisogno». Spalletti ha tenuto a sottolineare che, sebbene di fronte agli azzurri ci saranno i maestri del palleggio, i suoi ragazzi non si snatureranno: «Il tentativo di pressarli va fatto. Ci saranno momenti in cui attaccarli e altri in cui farli entrare di più nella nostra metà campo. Dipende dal blocco squadra e dai momenti della gara». E dipenderà molto anche dall'atteggiamento che la Roja deciderà di avere stasera a Gelsenkirchen.
Di fronte all'Italia ci sarà la Spagna tutto possesso palla e tiki-taka o, invece, Morata e compagni decideranno di cedere il pallone come hanno fatto all'esordio? Ebbene, è stato lo stesso Alvarito a spiegare, in un'intervista a Marca, come la partita con la Croazia sia un buon esempio di che tipo di squadra è diventata la Roja: «Nel primo quarto è stata la Spagna di sempre. Poi, però, abbiamo proposto una partita più verticale prima di tornare al possesso. Questo vuol dire che, per le altre squadre siamo abbastanza imprevedibili».
Secondo l'attaccante dell'Atlético Madrid, il segreto della nazionale risiede nella qualità di una rosa pazzesca dal primo all'ultimo componente: «Se fossi il nostro allenatore andrei a letto con la testa come un tamburo, avendo 26 giocatori che meriterebbero tutti di scendere in campo. Immagino che il ct dell'Italia si stia chiedendo: come giocheranno questi ragazzi contro di noi? Con un 'falso nueve', con le ali che si accentrano e combinano o cercando costantemente le spalle della difesa? Ebbene, possiamo fare tutto queste cose e cambiare il modo in cui giochiamo più volte durante la partita. E, poi, pressiamo molto alto, che è rischioso, ma per l'avversario è difficile affrontare una squadra che non ti lascia respirare».
Probabile che proprio per questo Spalletti abbia deciso di fare pretattica: «La formazione la dico domani e non oggi, anche perché non è che dalla Spagna mi siano arrivate notizie». Il vero dubbio del ct toscano è se, all'inizio del match, dal fronte sinistro dell'attacco spagnolo partiranno le sfuriate verticali di Nico Williams o, invece, toccherà a Dani Olmo ricevere palla e combinare con i propri compagni accentrandosi: «Se la Spagna decide di controllare il possesso - spiega Alessandro Buccheri, analista di House of calcio, ci si può attendere questo atteggiamento: costruzione 2+2 con i due centrali e uno tra Pedri e Fabian che si affiancherà a Rodri. Cucurella e Carvajal, invece, rimarranno molto alti, con il primo che si alza sulla linea dei centrocampisti a fungere da regista laterale. Il terzino del Real, invece, si allunga di più e prende la corsia in maniera più profonda, sfruttando i tagli al centro di Yamal. Così facendo, si crea una forte densità centrale con i 3 centrocampisti e gli esterni che stringono verso il centro oltre a Cucurella». Insomma, una superiorità numerica importante in mezzo che verrebbe ulteriormente rafforzata dalla presenza di Olmo. «Se, invece, la Spagna deciderà di attendere, il problema per l'Italia è che, a differenza di qualche anno fa, contro la Croazia gli spagnoli hanno dimostrato ampiamente di sapere aspettare. E così, in fase di non possesso vedremmo un 4-5-1 classico con Carvajal anello debole, a livello difensivo, perché si fa infilare più facilmente rispetto a Cucurella». Questo vuol dire che, nel primo caso, l'Italia dovrà essere in grado di condizionare il possesso palla spagnolo con «la pressione preventiva», quella che fa finire la palla all'uomo in teoria meno abile a farla girare: «La Spagna, però, ha dimostrato di sapere attaccare la profondità e di spostare il baricentro avversario verso il basso. In questo caso, i tre attaccanti taglieranno in verticale e non in orizzontale e, quindi, bisognerà fare attenzione ai lanci lunghi o alle verticali per evitare che possa succedere di nuovo quanto accaduto a Calafiori con Rey Manaj». Perciò bisognerà coprirsi con attenzione le spalle nei momenti in cui la Roja deciderà di attendere gli azzurri. Ieri De la Fuente ha rimarcato: «Il nostro stile? Cerchiamo di essere superiori ai rivali interpretando tutte le situazioni di gioco. Abbiamo calciatori che ci permettono di giocare con diversi spartiti. Possiamo giocare un calcio di controllo come abbiamo sempre fatto, ma, allo stesso tempo, siamo coscienti che il calcio sta andando verso uno stile con transizioni più rapide».
Anche i dati confermano tale ambivalenza. Durante le qualificazioni, infatti, la Roja è stata prima per possesso medio (73%), minor numero di passaggi concessi prima di recuperare la palla (6,8) e maggior numero di passaggi nella trequarti avversaria (88,5). A questo si aggiungono i 15,6 tiri in porta (4ª) e i 20 tocchi nell'area rivale (3ª) ogni 90 minuti. Questo il lato A. Su quello B, suonato contro la Croazia, c'è il 47% di possesso, i 13,5 passaggi concessi prima di recuperare la palla e i 52 passaggi progressivi (e quindi non proprio sul corto). Spalletti, però, è pronto: «La Spagna è diventata una scuola di calcio perché ha fatto sempre lo stesso calcio, ha avuto il coraggio di mantenere nel tempo la stessa idea. Per arrivare a quei livelli lì, bisogna riproporre sempre la stessa idea di calcio: non una volta tutti avanti e una tutti indietro. Bisogna sempre provare a fare la partita, non avere pause e avere una voglia matta di mostrare che anche la nostra è una scuola importante. Loro hanno tutto per caratteristiche e qualità individuali. Dovremo vedere quali saranno le nostre reazioni quando loro ci verranno addosso con tutti gli uomini». E una cosa è certa: succederà.

L'ironia di Morata, la nostra pressione preventiva, l'anello "debole" Carvajal

Luciano Spalletti, 65 anni, con la divisa di Armani

Il ct azzurro insiste sul concetto a lui caro di identità e prende a esempio proprio la Spagna: «È ciò che è perché ha fatto sempre lo stesso gioco»

«Italia alla Armani Crea un marchio!»

Stefano Salandin
INVIATO
A GELSENKIRCHEN

Spalletti: «Ci veste lui, noto nel mondo. Ecco: noi andiamo in partita con lo stesso abito. Pronti a sporcarlo, se ce ne fosse bisogno»

Concentrato, coerente, e pronto alla replica dialettica così come la sua Italia dovrà esserla sul campo. A un giornalista spagnolo che gli ha chiesto se pensasse che la Spagna è la Nazionale che gioca il miglior calcio del mondo, Luciano Spalletti ha risposto con una “aggressione relazionale” in piena regola: «Abbiamo grande rispetto per la storia e la qualità della Spagna, ma non dovete pensarvi più forti di quello che siete perché altrimenti sarebbe un errore. Noi abbiamo le nostre possibilità di giocare la partita, noi proveremo a fare quello. Sicuramente il vostro calcio è uno dei migliori, ma non siete gli unici». Ecco, appunto, con coerenza senza snaturare l'idea di base e, dunque, la formazione con cui l'Italia affronterà la Spagna. Proprio in base all'assunto che: «La Spagna è diventata la Spagna perché ha fatto sempre lo stesso calcio, è diventata così riconosciuta perché ha avuto il coraggio di mantenere nel tempo la stessa idea di calcio, la stessa richiesta e disponibilità da parte dei calciatori. Siccome a volte si parla di calcio internazionale, si parla di confronto con scuole di calcio più definite della nostra, dico che per arrivare a quei livelli lì bisogna fare come hanno fatto loro, cadenzati nel riproporre sempre la stessa idea di calcio. Ci sarà sempre il tentativo di fare la partita. Loro hanno tutto da un punto di vista di qualità individuali, di caratteristiche di squadra. Dovranno essere più alti i tempi di reazione e sono curioso di vedere quando loro ci verranno addosso quali saranno le nostre scelte. Secondo me con la Croazia hanno vinto perché loro picchiano sempre allo stesso modo e appena la Croazia ha avuto delle pause loro sono entrati dentro. Dobbiamo esser bravi a mantenere sempre lo stesso livello, reazioni più veloci e metterci comunque dentro la qualità per togliergli la possibilità di portarti in giro per il campo». La ricerca, dunque, è anche quella dell'identità a costo di prendersi dei rischi (come era successo a Wembley nelle qualificazioni) e questo è il momento giusto per misurare le potenzialità dell'Italia, in una partita certo importante ma non da “dentro o fuori”. Spalletti nasconde la formazione («Non voglio dare vantaggi, loro non ne danno») ma non le intenzioni. Quelle di dare una identità per cui si dica, appena la si vede, “ecco, questa è l'Italia”. O, se preferite, “una squadra di Spalletti”: «Noi siamo vestiti da Giorgio Armani e lui è conosciuto in tutto il mondo, si va lì con lo stesso abito cercando di essere gli stessi. Dobbiamo mantenere quella voglia matta di fare la partita contro una delle scuole calcio più forti al mondo. Quello che non si vuole avere sono i rimpianti per non aver fatto le nostre cose: sarà più difficoltoso, sicuramente, ma si andrà lì vestiti bene e pronti a sporcarci gli abiti se ce ne fosse bisogno».

SPAGNA | **IL CT: «TRADIZIONE E CULTURA»**

De la Fuente: «Sì, è un Clasico Roba da finale»

Raffaele R. Riverso

Luis de la Fuente, 62 anni

Quello contro l'Italia per la Spagna è ormai diventato un Clásico. Soprattutto agli Europei, considerato che gli azzurri e la Roja si affrontano con fortune alterne dal torneo del 2008, quando a imporsi ai rigori, spezzando la maledizione dei quarti di finale, furono proprio gli spagnoli grazie al decisivo gol dal dischetto di Cesc Fàbregas. Quella partita è, ancora oggi, considerato il punto di flessione più importante nella storia della Nazionale spagnola che, pochi giorni dopo, avrebbe conquistato a Vienna il suo secondo titolo continentale e, nei quattro anni successivi, avrebbe messo in bacheca anche il Mondiale sudafricano e un altro Europeo strapazzando nella finale di Kiev la Nazionale di Cesare Prandelli e Mario Balotelli: «Sì, è un Clásico - ha ammesso anche Luis De la Fuente, alla vigilia della sfida di stasera a Gelsenkirchen -. Credo che sia una di quelle partite che potrebbe tranquillamente essere la finale di un Europeo o di un Mondiale. Sono due nazionali con un grande tradizione e cultura calcistica alle loro spalle».

La generazione di Alvaro Morata, invece, non ha un gran ricordo delle partite contro gli azzurri agli Europei: «Ci abbiamo giocato contro sia nel 2016 che a Euro 2020 e in entrambi i casi ci hanno eliminato - ha ricordato il capitano della Roja in un'intervista a Marca -. Sapevo che le nostre strade si sarebbero incrociate di nuovo. Dobbiamo giocare come se fosse una partita a eliminazione diretta. Alice (sua moglie italiana, ndr)? Tifa, chiaramente, per la Spagna, ma non è una situazione semplice. Ed è per questo che non è qui». Anche Fabián Ruiz è legato a filo doppio al calcio italiano e, nel suo caso, a Luciano Spalletti per il suo passato azzurro-Napoli: «Sappiamo che tipo di allenatore sia: un vincente. Sappiamo che gli piace giocare la palla e pressare alto. Mi aspetto l'Italia di sempre: forte e aggressiva. Sarà una gara molto complicata perché sono i campioni in carica e conosciamo i grandi calciatori a loro disposizione ai quali Spalletti ha dato un tocco di qualità. Per me sarà una partita speciale perché nutro un grande affetto verso il Paese. E, poi, di fronte, avrò sia attuali che ex compagni di squadra e un allenatore che ho avuto». Per quanto riguarda la formazione titolare, De la Fuente ha seguito la linea Spalletti e ha preferito mantenere nascoste le proprie carte: «Sono molto contento dei nostri centrali, sia di quelli che hanno partecipato alla gara dell'altro giorno che di quelli che si sono allenati il giorno dopo perché non hanno giocato. Tutti e quattro sono a un livello altissimo».

Morata: «Brutti ricordi, ma sapevo che ci saremmo incrociati ancora»

Sisal Tipster | **SPAGNA-ITALIA, UN GRANDE CLASSICO. CHIESA CERCA IL BIS TRE ANNI DOPO**

Dici Europeo e la prima cosa che ti viene in mente è Italia contro Spagna. Azzurri e Furie Rosse, ormai senza interruzione dal 2008, si ritrovano a incrociare la loro strada anche a Euro 2024 per la quinta kermesse continentale consecutiva. Un bilancio che si allarga addirittura a sette edizioni se torniamo indietro al 1980 e al 1988, quest'ultimo giocato, guarda caso, proprio in Germania.

MATCH CHE VALE DOPPIO

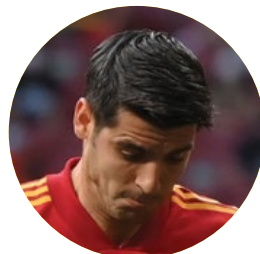
Sfide sempre tiratissime, tranne una, con il bilancio che, al novantesimo, sorride ai nostri ragazzi: due vittorie, quattro pareggi e una sola sconfitta, pesantissima, nella finale di Euro 2012 quando la Spagna ci spazzò via con un secco 4-0.
Ma stavolta si riparte da zero e, secondo gli esperti SisalTipster, Yamal e compagni sono favoriti al 44% contro il 26% italiano mentre si sale fino al 30% per il pareggio.
La sfida avrà valenza doppia poiché in palio ci sarà il primato del girone: iberici primi al 66%, Donnarumma e compagni al 30%.

Sisal Tipster

PARTITA TIRATA: GOL DALLA PANCHINA?

Quando le due formazioni si incrociano ne vengono fuori sempre partite tiratissime, normale che ci siano 57 probabilità su 100 che vengano realizzate meno di tre reti totali.
Proprio in Germania, 36 anni fa, nel girone l'Italia si impose per 1-0: non è escluso che ottenere il massimo con il vantaggio minimo possa ripetersi anche oggi.
I cambi potrebbero risultare decisivi in una partita tirata, gol dalla panchina al 40%, ma anche i calci da fermo tanto che un goal di testa si gioca al 32%.

SFIDA NELLA SFIDA MORATA-CHIESA

In sfide come queste tutti sognano di essere protagonisti a cominciare da chi, con l'Italia, ha un rapporto strettissimo per averci giocato quattro stagioni (e chissà che non possa tornarci visto l'interesse da parte della Roma nei suoi confronti) e aver trovato l'amore.
Álvaro Morata, già a segno nel match con la Croazia, però non farà sconti agli Azzurri tanto che un suo gol è dato al 33%.
Insieme a lui ci sarà, ancora una volta, il gioiellino Lamine Yamal che, a soli 16 anni, sta infrangendo ogni record: un gol o un assist del giocatore blaugrana è offerto al 40%.
In casa Italia ci si affida un po' alla storia e un po' alla voglia di riscatto.
Tre anni fa, nella semifinale di Euro 2020, Federico Chiesa aprì le danze proprio contro la Spagna e vederlo ancora una volta primo marcatore si gioca al 10%. Chi sogna il primo gol all'Europeo è invece Gianluca Scamacca: un goal del numero 9 di Spalletti è dato al 23%.
Ma chi potrebbe innescare i due attaccanti? Per questo c'è Lorenzo Pellegrini il cui secondo assist a Euro 2024 è un'ipotesi al 15%. JACKPOT 2001

SPAGNA

Alvaro Morata, Spagna

IL BIG MATCH

SPAGNA	Sisal Tipster	ITALIA
66%	PRIMA NEL GIRONE	30%
30%	PIÙ OFFSIDE	49%
51%	SEGNA PER PRIMO	38%
18%	RIGORE	14%

ITALIA

Federico Chiesa, Italia

LINO SONEGO

INTERNATIONAL SEATING

ENJOY THE SHOW
ENJOY THE GAME
ENJOY THE SPORT

LINO SONEGO
GODEGA DI SANT'URBANO - ITALIA
SINCE 1952

Il centrocampista emerso a Verona riassume le idee del ct

Simbolo Folorunsho «Pressing e fretta»

Stefano Salandin
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Giuntoli lo pagò un milione in C, ora lui culla il sogno: «Pure in porta giocherei. So che devo migliorare»

Michael Folorunsho è stata la "mossa a sorpresa" della vigilia: scelto per rappresentare il gruppo azzurro pur non avendo mai giocato da titolare una gara di alto livello e con una sola presenza in una gara ufficiale, una manciata di minuti nel recupero contro l'Albania. Una decisione che premia anche la storia di un ragazzo che si è meritato, passo dopo passo, questa incredibile possibilità e che è diventato anche una pepita di mercato per il Napoli in virtù di una intuizione di Cristiano Giuntoli. Fu l'attuale dt della Juventus, infatti, a convincere De Laurentiis nel 2019 a investire un milione di euro per ingaggiarlo mentre giocava nella Virtus Francavilla.

Il ragazzo, nato a Roma da genitori di origini nigeriane, ha compiuto un percorso tra B e C che lo ha portato a farsi notare in questa stagione in Serie A meritandosi la convocazione in Germania: «Un anno fa giocavo con il Bari i playoff per la Serie A. Un anno fa era impensabile, mai avrei potuto credere di ritrovarmi qui un anno dopo a giocare un Europeo con la Nazionale. Alla base di tutto credo ci sia il lavoro, non ho mai smesso di sognare ma ora che ho raggiunto determinati livelli devo lavorare ancora più duramente. In ritardo a 26 anni? Ogni calciatore deve affrontare il suo percorso e io ho fatto il mio, non lo cambierei con quello di nessuno. Semplicemente prima tante persone hanno pensato che non ero pronto: io ho accolto quella decisione e ho continuato a lavorare. Ora mi sento pronto per affrontare certe sfide che prima pensavo fossero troppo grandi».

Folorunsho, con un simpatico accento romano e un sorriso aperto, non si vergogna ad ammettere che «giocherei anche in porta», ma ben difficilmente sarà della partita dall'inizio anche se Spalletti lo ha chiamato proprio per le caratteristiche di aggressività che tanto serviranno oggi contro la Spagna, anche per limare certi errori che il ct ha notato nella sua gestione: «Il tentativo di pressarli va fatto, bisogna sistemare alcune cose ma dipende sempre da dove si trova il blocco squadra. Anche se non ci siamo riusciti in qualche partita, la lettura abbiamo provato a non cambiarla. Li dobbiamo pressare e pressare forte, perché poi nei tempi più corti c'è la possibilità di giocare più puliti e alla Spagna gli devi mettere fretta. Loro hanno Rodri che lo puoi mettere da qualsiasi parte e riesce a fare sempre la differenza, può fare il quinto difensore. Mentre a Jorginho non puoi far fare quel lavoro lì da quinto difensore. Ci vuole scocca, ci vuole fisico, lui è un calciatore più da qualità». E Bisogna mettere da parte anche certe pause: «Morata? Lui è quello più bravo ad attaccare la profondità, Morata non è pigro (sorride, ed è inevitabile contrapporlo alla definizione che coniò per Scamacca, ndr). Fa numeri per ciò che riguarda i metri totali e la velocità incredibili, un calciatore così ti attacca la profondità più volte». Spalletti non vuol caricare pressioni: «Il cinismo in zona gol? Alleniamo anche questa cosa, m è la più semplice e va trattata come una cosa semplice, altrimenti si va a caricare ancora quella emozione che hanno i ragazzi nel giocare questa partita. Perché lui - e carezza le spalle di Folorunsho - di notte pensa solo a questa partita, mica ad altro». E, a suo modo, lo fanno ognuno degli altri azzurri.

Spalletti: «Contro i talenti spagnoli servono fisico e aggressività»

Michael Folorunsho, 26 anni, gioca nel Verona in prestito dal Napoli

Il ct si affida allo juventino, bravo all'esordio con l'Albania

Spalletti punta su Chiesa Il più 'spagnolo' degli italiani

Può cambiare gli equilibri perché sa saltare l'uomo. L'azzurro: «Buffon mi spaventò quando ero bambino. Che bello giocare con Vlahovic»

Stefano Salandin
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Federico Chiesa è tra gli azzurri le cui caratteristiche si avvicinano di più a quelle dei fenomeni" spagnoli o, comunque, di coloro che possono spostare gli equilibri per qualità individuali, uno di quelli che saltano l'uomo. Spalletti la spiega così, nell'ambito di un discorso più ampio legato alla disponibilità di gente in grado di esaltarsi nell'uno contro uno: «Dieci giocatori che dribblano e basta difficilmente si possono sostenere. Yamal è più bravo a fare quello e ha meno disponibilità nel ripiegamento. In alcuni giocatori bisogna avere entrambe le fasi, ad altri si concede qualcosa di più perché lì abbiamo». Ecco, uno di questo è appunto Chiesa a cui il ct permette di risparmiare le corse in copertura (non sempre, è ovvio) per conservare freschezza negli strappi sulla fascia destra. Lui, Chiesa, ricambia la fiducia e a France Football ha rivelato di «Sentirsi ormai ai livelli pre infortunio. Il mio grave infortunio al ginocchio sinistro dopo l'Europeo vinto con l'Italia e poco prima del mio trasferimento definitivo alla Juve ha rallentato la carriera, però mi ha insegnato molto. Prima probabilmente ero più istintivo, più impulsivo, e forse il mio gioco è cambiato un po', ma non la mia velocità. Sono tornato molto vicino al livello che avevo prima di questa battuta d'arresto. Ora si tratta di diventare ancora più forti. I "top", i campioni, usano e sfruttano la determinazione e la forza mentale per superare le difficoltà e migliorare».

Nella intervista al settimanale francese, l'attaccante bianconero ha inviato anche un messaggio piuttosto esplicito alla Juventus: «Mi piace molto giocare con Vlahovic, è un giocatore eccezionale. Ci lega una grande amicizia. Posso citarne altri con cui mi è piaciuto giocare: Ronaldo, Dybala, Muriel, Saponara, Ilicic. E poi Franck Ribéry, mamma mia. Iachini ci ha messo d'accordo in attacco. È anche un uomo da spogliatoio che porta tanta allegria, sempre felice, sorridente, con un'enorme forza mentale. Anche se era a fine carriera, mi ha davvero impressionato. Tecnicamente, nel dribbling, lui e Dybala sono i più forti che abbia mai visto con i miei occhi». Ha raccontato anche un ricordo di gioventù, che lo lega doppiamente a questa avventura azzurra: «Sono cresciuto con il pallone, guardando mio papà giocare e indossando le maglie che collezionava. C'è una foto di me, piccolissimo, tra le sue braccia sul prato mentre giocava nel Parma. Non ricordo questo periodo, ma c'è una storia che mio padre mi ha raccontato: Buffon è venuto a casa nostra e mi ha spaventato. Era un ragazzone massiccio, con quello sguardo e i capelli ritti. Non lo conoscevo, avevo paura di lui e mi sono messo a piangere».

Adesso, invece, Gigi è colui a cui rivolgersi per un consiglio e il legame con il padre è ancora più forte («Non mi è mai pesato essere un figlio d'arte») visto che possono condividere il raro privilegio di aver disputato entrambi una fase finale degli Europei. Federico, in realtà, è già a quota due e nella scorsa edizione fu proprio un suo strappo a bloccare la Spagna nella semifinale di Wembley. Ma pochi mesi dopo fu l'infortunio al ginocchio a bloccare lui: quanto mancarono le sue accelerazioni nella notte amarissima di Palermo in cui la Macedonia negò all'Italia il secondo mondiale consecutivo. È tornato, Spalletti lo vuole mettere nelle condizioni migliori. Non per farlo stare "comodino", ma libero di colpire come "uno sparo nel buio".

Federico Chiesa, 26 anni, è figlio d'arte. Suo padre Enrico ha giocato, tra l'altro, con Sampdoria, Parma e Fiorentina, e ha indossato la maglia azzurra in 17 occasioni, realizzando 7 gol. Federico, attaccante della Juventus, ha collezionato 48 presenze con l'Italia, segnando 7 reti. È campione d'Europa in carica

LE COMBINAZIONI

Una vittoria vale la qualificazione al primo posto

INVIATO A GELSENKIRCHEN

Qual è, dopo il pareggio in extremis dell'Albania contro la Croazia, la situazione del Gruppo B? Intanto ricordiamo che agli ottavi accedono le prime due di ogni girone e le 4 migliori terze. In questo momento Croazia e Albania sono ferme a un punto ma con una partita in più rispetto a Spagna e Italia che di punti ne hanno 3 e che si sfideranno questa sera. In caso di vittoria, gli azzurri sarebbero già qualificati e avrebbe anche la certezza del primo posto nel girone (che porterebbe a giocare gli ottavi a Colonia contro una delle migliori terze). In caso di pareggio, gli azzurri sarebbero a 4 punti assicurandosi il terzo posto con la molto alta possibilità di passare tra le migliori terze (soprattutto se non perderanno poi con la Croazia). Infine, una sconfitta contro la Spagna renderebbe decisiva la sfida contro la Croazia. In caso di arrivo a pari punti, contano i punti negli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, gol segnati negli scontri diretti, differenza reti generale nel gruppo, gol segnati nel gruppo, disciplina, il ranking e calci di rigore se due squadre a pari punti, pari numero di gol segnati e subiti pareggiano nell'ultima sfida.
Intanto cresce l'attesa per la sfida di questa sera alla Veltins Arena (lo stadio in cui gioca lo Schalke 04) di Gelsenkirchen. Lo stadio, la cui capienza è stata ridotta a 50 mila posti, sarà esaurito: la Federazione italiana e quella spagnola hanno venduto gli 11.600 biglietti a propria disposizione. Anche il 60% dei tagliandi a vendita libera è andato esaurito e, secondo le indiscrezioni Uefa, sarà uno stadio con il tifo a maggioranza spagnola. Tra le presenze vip è segnalata quella del re Felipe di Spagna. Non sono segnalate, almeno per ora, situazioni di allarme per l'ordine pubblico.
Ieri la Nazionale ha ricevuto la visita di Tananai, che ha incontro gli azzurri prima dell'allenamento di rifinitura. Il cantante, poi, ha tenuto un concerto a Casa Azzurri, letteriariamente presa d'assalto da tifosi e appassionati. Accanto alla Nazionale è tornato il presidente Gabriele Gravina dopo l'audizione in commissione Cultura.

ST.S.

IKER CASILLAS

L'ex grande portiere delle Furie Rosse e del Real Madrid: «Solo misurandoci con gli azzurri avremo un'idea reale del nostro valore»

«L'Italia dirà quant'è forte la Spagna...»

Alvaro Morata e Fabian Ruiz esultano dopo il secondo gol alla Croazia, battuta 3-0

«La mia Nazionale all'esordio con la Croazia mi ha impressionato, ma contro la squadra di Spalletti sarà più complicato. E occhio ai tedeschi»

Simone Togna
MILANO

Iker Casillas, storico portiere del Real Madrid e della nazionale spagnola, oggi ambasciatore della campagna "Uefa Euro 2024 Beyond Glory" del noto marchio Hisense, si gode l'Europeo in corso d'opera in Germania. L'ex estremo difensore tocca più argomenti, di calcio giocato e non solo, celebrando poi soprattutto l'incessante ricerca dell'eccellenza di quei calciatori che possono conferire quel qualcosa in più alla manifestazione: «Per ora sono rimasto impressionato dal fatto che la Germania abbia vinto così facilmente, segnando così tanti gol, contro la Scozia, per poi ripetersi - anche se meno agevolmente - contro l'Ungheria. Mi ha anche colpito la vittoria della Spagna 3-0 sulla Croazia, cosa che mi incoraggia ovviamente da tifoso spagnolo quale ovviamente sono. Per il resto, forse non ne sono rimasto così impressionato, ma comunque mi hanno dato all'occhio pure Italia, Inghilterra e Francia».

La Spagna ha iniziato alla grande contro la Croazia. La squadra è giovane e promettente. Dove possono arrivare? Possono vincere l'Europeo?
«Non lo so, c'è ancora molta concorrenza. Adesso dobbiamo giocare contro l'Italia. Credo sia una sfida più complicata e dura rispetto a quella contro la Croazia. A dire il vero anche la partita contro la nazionale a scacchi era stata un po' complessa, con i nostri rivali che avevano provato a recuperare, ma alla fine sono stati sfortunati. Vediamo come si comporterà la Spagna nella prossima partita. È qui contro l'Italia che andremo davvero a misurare la forza».

Cosa pensa in generale dell'Europeo sinora?
«Non ha ancora raggiunto il livello massimo di passione. Dai quarti in poi vedremo davvero le squadre le migliori confrontarsi, dopo questa fase a gironi e gli ottavi di finale: lì ci divertiremo moltissimo. Ho sempre amato questa competizione e mi piace molto quando restano solo otto nazionali in lotta per vincere l'Europeo».

> Yamal un top del futuro? Dipende esclusivamente da lui, se dimostrerà la giusta maturità

Lamine Yamal ha solo 16 anni. La parola gioventù era associata a lei come calciatore, visto che ha disputato la finale di Champions a 21 anni. Quante le fa piacere vedere un giovanissimo fare così bene?
«Soltanto lui potrà dimostrare di poter diventare un grande giocatore: solo ed esclusivamente lui, con fiducia e impegno. È bello vedere come i giovani giocatori continuino ad emergere nel calcio. In Spagna sono considerati le stelle del futuro. Fanno bene a tutta la squadra. Vediamo se Yamal, con la fiducia e la maturità che ha, assieme al sostegno dei compagni di squadra, potrà diventare un top player per la Spagna».

Prima ha menzionato la Germania, dove in porta c'è ancora Manuel Neuer, qualcuno che sicuramente ammira e rispetta. Ma non è il solo.
«Lui è un punto di riferimento, il portiere veterano della competizione. Questo è quello che sarebbe potuto succedere a me e a Gigi Buffon. Speriamo che continui a giocare ancora per molti anni».

N.1 DA RECORD
Ha vinto tutto in Nazionale e nel Real

Iker Casillas, 43 anni

Iker Casillas ha fatto parte della generazione d'oro che ha regalato alla Spagna la vittoria di due Europei consecutivi (2008 e 2012) prima e dopo la conquista del Mondiale del 2010. Considerato uno dei migliori portieri di tutti i tempi, la bandiera del Real Madrid (squadra con cui ha vinto ogni competizione per club) vanta anche un 2° e un 3° posto nella Confederations Cup, oltre a un Mondiale Under 20.

Cosa vuol dire per lei l'Europeo?
«Il format è cambiato, il che significa un aumento delle squadre. Sia il calcio, che i tifosi ne hanno beneficiato: siamo capaci di vivere questo momento attraverso la passione e il tifo. Godersi un torneo come questo è privilegio, è sempre divertente».

Quando ripensa ai suoi personali ricordi, quali sono i momenti maggiormente salienti per lei?
«Quelli di intensa concentrazione che abbiamo vissuto. Ho iniziato l'Europe nel 2000, ossia ben 24 anni fa, quando avevo 18 anni. Da lì c'è stata una crescita incredibile, passo dopo passo sono riuscito ad alzare il mio livello. Poi sono stato molto fortunato a vincere due competizioni (tra l'altro una in finale contro l'Italia, nel 2012, con la Spagna che sconfisse gli azzurri di Prandelli addirittura per 4-0 a Kiev, ndr). Siamo stati capaci di rendere incredibilmente felici milioni di spagnoli».

> Sono curioso di vedere la Francia senza Mbappé. Ma chi deve migliorare più di tutti è il Var

Cosa pensa del Var?
«Credo che come ogni cosa debba evolversi, anche il VAR deve migliorare. Vorrei diventasse più veloce, con le immagini più chiare in modo che ci sia una possibile risoluzione per qualsiasi situazione. Non si può stare fermi dieci minuti per prendere una decisione. Penso che nel calcio il Var sia un elemento positivo. Alla fine si deve puntare su ciò che è giusto. La tecnologia è ora presente in ogni cosa, non solo nel calcio, ma esiste nella Nba e nel football americano, appartiene alla nostra vita quotidiana».

Kylian Mbappé, nuovo acquisto del Real Madrid, si è infortunato nella prima gara. Quanto sarebbe grave una sua assenza dalla competizione in corso?
«La Francia potrebbe soffrire un po'. Ma resta una squadra con ottimi giocatori, dove c'è stata una piccola rivoluzione da parte di Deschamps. In ogni caso è una nazionale che potrà comunque arrivare alla finale degli Europei. Mbappé poi è un grande giocatore. Tutti vorrebbero averlo, adesso capiremo se la Francia potrà giocare bene anche senza di lui».

Riceve un cartellino

Hjulmand, debutto sfortunato Per lui giallo e... mezzo autogol

Non è stato un esordio memorabile per Hjulmand. L'ex centrocampista del Lecce ha prima ricevuto un'ammonizione e poi è stato protagonista della leggera deviazione sul tiro di Janza che è valso l'1-1 alla Slovenia. In fatto di "Cartellini" Hjulmand è tra i più accreditati, vale 3.75 l'ipotesi che possa ricevere una sanzione disciplinare dall'arbitro. Sponda inglese, l'ultimo giocatore di Southgate ad essere stato ammonito è stato Guehi (Inghilterra-Bosnia)...

Euro 2024, girone B. Spagna-Italia

SEGNO X

Chi batterà il primo calcio d'angolo?

Jude Bellingham, fuoriclasse dell'Inghilterra

DBU VS ENGLAND

DANIMARCA-INGHILTERRA

DEUTSCHE BANK PARK, FRANCOFORTE - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
16/6	Slovenia-DANIMARCA	1-1	16/6	Serbia-INGHILTERRA	0-1
8/6	DANIMARCA-Norvegia	3-1	7/6	INGHILTERRA-Islanda	0-1
5/6	DANIMARCA-Svezia	2-1	3/6	INGHILTERRA-Bosnia	3-0
26/3	DANIMARCA-Isole Far Oer	2-0	26/3	INGHILTERRA-Belgio	2-2
23/3	DANIMARCA-Svizzera	0-0	23/3	INGHILTERRA-Brasile	0-1

Danimarca		Inghilterra
8	GOL FATTI	6
3	GOL SUBITI	4

Cinque risultati utili di fila per la Danimarca, che nelle ultime tre partite ha subìto un gol esatto. Inghilterra a corrente alternata, due vittorie consecutive mancano da novembre.

di Amedeo Paioli
ROMA

Danimarca-Inghilterra è stata la semifinale di Euro 2020, i Tre Leoni vinsero soffrendo ai supplementari. E sofferenza è stata anche contro la Serbia, al debutto in terra tedesca. La buona notizia per gli inglesi è il non aver subìto gol per la quinta volta di fila in una partita della fase a gironi di un Europeo. Per la Danimarca il bicchiere dell'esordio è più vuoto che pieno. L'1-1 con la Slovenia ha messo a referto il quinto risultato utile di fila. Il risultato però va stretto a Hjulmand, che aveva il pronostico dalla sua parte. Ora invece sulla carta la strada è in salita anche se gli ultimi cinque precedenti tra le due nazionali (due vittorie inglesi, due pareggi al 90' e un'affermazione danese) sono stati molto combattuti.

SUL FILO DELL'EQUILIBRIO

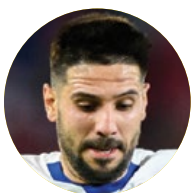
Proprio in previsione di un altro incontro tirato, che potrebbe chiudersi con un solo gol di scarto in favore di una delle due nazionali, è da tenere d'occhio una soluzione del tipo "1:1/2:1/1:2/2:2" con riferimento al "Risultato esatto Multi esiti". Ciascuno di questi score prevede entrambe le nazionali a segno, occhi puntati quindi sull'opzione "Gol" in lavagna a 2. A 2.15 invece l'ipotesi che Harry Kane riesca a sbloccarsi lasciando la sua firma sul tabellino marcatori. Sponda Danimarca il "bis" del veterano Eriksen si trova a 5.

JACKPOT 2001

ALLE 15 C'È SLOVENIA-SERBIA

Il pari non serve a nessuno

Spettacolari gli ultimi due scontri diretti

Adesso è il momento di osare. Dopo un esordio caratterizzato per lunghi tratti da prudenza e doveroso rispetto per l'avversario (favorito), Slovenia e Serbia devono affrontarsi a viso aperto per centrare una vittoria imprescindibile in ottica qualificazione. La Slovenia arriva a questa sfida con un punto in cassaforte, conquistato con merito contro la Danimarca. Per la nazionale allenata da Kek si è trattato del settimo risultato utile consecutivo, tredicesimo incontro con almeno un gol segnato. La vittoria contro il Portogallo di fine marzo in amichevole è un messaggio recapitato alla Serbia: la Slovenia non si lascia influenzare dai discorsi sui "favoriti". La Serbia contro l'Inghilterra è uscita dal guscio alla distanza, esattamente come la Slovenia, ma contro il muro inglese si poteva fare poco. Da Vlahovic e compagni ci si aspetta adesso una prova convincente, certamente all'attacco. Del resto l'undici slavo non è incline alle mezze misure: solo tre pareggi messi a referto nelle ultime venti partite giocate (da quaranta invece non si vede lo 0-0). I precedenti più recenti tra Slovenia e Serbia risalgono a due anni fa, in Nations League. Prima un netto successo serbo per 4-1, poi un 2-2 con Mitrovic a segno in entrambe le sfide. L'ago della bilancia pende ancora una volta dalla parte della Serbia, il 2 vale 1.85 mentre l'1 sale a 4.60. Serbia favorita, talentuosa ma discontinua. Una combo in casi del genere è da considerare, ad esempio "X2 più Over 1,5". Non male anche il Gol.

Dusan contro Dusan

Mitrovic e Sesko sono stati i migliori marcatori di Serbia e Slovenia nelle qualificazioni: 5 gol a testa per i due attaccanti. Tre i sigilli di Vlahovic, due per Tadic che contro l'Inghilterra è entrato in campo al 61'. L'ipotesi che sia lui il capocannoniere serbo a Euro 2024 è una sorpresa in lavagna a 9.50. L'altro Dusan, Vlahovic, vale 4.25.

PLANETWIN365.news STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

vale il primo posto in classifica

AL 45'

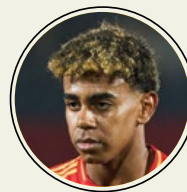
Attenzione all'ultimo precedente

di Federico Vitaletti
ROMA

Ora l'asticella si alza: stasera a Gelsenkirchen l'Italia affronta la Spagna, che al debutto europeo ha vinto ma rispetto agli Azzurri decisamente più in scioltezza: 3-0 alla Croazia, tutto nel primo tempo. E proprio la prima frazione di Spagna-Italia è al centro dell'attenzione. Basti pensare che negli ultimi cinque scontri diretti con la Roja, l'Italia non è mai andata in vantaggio al riposo. Ma non farsi travolgere dalla Marea Rossa già sarebbe un buon risultato. Ecco perchè è da valutare l'X primo tempo, a 2.10. Altra curiosità meritevole di rilievo. Gli ultimi sette precedenti tra le due nazionali (sei con posta in palio, più un'amichevole) sono andati in archivio con un numero di reti pari a due o tre. Un altro "Multigol 2-3" è un'eventualità in lavagna a 2.03.

ANCORA VINCIC Un anno fa Spagna-Italia in Nations League fu arbitrata da Vincic e sarà ancora lo sloveno il fischietto di questa prestigiosa e importante sfida. In quel match fu la Spagna a prevalere in fatto di corner a favore (5 a 2) ma fu l'Italia a battere il primo dell'incontro. Vale 2.10 l'eventualità che siano nuovamente Pellegrini e compagni ad avere a disposizione il primo calcio d'angolo del match. E i cartellini? Almeno quattro (Over 3,5 cartellini) a 1.77; un anno fa furono cinque in totale, di cui tre per gli spagnoli.

JACKPOT 2001

Chi farà assist

Yamal piedi d'oro, nelle fila dell'Italia occhio a Chiesa

La Spagna ha tanti giocatori di qualità, in grado di sfornare assist. Basti vedere il match con la Croazia: Fabian Ruiz ha mandato in porta Morata sull'1-0, Yamal ha sfornato il passaggio vincente per il 3-0 di Carvajal. Occhi puntati sul baby talento della Roja: un assist di Lamine Yamal contro gli Azzurri è valutato 4.25. Nelle fila dell'Italia è lecito aspettarsi una giocata determinante da Federico Chiesa: quota 5.25 per l'assist, a 4.90 il gol.

SPAGNA-ITALIA

VELTINS ARENA, GELSENKIRCHEN - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Spagna	Ris.	Data	Italia	Ris.
15/6	SPAGNA-Croazia	3-0	15/6	ITALIA-Albania	2-1
8/6	SPAGNA-Nordirlanda	5-1	9/6	ITALIA-Bosnia	1-0
5/6	SPAGNA-Andorra	5-0	4/6	ITALIA-Turchia	0-0
26/3	SPAGNA-Brasile	3-3	24/3	ITALIA-Ecuador	2-0
22/3	SPAGNA-Colombia	0-1	21/3	ITALIA-Venezuela	2-1

Spagna		Italia
28	GOL FATTI	18
5	GOL SUBITI	10

I dati relativi ai gol fatti e subìti delle due nazionali si riferiscono a qualificazioni (8 gare a testa) più l'esordio a Euro 2024. Spagna più prolifica e più solida rispetto all'Italia.

Rodri, centrocampista della nazionale spagnola

NUMERI IN EVIDENZA

7 PARATE effettuate dal ceco Stanek contro la nazionale lusitana

16 GOL SEGNATI dalla Spagna nelle ultime 4 gare, 10 dei quali nei primi tempi

2 SOLI KO per la Danimarca nelle ultime quindici partite giocate

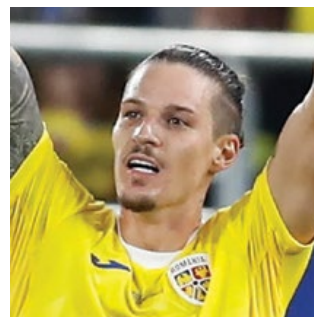
8 PARTITE SU 12 della 1ª giornata della fase a gironi hanno regalato l'Over 2,5

1 SOLO MATCH della 1ª giornata è finito 0-0 al 45', quello del Portogallo

5 AMMONIZIONI per l'Austria, la più "cattiva" dopo i primi novanta minuti

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Szczsny, Polonia
Akè, Olanda
Bastoni, Italia
Carvajal, Spagna
Barella, Italia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Man, Romania
Guler, Turchia
Musiala, Germania
Havertz, Germania

Dennis Man, Romania

Prolife®
FERMENTI LATTICI VIVI

Fondatore RENATO CASALBORE

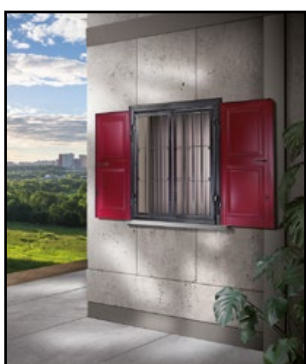
Giovedì 20 giugno 2024 WWW.TUTTOSPORT.COM

Stasera a Gelsenkirchen gli azzurri tornano in campo contro le Furie Rosse

Lamine Yamal, 16 anni, è il secondo della Spagna per valore: 90 milioni

Alessandro Bastoni, 25 anni, è il secondo dell'Italia per valore: 70 milioni

A milioni, vincono loro

Confronto tra le due rose: nel valore di mercato, Spagna batte Italia 965 a 705. I più preziosi sono Rodri e Yamal da una parte, Barella e Bastoni dall'altra

È sempre Spagna La carissima 'nemica'

A sinistra, il gol di Pellè a Euro 2016. A destra, la festa di Chiesa dopo la rete di Euro 2020

Il pizzicotto di Giorgio Chiellini a Jordi Alba a Wembley il 6 luglio 2021. La scenetta messa in atto dal capitano azzurro prima della serie dei tiri dal dischetto è passata alla storia del calcio: diede coraggio ai suoi e instillò qualche dubbio nella mente degli spagnoli

Sandro Bocchio

Conte firma la rivincita nel 2012, dopo la delusione di Vienna. Quel siparietto di Chiellini con Jordi Alba

Quarantaquattro anni (quasi) giusti. Sono quelli trascorsi dal primo incrocio tra Italia e Spagna alla fase finale di un Europeo. Partite intense, spesso complicate, anche dure da mandare giù. Fino al 6 luglio 2021, fino a quei rigori che ci consegnano alla finale di Wembley e a un successo inaspettato.

Si parte il 12 giugno 1980, per l'appunto. L'Italia ospita per la seconda volta la fase finale del torneo, dopo quella vinta nel 1968. Una edizione rivoluzionaria, perché si passa da quattro a otto finaliste, suddivise in due gironi: finalissima tra le prime due classificate, finale per il terzo posto tra le seconde. Gli azzurri sono ammessi di diritto, viaggiano sull'onda lunga del Mondiale 1978, bello e sfortunato. Un calcio italiano però terremotato dallo scandalo scommesse, tra i convocati manca Paolo Rossi, l'eroe in Argentina, squalificato per una vicenda in cui dichiara la propria innocenza senza essere creduto. Fuori il suo attaccante principe, la squadra di Enzo Bearzot fatica. Lo si vede dal debutto a Milano con la Spagna, uno 0-0 con rari brividi. L'Italia segna un solo gol nella vittoria con l'Inghilterra e chiude con un altro 0-0, quello con il Belgio, quello che ci condanna al secondo posto per differenza reti. Gli azzurri perdono ai rigori la finalina con la Cecoslovacchia. Si prenderanno la rivincita due anni dopo, vincendo il Mundial in Spagna.

Otto anni dopo, in Germania, altro Europeo a otto squadre. L'Italia trova la Spagna all'incrocio spesso decisivo, quello della seconda giornata del girone eliminatorio. Vi arriva dopo l'1-1 di Dusseldorf aperto dalla rete, con esultanza polemica, di Roberto Mancini. A Francoforte, il 14 giugno, si gioca sul filo della tattica, protagonista il non ancora ventenne Paolo Maldini, che annulla la regia di Michel. Risolve Gianluca Vialli, dopo una finta di Alessandro Altobelli. La squadra di Azeglio Vicini chiude con un 2-0 alla Danimarca, ma si ferma in semifinale, sconfitta 2-0 dall'Urss.

Per un nuovo incrocio occorre attendere l'Europeo 2008, sedici squadre tra Svizzera e Austria. La Spagna è la grande favorita del torneo, la partita con l'Italia arriva il 22 giugno, quarto di finale a Vienna. La Nazionale campione del mondo è stata affidata a Roberto Donadoni, dopo l'addio di Marcello Lippi. Si qualifica per il rotto della cuffia, dopo essere stata travolta 3-0 dall'Olanda al debutto: 1-1 con la Romania e 2-0 alla Francia. Una partita, quest'ultima, che porta in dote la squalifica di Andrea

Il primo incrocio nel 1980, nella fase finale organizzata in Italia. L'ultimo a Londra nel 2021, la semifinale prima del trionfo azzurro

Pirlo e Rino Gattuso, diffidati e ammoniti. Senza loro due, l'Italia è obbligata a una partita di generoso contenimento: si arriva al 120' sullo 0-0. Ai rigori sbagliano Daniele De Rossi (uno degli eroi del dischetto a Berlino) e Antonio Di Natale. La squadra di Luis Aragones vincerà il torneo.

Del 2012 parliamo nel pezzo a parte. In Francia l'Europeo 2016 passa a ventiquattro squadre, l'Italia vince il girone e gli ottavi propongono la Spagna. Il 27 giugno gli azzurri - da sfavoriti - si prendono la rivincita a Saint-Denis dopo Vienna: vantaggio con Giorgio Chiellini al 33', raddoppio di Graziano Pellè nel recupero. L'avventura della squadra di Antonio Conte si ferma ai quarti ai rigori, contro la Germania campione del mondo.

Ancora rigori cinque anni dopo, nell'Europeo itinerante slittato al 2021 a causa della pandemia Covid. L'Italia trova la Spagna in semifinale, dopo aver dominato il girone eliminatorio, aver vissuto qualche brivido con l'Austria agli ottavi e aver eliminato il solido Belgio ai quarti. Il 6 luglio, a Wembley, la squadra di Roberto Mancini va in vantaggio con Federico Chiesa dopo un'ora, pareggia Alvaro Morata a 10' dalla fine. L'1-1 non viene smosso dai supplementari, prima dei rigori Chiellini si rende protagonista di una siparietto con Jordi Alba, l'altro capitano. Una scena passata alla storia per il modo in cui il difensore bianconero scherza con l'avversario, quasi prendendolo in giro. Lo guarda e ride, spintonandolo, abbracciandolo, pizzicandogli la guancia. Lo chiama "mentiroso", bugiardo. Un gioco psicologico per trasmettere sicurezza ai suoi e far dubitare la Spagna. Dal dischetto sbaglia subito Manuel Locatelli, non altrettanto faranno i suoi compagni. Le Furie Rosse pagano gli errori di Dani Olmo (primo rigore, alto) e Morata (quarto, parato da Gigio Donnarumma). L'Italia va in finale dove, nuovamente ai rigori e nuovamente a Wembley, farà piangere l'Inghilterra.

Nel 2008 azzurri battuti ai rigori, senza Gattuso e Pirlo squalificati

La Nazionale riparte dopo il flop Mondiale

Lo 0-4 di Kiev non mortifica l'Italia rinata

Nel 2012 Prandelli dà un'anima agli azzurri, che arrivano stanchi alla finale. E la Spagna è troppo forte

Sandro Bocchio

Nel 2012 la Spagna è la squadra da battere a ogni livello. Detiene due titoli: l'Europeo 2008 e il Mondiale 2010. In panchina non c'è più Luis Aragones, ma Vicente Del Bosque ha reso le Furie Rosse ancora più dominanti. Alto livello tattico e tasso tecnico fenomenale: Casillas tra i pali, Piquè e Sergio Ramos centrali di difesa, Xavi, Busquets, Xabi Alonso e Iniesta a centrocampo, Fabregas falso nueve i punti di forza. L'Europeo è distribuito tra Polonia e Ucraina, che hanno soffiato l'organizzazione all'Italia. Stadi bellissimi e piange il cuore pensando a come sono ridotti oggi Donetsk, Kharkhiv, Kiev e Leopoli. L'Italia è stata affidata a Claudio Prandelli, dopo il flop del Lippi bis a Sudafrica 2010. Il ct ha l'ambizione di unire il risultato al gioco. In difesa punta sul blocco juventino, Buffon più la BBC (Barzagli, Bonucci e Chiellini), a centrocampo si affida alla saggezza di Pirlo, alla qualità di Montolivo, alla determinazione di Marchisio e De Rossi, con Thiago Motta pronto a dare una mano. In attacco punta tutto su Mario Balotelli.

L'Italia ha dominato il girone di qualificazione: otto vittorie, due pareggi, nessuna sconfitta, due reti subite. Il sorteggio le regala, nel girone eliminatorio, la Croazia, l'Irlanda di Giovanni Trapattoni e la Spagna, avversaria al debutto. Si gioca il 10 giugno a Danzica, Prandelli ha un problema in difesa per le precarie condizioni di Barzagli. Scommette su De Rossi, arretrato tra Bonucci e Chiellini, e ha ragione. Il romanista è il migliore di una Italia coraggiosa, in vantaggio al 15' st con Di Natale. Una gioia che dura poco, perché Fabregas pareggia dopo 4'. È però un risultato che incoraggia gli azzurri, che danno vita a un Europeo solido: 1-1 con la Croazia e 2-0 all'Irlanda per accedere alla fase a eliminazione diretta. Ai quarti non arrivano gol con l'Inghilterra, ma il 24 giugno a Kiev ci qualifichiamo 4-2 ai rigori. Quattro giorni dopo, a Varsavia, Balotelli firma la sua più bella partita in azzurro: doppietta alla Germania, che segna solo nel recupero con Ozil su rigore.

È il biglietto per tornare a Kiev, per la finale del 1° luglio. Ma è un'Italia sulle ginocchia dal punto di vista fisico, perché Prandelli ha sempre puntato su undici titolarissimi, e lo fa anche in finale. La Spagna è invece altra cosa rispetto a Danzica. Affonda il coltello nelle fatiche azzurre: due gol nel primo tempo (David Silva e Jordi Alba), altri due nel finale (Fernando Torres e Mata). Gli azzurri non hanno la forza di reagire, a un certo punto Casillas richiama l'arbitro (il portoghese Proença) perché non dia recupero: una sorta di rispetto in onore di un'avversaria, ormai all'angolo. Il 4-0 è umiliante, ma non mortifica il cammino dell'Italia, nuovamente tra le grandi.

La delusione di Mario Balotelli dopo la sconfitta in finale nel 2012

La Germania liquida l'Ungheria e si qualifica in anticipo per gli ottavi

Gündogan, assist e gol Due schiaffi ai razzisti

Giorgio Dusi

A pochi giorni dall'inizio dell'Europeo la Ard, una delle principali reti televisive tedesche, aveva diffuso un sondaggio chiedendo ai tifosi se secondo loro fosse giusto che il capitano della Germania fosse di origini turche. Il 17% di chi ha partecipato (si parla di circa 1.300 persone di un campione selezionato) ha risposto di no. Sicuramente quelli presenti ieri a Stoccarda facevano tutti parte dell'altro 83%, perché la standing ovation che ha ricevuto Ilkay Gündogan al momento della sostituzione, dopo una prestazione da campione quale d'altro canto è, vale molto più dell'indagine «razzista e controproduttiva», per citare Joshua Kimmich, promossa a inizio giugno dal primo canale della tv teutonica. D'altronde se la Mannschaft ha già blindato gli ottavi di finale dopo due partite battendo 2-0 l'Ungheria c'è tanto dell'ex capitano del Manchester City di Guardiola, con cui ha anche alzato la Champions - a proposito - e che oggi è al Barcellona.

Quel sondaggio aveva fatto particolarmente discutere, soprattutto per il timing con cui era stato realizzato: «Perché proprio ora? Questo mi sconvolge», aveva dichiarato il diretto interessato nei giorni successivi. «Credo sia una cosa triste, perché chi lo ha fatto ha chiaramente altri interessi, deve mandare dei messaggi a qualcun altro. Ma so che le persone come me in posizioni di vertice servono, perché riflettono la nuova realtà della Germania. So di poter essere un esempio: siamo diversi, ma siamo tedeschi» ha concluso il nativo di Gelsenkirchen, chiudendo una volta per

Sondaggio Ard: è giusto fare capitano un giocatore di origini turche? Il 17% aveva detto no

tutte il capitolo del discusso documentario su integrazione, razzismo e diversità nella Nazionale prodotto dalla Ard. La realtà è che i dubbi - comunque in netta minoranza, va detto - sono solo all'esterno, perché internamente nessuno ha mai messo in questione né la leadership né le doti tecniche di Gündogan.

Men che meno Julian Nagelsmann, che gli ha lasciato la fascia al braccio anche dopo il rientro dall'infortunio di Manuel Neuer, che l'aveva portata dal 2014, quando l'ha ereditata da Lahm, al Mondiale 2022. Poi l'assenza di un anno e mezzo causa problemi fisici ha cambiato le gerarchie e anche se il numero 1 e capitano pure del Bayern si è ripreso regolarmente il suo posto tra i pali, il ct ha preferito insistere con il suo trequartista, punto focale e necessario del suo gioco. "«Non sono capitano perché provengo da una famiglia di immigrati: la squadra mi riconosce come aperto, onesto e bravo» ha affermato a Der Spiegel. Inconfutabile anche alla prova del campo: contro la Scozia all'esordio era stato l'unico dei tre '10' sulla trequarti che non era andato in gol, risultando comunque più che determinante essendosi procurato anche il rigore, che poi ha lasciato ad Havertz dato che la caviglia appena tranciata da Porteous faceva male ecome.

Il centrocampista: «Perché farlo ora? È una cosa che mi sconvolge»

Ieri ha ricevuto la standing ovation al cambio, dopo una prestazione super

Se l'è ripresa con gli interessi, con gol e assist contro l'Ungheria. Entrambi tra l'altro con la specialità della casa, l'inserimento centrale, sviluppato nella seconda parte della sua carriera al City con Pep Guardiola: nella prima al Dortmund era un giocatore diverso, di maggior possesso palla, che teneva un baricentro più basso in campo. E già nel 2013 aveva segnato il rigore del momentaneo 1-1 contro il Bayern nel Klassiker di Wembley in finale di Champions, a proposito di gol pesanti. Era solo un 22enne: il meglio lo ha dato dopo i trenta, sia a livello di club sia, appunto di Nazionale. Quella di cui è capitano e che dopo tanti anni di delusioni cocenti ora fa sognare tutto il paese. Lo stadio intonava il classico coro "Berlin, Berlin, wir fahren nach Berlin…", che significa "viaggiamo verso Berlino", che è la sede della finale. Un messaggio anche per Gündogan, che ha alzato già una coppa europea a livello di club: ora punta a concedersi il bis in nazionale. Alla faccia di quel 17%.

Ilkay Gündogan, 33 anni, leader della Germania e del Barcellona

GERMANIA-UNGHERIA

2-0

MARCATORI
pt 22' Musiala; st 22' Gündogan

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 6.5, Rüdiger 6, Tah 6, Mittelstädt 7; Andrich 6.5 (26' st Can 6), Kroos 6.5; Musiala 7.5 (26' st Führich 6), Gündogan 8 (39' st Undav ng), Wirtz 6 (13' st Sané 5.5); Havertz 6 (13' st Füllkrug 6). A disp. Ter Stegen, Baumann, Henrichs, Anton, Koch, Schlotterbeck, Raum, Gross, Müller, Beier. Ct Nagelsmann 7

UNGHERIA (3-4-2-1)
Gulacsi 6.5; Fiola 5.5, Orban 4.5, Dardai 5; Bolla 6 (30' st Adam ng), A. Nagy 5.5 (19' st Kleinheisler 5.5), Schäfer 6, Kerkez 6.5 (30' st Zs. Nagy ng); Szoboszlai 6.5, Sallai 7 (42' st Gazdag ng); Varga 5 (42' st Csoboth ng). A disp. Dibusz, Szappanos, Balogh, Lang, A. Szalai, Kata, Nego, Styles, Botka, Horvath. Ct Rossi 5.5

ARBITRO
Makkelie (Olanda) 5

NOTE
60mila spettatori. Ammoniti: Mittelstädt, Varga, Szoboszlai, Rossi e Rüdiger. Angoli 11-7. Recupero tempo pt 2'; st 3'

	Germania	Ungheria
POSSESSO PALLA	63%	37%
TIRI TOTALI	19	11
TIRI IN PORTA	6	3
FALLI COMMESSI	11	12

Jamal Musiala, 21 anni

LE PAGELLE

Musiala, altra categoria L'Ungheria è solo Sallai

GERMANIA

Neuer 6 Un paio di parate importanti nel primo tempo per spegnere sul nascere le velleità ungheresi. Rischia nel finale.

Kimmich 6.5 Dormita dopo 20 secondi, poi cresce e diventa sontuoso. Anche con un salvataggio finale.

Rüdiger 6 Sempre al limite, a volte un po' troppo, contro un cliente scomodissimo come Sallai.

Tah 6 Ci mette un paio di pezze.

Mittelstädt 7 Gioca "in casa": a ogni salita crea una situazione pericolosa. Tipo l'assist per il raddoppio.

Andrich 6.5 Filtro importante per tenere botta. **Can** (26' st) **6** Tiene la posizione con attenzione e si concede qualche sprint.

Kroos 6.5 Soliti lampi di classe con cui apre il gioco e alza i ritmi dell'attacco. 96% di precisione negli oltre 100 passaggi. Non ci ripenserà, ma dovrebbe.

Musiala 7.5 Gli altri nello stretto vanno in difficoltà, lui invece si esalta: conclude lo 0-1 nel groviglio di maglie bianche, sfiora due volte la doppietta in un fazzoletto e propizia il raddoppio. Rebus irrisolvibile, altro spessore. **Führich** (26' st) **6** Esordio nella sua Stoccarda.

Gündogan 8 Nagelsmann vuole sfruttare tutto quello che Guardiola gli ha trasmesso. Bingo: presenza dentro l'area da trequartista consumato, con inserimenti decisivi per entrambi i gol. Capitano. **Undav** (39' st) **ng**.

Wirtz 6 Lampi di classe, anche abbastanza occasionali. **Sané** (13' st) **5.5** Usasse anche il destro sarebbe più efficace.

Havertz 6 Ogni movimento in profondità complica la vita alla difesa magiara. Meno efficace quando la Germania alza il baricentro perché non è un 'nove' d'area. **Füllkrug** (13' st) **6** Fa a sportellate e va bene così.

Ct Nagelsmann 6.5 La sua Germania mostra di avere calma, capacità di giocare a ritmo alto e basso, cinismo e capacità di trovare gli spazi giusti anche quando le cose non sono facili. E non è poco.

UNGHERIA

Gulacsi 6.5 Più di così non poteva fare.

Fiola 5.5 Fatica a prendere le misure.

Orban 4.5 Sembra accusare i postumi dell'errore nel finale con la Svizzera e, a forza di sbagliare, alla fine il gol lo concede. Anzi, lo regala. Poi si aggiusta, ma la frittata è fatta.

Dardai 5 Anche lui tedesco di nascita come Orban, non fa una gran figura.

Bolla 6 Presente e volenteroso nelle due fasi. **Adam** (30' st) **ng**.

A. Nagy 5.5 Intrappolato nelle ragnatele di passaggi della Germania. **Kleinheisler** (19' st) **5.5** Vedi sopra.

Schäfer 6 Mostra di avere una discreta tecnica di base, anche se a volte fine a sé stessa.

Kerkez 6.5 Quando allunga con la palla fa davvero paura. **Zs. Nagy** (30' st) **ng**.

Szoboszlai 6.5 Si ferma senza motivo in area sul vantaggio di Musiala, poi cerca di farsi perdonare sfiorando il gol per due volte, punizione compresa. Ogni cross tagliato fa pregare la difesa tedesca.

Sallai 7 Ha una padronanza tecnica che gli consente di essere un fattore in ogni situazione offensiva, quando deve impostare, rifinire o concludere. Un fuorigioco millimetrico gli nega il gol: come già con la Svizzera, l'avrebbe meritato. Il migliore dei suoi. **Gazdag** (42' st) **ng**.

Varga 5 Sciupa le prime due occasioni, esattamente come contro gli elvetici. Solo che stavolta la terza occasione non ce l'ha. **Csoboth** (42' st) **ng**.

Ct Rossi 5.5 Paga l'inferiorità tecnica: naturale. Ineccepibile sulla voglia.

ARBITRO

Makkelie 5 Fa arrabbiare tutti per la gestione della partita e la scarsa comprensione dei momenti.

G.DUS.

In alto, Alessia Elefante e Gigio Donnarumma. Qui a fianco, Lucia Bramani e Federico Chiesa. In basso a sinistra, Gianluca Scamacca e Flaminia Apolloni; a destra, Alvaro Morata e Alice Campello

Dani Carvajal e la moglie Daphne Canizares IMMAGINI DA INSTAGRAM

Gli azzurri, i nostri avversari: viaggio tra pubblico e privato

L'Italia contro le Furie E anche le Wags scendono in campo

Antonino Milone

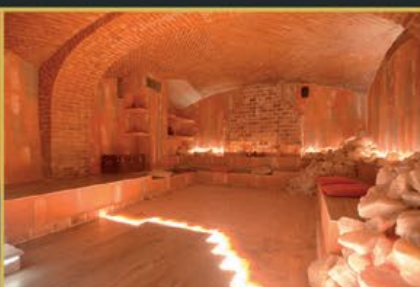
Da Alessia Donnarumma a Lucia: fidanzata, presto moglie, di Chiesa La risposta? Lady Morata e...

Un gol in campo, un altro sugli spalti. Comunque, in entrambi i casi, sarà un successo. Perché Italia-Spagna è sinonimo di spettacolo, sul prato e in tribuna, con la sfida tra wags ad accendere l'attesa di una partita che indirizzerà il girone di qualificazione agli ottavi dell'Europeo 2024. Fidanzate, compagne, mogli dei calciatori, pronte ad agghindarsi in vista della cerimonia che sarà "officiata" a Gelsenkirchen. Da un lato la fresca gioventù delle signore di casa nostra, dall'altro la classe di lady Morata e compagnia, esultante o meno a seconda del risultato.

Per dire, la fidanzata di Gianluigi Donnarumma, all'anagrafe Alessia Elefante, è presenza costante al fianco del suo portierone. Interior designer, con una passione non nascosta né esagerata per i social, lei e il numero 1 del Paris Saint-Germain fanno coppia fissa da otto anni e quelle in corso sono settimane chiave anche per altri motivi: Alessia è in dolce attesa e Gigio è bravo a mixare sapientemente la tensione dell'Europeo con le aspettative di chi diventerà papà. Questo sì, il mestiere più bello del mondo. Detto che nella "batteria" dei portieri felicemente accompagnati figura anche miss Debora Romano - miss, pure perché finalista a Miss Italia 2015 - spaziando tra un ruolo e l'altro, come si fa a restare indifferenti al fascino di Benedetta, che con Riccardo Calafiori ha condiviso con baci e abbracci in diretta tv la gioia per la straordinaria conquista di un posto in Champions League da parte del Bologna? Tra juventini per conto del destino e juventini certificati, all'elenco delle wags azzurre aggiungiamo la farmacista Greta Bardelli, compagna - in dolce attesa - di Federico Gatti. Sulla metà bianconera di Torino, attenzione alla modella Giulia Bernacci, fidanzata di Nicolò Fagioli da quattro anni, e alla "collega" Lucia Bramani, che dopo l'Europeo convolerà a nozze con il suo Federico Chiesa a Grosseto. Chi si "ciba" di social non può non essersi innamorato dello strepitoso sorriso di Margherita Ceruzzi, la dolce metà del granata Alessandro Buongiorno, semplicemente inseparabile dal capitano del Toro. Meglio non cambiare squadra, soffermandosi sull'incantevole Paola Di Benedetto: di professione conduttrice, modella, dj, e tra un gossip e l'altro su un presunto allontanamento dal suo "lui", fidanzata di Raoul Bellanova.

Alessandro Bastoni, goleador in Italia-Albania, è sposato con la modella Camilla Bresciani e la piccola Azzurra è la gioia più grande di una famiglia già esaltata dallo scudetto interista e con la prospettiva di proseguire un 2024 straordinario anche in Germania. Pure il compagno di squadra Matteo Darmian è sposato: lei si chiama Francesca Cormanni, ha 35 anni e Achille e Gregorio non sono nomi scelti a caso. Sono gli eredi di casa Darmian. Anche Federico Di Marco, per restare in tema Inter, ha una moglie (Giulia Mazzocato) e due figli, Chloe e Nicholas. Due, come i figli (Carolina e Azzurra) di Giovanni Di Lorenzo e Clarissa Franchi: toscani entrambi, super affiatati. Barella e Federica Schivenin condividono tutto assieme ai quattro figli della coppia. Segni particolari di lei: social "bazzicati" il giusto, ma soprattutto stadi frequentati assiduamente per stare vicina a Nicolò. E Jorginho? È fidanzato con la cantante inglese Catherine Harding, famosa (anche) per aver partecipato a noti reality show d'Oltremanica. Di Stephan El Shaarawy, invece, si racconta di una malcelata relazione con la bergamasca Ludovica Pagani, influencer, modella, conduttrice. Di Chiara Nasti e Mattia Zaccagni c'è poco da aggiungere: della fashion influencer e blogger si sa parecchio, anche di burrascose relazioni passate. Chiudiamo con Flaminia Apolloni, dolce metà del nostro bomber Gianluca Scamacca. Curiosità? Nel percorso di studi dell'avvenente ragazza di origine romane c'è un Master postlaurea in Criminologia.

Jorginho "canta" con Catherine, miss Scamacca e il Master in Criminologia

La Spagna, come accennato, è capeggiata dalla veneziana Alice Campello. Signora Morata, madre di quattro splendidi bimbi: Alessandro, Leonardo, Edoardo, Bella. Dicono che siano "pazzamente" juventini, oltre al fatto che la coppia sia proprietaria di una casa a Torino e quindi, a questo punto, diventa inutile zittire i rumours bianconeri di mercato sul conto di Alvarito. Dani Carvajal e la modella maiorchina Daphne Canizares fanno coppia fissa assieme agli splendidi Marian e Mauro: felicemente sposati, felicemente sorridenti tra una Champions e l'altra di uno dei pilastri della storia del Real Madrid. Nacho Fernandez, difensore del Real Madrid, da dieci anni è sposato con Maria Cortes: hanno quattro figli (Nacho, Alejandria, Guille e Lola), lei è laureata in comunicazione e marketing. A 38 anni l'esperienza di Jesus Navas tornerà utile al ct Luis de La Fuente: il capitano del Siviglia è sposato da 13 anni con l'affascinante Alejandra Moral. Nella nidiata di talenti di scuola Barcellona, da Pedri (2002) a Fermin Lopez (2003) e Lamine Yamal (2007!), le rispettive fidanzatine non fanno mai mancare il loro supporto. Le ritroveremo a Gelsenkirchen, avversarie per una sera.

Accanto, Arrigo Sacchi con Carlo Ancelotti. Più a destra, Fabio Capello

Giovanni Tosco

A fare grande la Spagna siamo stati noi italiani

La lezione del Milan di Sacchi nel 1989 fu fatta propria dai presidenti del Real: che per tornare a vincere si affidarono a Capello e Ancelotti

Sostenere che il calcio spagnolo abbia raggiunto i vertici in Europa soltanto per merito nostro sarebbe eccessivo. Ma di sicuro la scuola italiana ha inciso, e parecchio, sui trionfi e più in generale sulla crescita di un movimento che, dopo i primi straordinari anni del Real Madrid (cinque Coppe dei Campioni nelle edizioni iniziali, dal 1956 al 1960, più quella del 1965-66), ha vissuto un periodo oscuro durato per il resto degli anni Sessanta e per quasi tutti i Settanta (quando il Barcellona vinse la Coppa delle Coppe). Per ritrovare un successo nella competizione più importante, fu necessario aspettare la Champions vinta dai catalani sulla Sampdoria ai tempi supplementari quando - era il 1992 - a guidarli c'era Johan Cruijff, capostipite di un'altra linea calcistica molto rilevante. E perché il Real tornasse ad alzare la coppa dalle grandi orecchie si dovette attendere addirittura il 1998. Da allora, è tutta un'altra storia, come sappiamo.

Abbiamo inciso, noi italiani, in un ruolo doppio: da avversari e da maestri. Il primo, va da sé, è quello di Arrigo Sacchi, che nella primavera del 1989 umiliò il Real, ponendo fine a una vera maledizione. Pensate. Negli anni Ottanta, sei volte squadre italiane affrontarono i Blancos in Europa e sempre furono eliminate: l'Inter nel 1981, nel 1983, nel 1985 e nel 1986, la Juventus nel 1987 e il Napoli nel 1988. A Madrid erano solo sconfitte, poi arrivò il Milan, che al Bernabeu impartì una lezione di gioco clamorosa al di là del comunque positivo risultato di 1-1 e a San Siro vinse addirittura 5-0 con tre reti nel primo tempo (Ancelotti, Rijkaard e Gullit) e due nel primo quarto d'ora di una ripresa (Van Basten e Donadoni) a tratti surreale perché sembrava impossibile quanto stava accadendo. Roba da stropicciarsi gli occhi.

Il 5-0 di San Siro è una delle più belle partite nella storia del calcio mondiale

Nell'estate del 1996, per risollevare le sorti di una squadra che aveva concluso la precedente Liga al sesto posto (peggior piazzamento dal 1977), il presidente Lorenzo Sanz chiamò Fabio Capello strappandolo proprio al Milan. Il tecnico chiese e ottenne gli acquisti di Roberto Carlos dall'Inter e Clarence Seedorf dalla Sampdoria e seppe trovare un equilibrio tattico impeccabile. Il Real vinse il campionato, malgrado i rapporti tra Sanz e Capello non fossero ottimali, tanto che l'allenatore già in primavera annunciò l'addio. Ma intanto la missione era stata compiuta. Dieci anni dopo, fu Ramón Calderón a volere Capello e, puntuale, arrivò di nuovo il successo nella Liga, di nuovo accompagnato da una repentina separazione.

Con don Fabio tornarono i successi nella Liga, con Ancelotti in Europa

Il 23 giugno 2015 Florentino Pérez scelse Carlo Ancelotti per aprire un ciclo che in un triennio portò due Champions League, un Mondiale per club, una Supercoppa europea, una Coppa del Re e una Supercoppa di Spagna. Non arrivò l'attesa vittoria in campionato: due secondi posti e un terzo. Sei anni più tardi, la storia si ripetè e ancora furono gioie fino a quella recente dell'ennesima Champions League (la quindicesima del Real e la settima, tra giocatore e allenatore di Ancelotti), oltre all'ultimo campionato e, in precedenza, un Mondiale, una Supercoppa europea, una Coppa del Re e una Supercoppa di Spagna.

Nicolò Barella, 27 anni

Il "peso" dei cartellini tra Italia e Spagna

Rodri e soci valgono 260 milioni in più!

De la Fuente ha tra le mani una rosa da 965 milioni contro i 705 di Spalletti. Il caso Nico Williams

Stefano Pasquino
MILANO

Se il valore di mercato delle due rose fosse un parametro determinante, stasera potremmo anche non scendere in campo. Il sito specializzato transfermarkt quantifica in 965 milioni di euro la valutazione dei cartellini dei giocatori convocati dalla Spagna, contro i 705 milioni degli azzurri. La differenza di "peso" tra le due rose è comunque indicativa sul fatto che a Gelsenkirchen l'Italia sia attesa da un Everest, come peraltro mostrano pure i precedenti con la Spagna che non battiamo nei novanta minuti dal 2-0 firmato Chiellini-Pellè agli Europei del 2016. Era il 27 giugno e, grazie a quella vittoria, la Nazionale allora allenata da Antonio Conte conquistò il pass per i quarti di finale. Poi gli spagnoli li avremmo battuti pure il 6 luglio 2021, nella semifinale dell'ultima rassegna continentale, ma "soltanto" ai rigori, con il decisivo errore di Alvaro Morata. Il cui cartellino viene valutato 16 milioni da transfermarkt: parametro che potrebbe tornare utile nelle prossime settimane, alla luce del fatto che il centravanti ha manifestato l'intenzione di lasciare la Liga per tornare proprio nel nostro campionato dove si sente a casa. Nel suo caso però a spaventare sono soprattutto i 6,5 milioni che prende all'Atletico Madrid, il doppio, al lordo, per i nostri club dopo che è stato cancellato il Decreto Crescita, fino a un'estate fa jolly iper-sfruttato per assicurarsi giocatori di quel target (emblematico quanto accaduto con Lukaku).

Tornando alle rose delle due squadre, non stupisce il fatto che il giocatore dal cartellino più pesante corrisponda all'identikit di Rodri. Il regista ha la valutazione di un centravanti (120 milioni), ma è l'unico insostituibile nella squadra più forte del pianeta (ovvero il Manchester City di Pep Guardiola) nonché l'uomo che ha deciso la finale di Champions vinta dagli inglesi con l'Inter. Non è un volo pindarico rispolverare il ricordo di Istanbul, non fosse altro perché la Nazionale di Luciano Spalletti ha una marcata trazione nerazzurra. E gli interisti, anche grazie ai risultati ottenuti nell'ultimo biennio (finale di Champions e vittoria dell'ultimo scudetto) occupano tutte le posizioni sul podio tra i giocatori con valore più alto. Primo è Nicolò Barella, valutato 80 milioni (ma il rinnovo appena firmato lo toglie dal mercato), terzo è Federico Dimarco (50 milioni), mentre secondo è Alessandro Bastoni (70 milioni). Questi, tra gli interisti, è sicuramente quello che ha più estimatori: Beppe Marotta non ha alcuna intenzione di venderlo, ma, nel caso in cui ci fosse la necessità di incassare molti soldi da una sola cessione, il cartellino di Bastoni - ancor più che quello di Lautaro - varrebbe come un assegno circolare. Incedibile e non solo per la valutazione da 90 milioni che fa transfermarkt è Lamine Yamal - il secondo tra gli spagnoli sul podio - che a 16 anni e 338 giorni è diventato il più giovane calciatore ad aver messo piede in campo in un campionato europeo. Diverso il discorso per Nico Williams che il Barcellona vorrebbe aggiungere proprio a Yamal nella gioielleria blaugrana. La stella dell'Athletic Bilbao ha rimandato ogni discorso alla fine degli Europei e la sensazione è che il ragazzo farà parlare molto di sé pure sul mercato...

L'asso dell'Athletic può cambiare club dopo gli Europei: lo vuole il Barça

Rodri, 27 anni

Fabio Riva

Nella Spagna spiccano un vincitore del nostro premio e un aspirante tale

Il Golden Boy in rosso
Occhi su Pedri e Yamal

Il centrocampista trionfò nel 2021: è già leader. L'attaccante è in corsa quest'anno a suon di record

Occhio alle Furie Rosse, occhio alle furie... dorate. Essì perché tra i rivali degli Azzurri, nella lista di quelli che vogliono lasciare il segno, figurano anche alcuni talenti ascrivibili alla voce Golden Boy/aspiranti tali che confidano di dare spettacolo in virtù di quel classico brio tipico dei giovani rampanti. Vien da sé che il pensiero corre innanzitutto a Pedro González López, per gli amici Pedri, fortissimo e duttile centrocampista del Barcellona che ha conquistato il prestigioso premio internazionale del Tuttosport edizione 2021 (vinse per distacco rispetto ad un Jude Bellingham che però, evidentemente, era già in rampa di lancio). Lo spagnolo, strada facendo, ha confermato di avere qualità e determinazione che gli hanno permesso di mantenere persino più di quanto promettesse, all'epoca. Ha appena 21 anni (22 li compirà a novembre) eppure è già riuscito a diventare un elemento prezioso e portante della sua Nazionale. Vi ha debuttato il 25 marzo 2021 contro la Grecia (qualificazioni mondiali, finì 1-1) e da allora vi ha inanellato 21 presenze. Ultima, quella del debutto a questi Europei, sabato scorso, nel 3-0 contro la Croazia. Nel mezzo figura una presenza anche contro l'Italia, ad Euro 2020: ricorda una bruciante sconfitta in semifinale, ai rigori, e ora manco a dirlo sogna vendetta. Pochi giorni fa ha parlato da leader consumato a dispetto della carta d'identità e con enorme ottimismo a dispetto d'una cartella clinica recentemente più fitta dell'auspicabile: «Sento di poter dare un grande contributo. Ho lavorato duramente per arrivare dove sono ora. Sono in uno dei momenti migliori di quest'anno. Infortuni? Non ho paura, la stampa quando scrive ha più paura di me quando sono in campo e gioco.... Io cerco di dare il massimo e di divertirmi. All'ultimo Europeo abbiamo disputato un grande torneo. L'allenatore ha molta fiducia in me».

E poi c'è Lamine Yamal, classe 2017, che primeggia in vetta alle prime graduatorie d'avvicinamento al Golden Boy 2024 e che - da buon predestinato - sta macinando record su record. In questo Europeo ha già avuto modo di esordire - contro la Croazia, appunto - diventando il più giovane giocatore di sempre a disputare una partita nella fase finale di un Europeo. L'ha fatto a 16 anni e 338 giorni, polverizzando il precedente primato che apparteneva al polacco Kacper Kozlowski, che aveva 17 anni e 246 giorni quando affrontò proprio la Spagna nel 2021. Ora lo spagnolo, pure lui in forza al Barcellona, punta a diventare il più giovane giocatore a segnare un gol, in una partita nella fase finale di un Europeo.

A proposito di giovani Golden Boy: fino all'ultimo ci ha sperato pue Pau Cubarsí, nella top ten della classifica provvisoria del Golden Boy, ma in extremis il ct Luis de la Fuente gli ha fatto la sgradita sorpresa.

Pedro "Pedri" González, 21 anni, ha già collezionato 21 presenze nella Nazionale spagnola

MARTIN VAZQUEZ

L'ex granata è prudente sulla sua Nazionale: «È una squadra nuova, giovane, non mi sento di inserirla tra le favorite. L'inizio fa ben sperare»

«Me l'aspett equilibrata e divertente»

«Ma non credo che vedremo molti gol, se devo fare un pronostico dico 1-0 per noi e non escludo il pari»

Lorenzo Aprile

La classe, l'estro, l'ingegno e l'altruismo di chi ha sempre messo al primo posto la funzionalità all'apparenza, l'imbucata tra le linee per servire il compagno alla giocata individuale. In carriera è stato tra i protagonisti della rinascita del Real Madrid, quello dei fenomeni della "Quinta del Buitre", per poi accettare una sfida elettrizzante e passionale: diventare il numero 10 del Torino di Mondonico. Con i granata Martin Vazquez sarà tra i protagonisti del successo nella Mitropa Cup, e della gloriosa cavalcata fino alla doppia finale di Coppa Uefa, cadendo contro l'Ajax per la regola dei gol in trasferta. L'amore per l'Italia è rimasto immutato, ecco perché la sfida di stasera avrà per lui un sapore speciale.

Vazquez, stasera si gioca Italia-Spagna, che partita dobbiamo aspettarci?

«Si affrontano le due squadre più forti del gruppo. Hanno già vinto entrambe, quindi questa gara ci consegnerà con ogni probabilità la prima del girone. Sul piano tattico, non penso vedremo una delle due rischiare il tutto per tutto nei primi minuti. Si studieranno, per poi capire il momento giusto in cui colpire. Sarà un match molto equilibrato. Vedremo chi riuscirà a imporre di più il proprio gioco, anche se la storia recente ci insegna come chi domini la partita non sempre riesca a portarla a casa. Lo abbiamo visto nel 2021: la Spagna ha creato di più, ma alla fine a vincere sono stagli gli azzurri. Entrambe hanno giocatori in grado di decidere il match da un momento all'altro. Non penso vedremo tanti gol. Pronostico? Dico 1-0 per la Spagna. Ma non escluderei anche un pareggio…»

Pensa che la Spagna sia tanto diversa da quella scesa in campo contro gli azzurri nell'ultimo Europeo?

«Sul piano del gioco non vedo troppe differenze: la Spagna vuole dominare la partita, tenere sempre la palla, e se la perde cerca di recuperarla il più velocemente possibile. È una squadra nuova, giovane. Non è un'incognita, ma non mi sento ancora di metterla tra le favorite. Bisogna capire se sarà in grado di esprimere al meglio il suo potenziale. L'inizio di certo fa ben sperare…».

Rafael Martin Vazquez, 58 anni

Contro la Croazia, tra i fischi, è andato a segno Morata. L'ex Juve quando vede l'Italia si esalta sempre. Può essere lui l'uomo in più per la Spagna?

«Non lo definirei così. A differenza di squadre come la Francia o il Portogallo, che possono contare sulle giocate di campioni come Mbappé o Cristiano, nel caso della Spagna non

Alvaro Morata, 31 anni, è già andato in gol nella prima partita contro la Croazia

vedo un singolo trascinatore. Il segreto di questa Nazionale è il collettivo, ogni singolo giocatore è funzionale alla causa. Alvaro ha iniziato bene, ma non escludo che De La Fuente in alcune partite possa rinunciare a lui dall'inizio, optando magari per una mezza punta più tecnica. La fortuna della Spagna sono proprie le alternative: possono anche decidere di giocare in profondità sfruttando le ripartenze di Yamal e Williams».

Una delle caratteristiche della sua Spagna, quella degli Anni 90, era proprio il blocco del Real Madrid di cui faceva parte anche lei. Che effetto le fa vedere come i gioielli della Roja oggi giochino tutti al Barcellona? Penso a Cubarsì, Yamal, Pedri, Fermin...

«Il Real negli ultimi 6/7 anni ha portato avanti una politica chiara, accaparrandosi i migliori stranieri in circolazione. Il Barcellona, invece, si è trovato quasi costretto a dover puntare sui prodotti della cantera perché non aveva la stessa disponibilità economica dei Blancos. Diciamo che ha fatto di necessità virtù, facendoli esordire a uno a uno».

> I tecnici dei vivai devono far crescere i giovani, non allenarli... Quelli bravi ci sono

In un'intervista di recente ha detto che i ragazzi di oggi hanno perso la strada, e il talento a poco a poco è iniziato a diventare merce sempre più rara. Pensa che questo sia anche il caso dell'Italia? Spesso nelle scuole calcio vediamo gli allenatori parlare ai bambini di schemi e marcature preventive, anziché affinare la tecnica individuale...

«Non conosco il modus operandi italiano, quel che mi sento di dire è che i tecnici dovrebbero avere ben chiara la differenza che c'è tra allenare una squadra e far crescere i più piccoli. Non bisogna dimenticare che il calcio si gioca soprattutto con la testa, poi con i piedi. Sono convinto che in Italia ci siano giovani forti e di prospettiva, ma che magari si trovino ad avere a che fare con figure che esasperano l'aspetto tattico, privilegiando la fisicità di alcuni ragazzini a scapito di altri, magari anche più bravi. I giovani di qualità sono ovunque in Europa, il problema è che bisogna dar loro fiducia, bisogna farli giocare».

Segue ancora il Torino?

«Non moltissimo, mi è spiaciuto che non siano riusciti a qualificarsi in Conference League. L'impressione è che in stagione siano mancati sul piano della continuità. Ho visto che per la panchina arriverà Vanoli. Spero possa riportali in alto: il Torino è una squadra che deve lottare ogni stagione per giocare in Europa».

10 luglio 2021: Leo Messi bacia la Coppa America vinta dopo l'1-0 al Brasile nella finale al Maracanà di Rio de Janeiro

Da stanotte negli Stati Uniti il torneo che fa impazzire i latinoamericani. L'Argentina campione in carica (anche dei Mondiali) apre ad Atlanta col Canada nel segno di Messi: che gioca "in casa" e sogna la finale nella sua Miami

IL BRASILE PARTIRÀ COL COSTA RICA LUNEDÌ NOTTE

Gruppo A		
ARGENTINA-CANADA	domani	ore 2
PERÙ-CILE	22/6	ore 2
PERÙ-CANADA	26/6	ore 0
CILE-ARGENTINA	26/6	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

Gruppo B		
ECUADOR-VENEZUELA	23/6	ore 0
MESSICO-GIAMAICA	23/6	ore 3
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	27/6	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

Gruppo C		
STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	ore 0
URUGUAY-PANAMA	24/6	ore 3
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

Gruppo D		
COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	ore 0
BRASILE-COSTA RICA	25/6	ore 3
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

Quarti di finale		
1A-2B	5/7	ore 3
1B-2A	6/7	ore 3
1D-2C	7/7	ore 0
1C-2B	7/7	ore 3

CONMEBOL COPA AMERICA USA 2024

Semifinali		
1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto		
Charlotte	14/7	ore 2

Finale		
Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani

TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Coppa America non si Usa Stavolta si dice Mundial

Il presidente della Conmebol: «Mai un'edizione di livello così alto» Il Brasile, assente Neymar, punta forte su un Vinicius da Pallone d'Oro

Antonio Moschella

In esilio, in quegli Stati Uniti che ancora poco conoscono la vera passione per la 'pelota' propriamente conosciuta in Sudamerica, la terra dove il 'fútbol' viene esaltato al massimo. La Coppa America di quest'anno vedrà come scenario uno dei paesi dove ancora fatica a farsi largo l'amore per il calcio, ma che le sta provando tutte per avvicinarsi al sentimento smisurato che per questo sport nutriamo noi e, appunto, i latinoamericani.

Come anteprima dei Mondiali che si giocheranno tra due anni, con Messico e Canada come co organizzatori, l'edizione del certamen americano che sta per iniziare sembra essere più che promettente. Il tutto perché, Neymar a parte, non ci saranno grossi nomi di calciatori contemporanei che mancheranno l'appuntamento. Tra le sedici partecipanti totali (dieci della Conmebol e sei della Concacaf), a fare ovviamente più parlare di sé sono le solite note, Brasile e Argentina. Quelle che smuovono tifosi in ogni parte del mondo e la cui forza mediatica è conosciuta anche in un paese poco calcistico come gli Usa.

Le due giganti del calcio sudamericano arrivano a questo appuntamento con due stati d'animo e due percorsi recenti piuttosto diversi. Quella che è la patria del 'futebol bailado' e vanta più Mondiali delle altre, ossia cinque, viene dalla cocente delusione del Qatar, dove fu eliminata ai quarti dalla Croazia. Oggi, con Neymar assente, si aggrappa a Vinicius Jr, che vive un momento di forma smagliante, come ribadito dal suo compagno di squadra (in nazionale e nel Real Madrid) Eder Militao. «Vini merita senza dubbio il Pallone d'oro», ha detto in conferenza stampa il difensore che cinque anni fa vinse la Coppa America in casa e vuole ripetersi in questa edizione, dove l'altro madridista Rodrygo è uno degli osservati speciali. Il morale, tuttavia, non è alle stelle, visto che il progetto è ancora sperimentale. Il commissario tecnico Dorival Jr, infatti, si è insediato appena a gennaio dopo un periodo nel quale il governo a interim di Fernando Diniz non ha portato grandi frutti. E, soprattutto, fa ancora male il rifiuto di Carlo Ancelotti, che era stato cercato per dare la scossa proprio a partire da questo momento.

Alla Seleçao brucia ancora il rifiuto di Ancelotti. Dorival jr è un ct sotto esame

L'Argentina campione in carica, sia d'America che del mondo, arriva invece in suolo statunitense con una fiducia enorme in sé stessa, e vanta un tecnico che ormai da cinque anni ha fermamente preso le redini di una squadra che è composta da un gruppo sano e competitivo. Inoltre, disporre di un Lionel Messi che giocherà praticamente in casa: un doppio vantaggio. La finale, va ricordato, sarà giocata a Miami, casa proprio del numero 10 argentino. Un motivo in più per dare il massimo e affermarsi come la migliore compagine di tutto il continente americano.

A ribadire l'importanza dell'evento è arrivato anche il presidente della Conmebol, il paraguaiano Alejandro Domínguez, che ha affermato: «Sarà la Coppa America più competitiva della storia», facendo riferimento ovviamente alla presenza di realtà in espansione come quella dei padroni di casa degli Stati Uniti e del Canada, che affronterà proprio l'Argentina nella gara di apertura di stanotte ad Atlanta. Un luogo nel quale, appena iniziata la partita, Messi otterrà la 35ª presenza di sempre in questo torneo, diventando così il recordman per quanto riguarda le partite giocate superando il cileno Sergio Livingstone, che ostentava questo record dal 1953. Il modo migliore per iniziare la sua settima e ultima partecipazione in questa competizione.

Il Paese ospitante fa le prove generali in vista del 2026 con Messico e Canada

OUTSIDER | LE AMBIZIONI DELLA COLOMBIA, IMBATTUTA DA OLTRE 2 ANNI E GUIDATA DA JAMES RODRIGUEZ

I Cafeteros vogliono dare la sveglia alle big

James Rodriguez, 32 anni

Da che mondo è mondo, gli Stati Uniti sono terra di grandi ambizioni per coloro che sono nati nel lato più saccheggiato del continente americano. Soprattutto per quelli che, come i colombiani, hanno sempre visto con ammirazione il paese a stelle e strisce. Ed è per questo che la nazionale dei Cafeteros, allenata dall'argentino Nestor Lorenzo, approda nel paese nordamericano per realizzare un sogno. Ossia quello di arrivare più avanti possibile. Inserita nel gruppo di qualificazione con Brasile, Paraguay e Costa Rica, la Tricolor sta vivendo uno dei migliori momenti della sua storia recente.

Imbattuta dal febbraio 2022, quando fu sconfitta con uno striminzito 1-0 a Cordoba dall'Argentina padrone di casa con gol dell'interista Lautaro Martinez, la nazionale colombiana si presenta all'appuntamento continentale come la classica outsider che potrà dar fastidio a tutti. Anche perché, nonostante un'amichevole non sia sempre eccessivamente indicativa, il 5-1 rifilato agli Stati Uniti 12 giorni fa nel New Jersey ha trasmesso chiara l'impressione di trovarsi di fronte a un undici in fiducia e con tanta qualità.

A portare la bandiera sarà il capitano James Rodriguez, che dopo aver abbandonato il calcio che conta a livello di club ormai da tre anni, ossia da quando lasciò l'Everton, viene in soccorso della sua nazionale nonostante una triste e deludente parentesi al Sao Paulo. Il fantasista mancino, tuttavia, con la maglia del suo Paese si sente invincibile, e dispone dell'intelligenza e della rapidità di pensiero ideale per dare quel quid in più a una squadra che gira attorno al suo talento. Insieme a lui c'è quel Luis Diaz che negli ultimi anni ha beneficiato non poco degli insegnamenti di un tale Jurgen Klopp e che è consapevole di dover esplodere definitivamente anche in nazionale. In difesa ci sono il cagliaritano Mina e il bolognese Lucumí, entrambi reduci da una stagione nella quale sono maturati tantissimo.

Luis Suarez, 37 anni

Come sorpresa si candida anche l'Uruguay di Bielsa e del vecchio Suarez

L'altra outsider di lusso è l'Uruguay, allenato da Marcelo Bielsa, non un argentino qualsiasi emigrato per necessità ma un vero e proprio guru che ha rivoluzionato la storia del calcio cileno in appena quattro anni. Il rosarino, sempre più curvo sulla ghiacciaia sulla quale è solito sedersi a bordo campo, sta effettuando un graduale ricambio generazionale, ma non ha potuto prescindere dalla presenza del totem Luis Suarez, che a 37 anni suonerà il suo ultimo tango. Vicino a lui ci sarà Darwin Nuñez, mentre la stella della squadra sarà per forza di cose Federico Valverde, un titolare indiscutibile del Real Madrid che domina in Europa e nel mondo. Con Bielsa come leader da oltre la linea, la Celeste vuole urlare forte negli States, dove anche capitan Suarez è adesso di casa.

ANT.MOS.

La squadra di Modric si fa raggiungere all'ultimo istante. E adesso rischia

La Croazia si butta via

Ma che orgoglio ha l'Albania

L'eroe è Gjasula (che cerca squadra): dopo l'autogol, trova il pari al 95'. Pasalic: «C'è ancora la gara con l'Italia». Kramaric: «La più forte del girone...»

La delusione di Luka Modric, 38 anni, a fine partita, consolato da Arber Hoxha

CROAZIA-ALBANIA

2-2

MARCATORI
pt 11' Laci; st 29' Kramaric, 31' aut. Gjasula, 50' Gjasula

CROAZIA (4-3-3)
Livakovic 6; Juranovic 5.5, Sutalo 6, Gvardiol 5, Perisic 6 (40' st Sosa ng); Modric 5.5, Brozovic 4.5 (1' st Sucic 6.5), Kovacic 6.5; Majer 5 (1' st Mario Pasalic 6.5), Petkovic 5 (24' st Budimir 6.5), Kramaric 7 (40' st Baturina ng). A disp. Labrovic, Ivusic, Stanisic, Pongracic, Erlic, Ivanusec, Pjaca, Vida, Marco Pasalic. Ct Dalic 5.5

ALBANIA (4-3-3)
Strakosha 6; Hysaj 5, Djimsiti 6, Ajeti 6, Mitaj 6.5; Asllani 6, Ramadani 6 (40' st Hoxha 6.5), Laci 7 (27' st Gjasula 7); Asani 6.5 (19' st Seferi 4.5), Manaj 6.5 (40' st Daku 6), Bajrami 5.5. A disp. E. Berisha, Kastrati, Balliu, Broja, Mihaj, M. Berisha, Muci, Ismajili, Abrashi, Kumbulla, Aliji. Ct Sylvinho 6

ARBITRO
Letexier (Francia) 6

NOTE
Ammoniti Hysaj, Ivusic, Dalic per proteste, Daku, Gjasula per gioco falloso. Angoli 3-1 Croazia. Recupero tempo pt 1'; st 6'

	Croazia	Albania
POSSESSO PALLA	60%	40%
TIRI TOTALI	20	15
TIRI IN PORTA	5	7
FALLI COMMESSI	18	11

Alessia Scurati

Se questa è la Croazia che ci aspetterà, dopo la Spagna, l'Italia non può avere paura. La nazionale di Dalic pareggia 2-2 con l'Albania (che se la vedrà con la Spagna all'ultima giornata) e si ritrova un solo punto in classifica, notizia che farà molto piacere agli azzurri. È una Croazia che - fa quasi un certo effetto dirlo - molto probabilmente è giunta alla fine di un ciclo. Quello in cui del suo centrocampo stellare ormai resta solo Kovacic come uomo in grado di fare una grande differenza. Brozovic è l'ombra del centrocampista che ha lasciato Milano. Se un'estate fa gli interisti avevano qualche dubbio sul fatto di puntare tutto su Calhanoglu, con Asllani come alternativa, dopo averlo visto all'opera all'Europeo non soffriranno di certo di nostalgia - e sì, Asllani, pur senza brillare e mangiandosi pure un gol incredibile solo davanti a Livakovic (sarebbe stato il 2-0) ha comunque fatto molto meglio. Anche Modric, però, non è più quello di una volta. Se ne sono accorti al Real Madrid, dove ormai è un'alternativa di lusso. Gran lusso, è vero, ma che ormai non abbia tanti minuti nelle gambe è un dato di fatto, mentre in questo torneo, giocando a pochi giorni di distanza sempre titolare, sono messe a nudo le fragilità accumulate negli anni. Così a esultare, per come si era messa la gara, è l'Albania.

Che parte di nuovo forte e trova il vantaggio dopo 11 minuti con Laci. Dell'occasione di Asllani abbiamo detto, ma ne ha anche una di testa Manaj sul finire della prima frazione, non sfruttata. La Croazia è brava a fare le correzioni giuste: con l'atalantino Pasalic e Sucic la ripresa comincia con un altro piglio e gli albanesi si schiacciano troppo dietro. Kramaric, attaccante tuttofare, segna un gran gol per l'1-1, l'Albania brucia un'azione in ripartenza che potrebbe essere letale (malissimo Seferic, che aveva deluso contro l'Italia e che ieri, se possibile, ha fatto pure molto peggio) e pochi minuti dopo la Croazia passa, in modo rocambolesco. Strakosha nel tentativo di evitare una rete pasticcia insieme a Djimsiti e la palla finisce addosso a Gjasula, che era entrato da 3 minuti e quasi non aveva toccato palla. Poteva diventare l'anti eroe della serata, invece Klaus ne diventa il protagonista. Lui che ha un nome tedesco e un passaporto tedesco perché in Germania non è nato (è nato a Tirana), ma ci ha vissuto e giocato tutta la vita. L'ultima stagione al Darmstadt, senza segnare nemmeno una rete. Ieri in un botto solo ne ha messe a referto due. Una nella propria porta, vabbè. L'altra, molto più importante dietro le spalle di Livakovic, quando ormai il recupero stava per finire. Lasciato solo soletto in mezzo all'area dalla difesa croata, Gjasula ha vissuto il suo momento di gloria totale, facendo esplodere il pubblico di Amburgo, probabilmente composto da altri espatriati come lui. Un premio all'impegno del giocatore 34enne, che magari grazie alla rete troverà pure un nuovo impiego. Il 30 giugno espira il suo contratto con il Darmstadt e non ci sarà un rinnovo. Gjasula, tecnicamente, è svincolato, ma chissà che dopo la prodezza di ieri non riesca a trovare una nuova destinazione. In casa Croazia finiscono con le lacrime di Kovacic in mezzo al campo. «Eppure abbiamo ancora la possibilità di andare avanti, dipenderà dall'ultimo match», ricorda Pasalic. Contro l'Italia, «che per me è la squadra più forte del girone», aggiunge Kramaric. Chiude Sylvinho: «Sono molto contento della squadra, ce lo meritiamo. Giochiamo con il cuore».

Sylvinho: «Sono felice, giochiamo con il cuore». Croati in lacrime

Marcelo Brozovic, 31 anni

LE PAGELLE

Brozovic irriconoscibile

Mitaj spinge, Budimir ok

CROAZIA

Livakovic 6 Unico neo della partita è l'intervento mancato sull'1-0 di Laci.
Juranovic 5.5 Il suo apporto in fase di costruzione è piuttosto pigro e nell'assalto finale si perde sempre Hoxha.
Sutalo 6 Si danna l'anima cercando di limitare Manaj e in effetti riesce quantomeno a evitare i danni maggiori.
Gvardiol 5 Meglio da centrale che come esterno (visto lì contro la Spagna: horror), rispetto al Qatar si è alquanto 'guardiolizzato': nulla da dire quando attacca, ma ha sul groppone una chiusura mancata quando l'Albania pareggia.
Perisic 6 Nella prima frazione lo innescano una sola volta (al 46') e per poco la Croazia non segna. Nella ripresa fa il suo. **Sosa** (40' st) **ng**
Modric 5.5 Se pure lui perde qualche pallone di troppo in transizione, allora la Croazia ha un problema serio.
Brozovic 4.5 Scordatevi il giocatore che è stato in Italia: si è perso Laci sul gol ed è stato spesso ripreso dai compagni. **Sucic** (1' st) **6.5** Entra e dopo 5' chiama Strakosha a una super parata: altro ritmo.
Kovacic 6.5 Già nel deserto del primo tempo croato era stato il migliore, cresce alla distanza e fa il Modric.
Majer 5 Contributo alla partita: nullo. **Mario Pasalic** (1' st) **6.5** Ottimo impatto, si inserisce con continuità e di testa le prende quasi tutte.
Petkovic 5 È grande e grosso, ma la vede pochissimo. **Budimir** (24' st) **6.5** Col suo gioco di sponda entra in modo decisivo in entrambi i gol.
Kramaric 7 Si allarga, si abbassa, si sbatte (molto) e trova una rete fondamentale per i suoi. **Baturina** (40' st) **ng**
Ct Dalic 5.5 Schiavo dei nomi importanti, fa i cambiamenti necessari solo nel secondo tempo e comunque non strappa che un pari.

ALBANIA

Strakosha 6 Pasticcia un po' (soprattutto in occasione dell'autorete), ma alla fine riesce anche a salvare il risultato.
Hysaj 5 Se si giocasse a Cluedo, la faccia del colpevole sui due gol croati sarebbe per una volta e mezza la sua.
Djimsiti 6 Buona prova difensiva, con una sola sbandata sull'azione che causa l'autorete di Gjasula.
Ajeti 6 Molto concentrato, partita senza troppe pecche.
Mitaj 6.5 Impeccabile tanto in fase di copertura, che in fase di spinta sulla fascia di competenza.
Asllani 6 La prova nel complesso è sufficiente, ma non gli si può dare di più considerando la mega chance per il raddoppio buttata alle ortiche al 31'pt.
Ramadani 6 Molto bene nella prima frazione, ma alla lunga esce Kovacic e soffre. **Hoxha** (40' st) **6.5** Lo strappo decisivo per il pari è suo.
Laci 7 Un gol quasi express al minuto 11, che premia una prestazione notevole. **Gjasula** (27' st) **7** Mica facile entrare e firmare un'autorete perché i compagni ti buttano un pallone addosso. Lui però si redime con un gol pesantissimo.
Asani 6.5 Voto 10 agli scarpini personalizzati con Super Mario, un po' di meno per lui che comunque fa una buona gara, condita da un assist. **Seferi** (19' st) **4.5** Entra, non ne azzecca una, fa arrabbiare tutti.
Manaj 6.5 La Croazia cerca di stare strettissima, lui trova sempre il pertugio giusto per aprirla. **Daku** (40' st) **6** Dà peso nell'assalto finale.
Bajrami 5.5 Degli uomini davanti è quello che è un po' più mogio e meno incide.
Ct Sylvinho 6 La sua Albania si porta a casa un punto più che meritato.

ARBITRO

Letexier 6 Gara sostanzialmente tranquilla in cui non commette errori madornali.

A.SCU.

La Germania liquida l'Ungheria e si qualifica in anticipo per gli ottavi

Gündogan, assist e gol Due schiaffi ai razzisti

Giorgio Dusi

A pochi giorni dall'inizio dell'Europeo la Ard, una delle principali reti televisive tedesche, aveva diffuso un sondaggio chiedendo ai tifosi se secondo loro fosse giusto che il capitano della Germania fosse di origini turche. Il 17% di chi ha partecipato (si parla di circa 1.300 persone di un campione selezionato) ha risposto di no. Sicuramente quelli presenti ieri a Stoccarda facevano tutti parte dell'altro 83%, perché la standing ovation che ha ricevuto Ilkay Gündogan al momento della sostituzione, dopo una prestazione da campione quale d'altro canto è, vale molto più dell'indagine «razzista e controproduttiva», per citare Joshua Kimmich, promossa a inizio giugno dal primo canale della tv teutonica. D'altronde se la Mannschaft ha già blindato gli ottavi di finale dopo due partite battendo 2-0 l'Ungheria c'è tanto dell'ex capitano del Manchester City di Guardiola, con cui ha anche alzato la Champions - a proposito - e che oggi è al Barcellona.

Quel sondaggio aveva fatto particolarmente discutere, soprattutto per il timing con cui era stato realizzato: «Perché proprio ora? Questo mi sconvolge», aveva dichiarato il diretto interessato nei giorni successivi. «Credo sia una cosa triste, perché chi lo ha fatto ha chiaramente altri interessi, deve mandare dei messaggi a qualcun altro. Ma so che le persone come me in posizioni di vertice servono, perché riflettono la nuova realtà della Germania. So di poter essere un esempio: siamo diversi, ma siamo tedeschi» ha concluso il nativo di Gelsenkirchen, chiudendo una volta per

Sondaggio Ard: è giusto fare capitano un giocatore di origini turche? Il 17% aveva detto no

tutte il capitolo del discusso documentario su integrazione, razzismo e diversità nella Nazionale prodotto dalla Ard. La realtà è che i dubbi - comunque in netta minoranza, va detto - sono solo all'esterno, perché internamente nessuno ha mai messo in questione né la leadership né le doti tecniche di Gündogan.

Men che meno Julian Nagelsmann, che gli ha lasciato la fascia al braccio anche dopo il rientro dall'infortunio di Manuel Neuer, che l'aveva portata dal 2014, quando l'ha ereditata da Lahm, al Mondiale 2022. Poi l'assenza di un anno e mezzo causa problemi fisici ha cambiato le gerarchie e anche se il numero 1 e capitano pure del Bayern si è ripreso regolarmente il suo posto tra i pali, il ct ha preferito insistere con il suo trequartista, punto focale e necessario del suo gioco. "«Non sono capitano perché provengo da una famiglia di immigrati: la squadra mi riconosce come aperto, onesto e bravo» ha affermato a Der Spiegel. Inconfutabile anche alla prova del campo: contro la Scozia all'esordio era stato l'unico dei tre '10' sulla trequarti che non era andato in gol, risultando comunque più che determinante essendosi procurato anche il rigore, che poi ha lasciato ad Havertz dato che la caviglia appena tranciata da Porteous faceva male ecome.

Il centrocampista: «Perché farlo ora? È una cosa che mi sconvolge»

Ieri ha ricevuto la standing ovation al cambio, dopo una prestazione super

Se l'è ripresa con gli interessi, con gol e assist contro l'Ungheria. Entrambi tra l'altro con la specialità della casa, l'inserimento centrale, sviluppato nella seconda parte della sua carriera al City con Pep Guardiola: nella prima al Dortmund era un giocatore diverso, di maggior possesso palla, che teneva un baricentro più basso in campo. E già nel 2013 aveva segnato il rigore del momentaneo 1-1 contro il Bayern nel Klassiker di Wembley in finale di Champions, a proposito di gol pesanti. Era solo un 22enne: il meglio lo ha dato dopo i trenta, sia a livello di club sia, appunto di Nazionale. Quella di cui è capitano e che dopo tanti anni di delusioni cocenti ora fa sognare tutto il paese. Lo stadio intonava il classico coro "Berlin, Berlin, wir fahren nach Berlin…", che significa "viaggiamo verso Berlino", che è la sede della finale. Un messaggio anche per Gündogan, che ha alzato già una coppa europea a livello di club: ora punta a concedersi il bis in nazionale. Alla faccia di quel 17%.

Ilkay Gündogan, 33 anni, leader della Germania e del Barcellona

GERMANIA-UNGHERIA

2-0

MARCATORI
pt 22' Musiala; st 22' Gündogan

GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 6.5, Rüdiger 6, Tah 6, Mittelstädt 7; Andrich 6.5 (26' st Can 6), Kroos 6.5; Musiala 7.5 (26' st Führich 6), Gündogan 8 (39' st Undav ng), Wirtz 6 (13' st Sané 5.5); Havertz 6 (13' st Füllkrug 6). A disp. Ter Stegen, Baumann, Henrichs, Anton, Koch, Schlotterbeck, Raum, Gross, Müller, Beier. Ct Nagelsmann 7

UNGHERIA (3-4-2-1)
Gulacsi 6.5; Fiola 5.5, Orban 4.5, Dardai 5; Bolla 6 (30' st Adam ng), A. Nagy 5.5 (19' st Kleinheisler 5.5), Schäfer 6, Kerkez 6.5 (30' st Zs. Nagy ng); Szoboszlai 6.5, Sallai 7 (42' st Gazdag ng); Varga 5 (42' st Csoboth ng). A disp. Dibusz, Szappanos, Balogh, Lang, A. Szalai, Kata, Nego, Styles, Botka, Horvath. Ct Rossi 5.5

ARBITRO
Makkelie (Olanda) 5

NOTE
60mila spettatori. Ammoniti: Mittelstädt, Varga, Szoboszlai, Rossi e Rüdiger. Angoli 11-7. Recupero tempo pt 2'; st 3'

	Germania	Ungheria
POSSESSO PALLA	63%	37%
TIRI TOTALI	19	11
TIRI IN PORTA	6	3
FALLI COMMESSI	11	12

Jamal Musiala, 21 anni

LE PAGELLE

Musiala, altra categoria L'Ungheria è solo Sallai

GERMANIA

Neuer 6 Un paio di parate importanti nel primo tempo per spegnere sul nascere le velleità ungheresi. Rischia nel finale.
Kimmich 6.5 Dormita dopo 20 secondi, poi cresce e diventa sontuoso. Anche con un salvataggio finale.
Rüdiger 6 Sempre al limite, a volte un po' troppo, contro un cliente scomodissimo come Sallai.
Tah 6 Ci mette un paio di pezze.
Mittelstädt 7 Gioca "in casa": a ogni salita crea una situazione pericolosa. Tipo l'assist per il raddoppio.
Andrich 6.5 Filtro importante per tenere botta. **Can** (26' st) **6** Tiene la posizione con attenzione e si concede qualche sprint.
Kroos 6.5 Soliti lampi di classe con cui apre il gioco e alza i ritmi dell'attacco. 96% di precisione negli oltre 100 passaggi. Non ci ripenserà, ma dovrebbe.
Musiala 7.5 Gli altri nello stretto vanno in difficoltà, lui invece si esalta: conclude lo 0-1 nel groviglio di maglie bianche, sfiora due volte la doppietta in un fazzoletto e propizia il raddoppio. Rebus irrisolvibile, altro spessore. **Führich** (26' st) **6** Esordio nella sua Stoccarda.
Gündogan 8 Nagelsmann vuole sfruttare tutto quello che Guardiola gli ha trasmesso. Bingo: presenza dentro l'area da trequartista consumato, con inserimenti decisivi per entrambi i gol. Capitano. **Undav** (39' st) **ng**.
Wirtz 6 Lampi di classe, anche abbastanza occasionali. **Sané** (13' st) **5.5** Usasse anche il destro sarebbe più efficace.
Havertz 6 Ogni movimento in profondità complica la vita alla difesa magiara. Meno efficace quando la Germania alza il baricentro perché non è un 'nove' d'area. **Füllkrug** (13' st) **6** Fa a sportellate e va bene così.
Ct Nagelsmann 6.5 La sua Germania mostra di avere calma, capacità di giocare a ritmo alto e basso, cinismo e capacità di trovare gli spazi giusti anche quando le cose non sono facili. E non è poco.

UNGHERIA

Gulacsi 6.5 Più di così non poteva fare.
Fiola 5.5 Fatica a prendere le misure.
Orban 4.5 Sembra accusare i postumi dell'errore nel finale con la Svizzera e, a forza di sbagliare, alla fine il gol lo concede. Anzi, lo regala. Poi si aggiusta, ma la frittata è fatta.
Dardai 5 Anche lui tedesco di nascita come Orban, non fa una gran figura.
Bolla 6 Presente e volenteroso nelle due fasi. **Adam** (30' st) **ng**.
A. Nagy 5.5 Intrappolato nelle ragnatele di passaggi della Germania. **Kleinheisler** (19' st) **5.5** Vedi sopra.
Schäfer 6 Mostra di avere una discreta tecnica di base, anche se a volte fine a sé stessa.
Kerkez 6.5 Quando allunga con la palla fa davvero paura. **Zs. Nagy** (30' st) **ng**.
Szoboszlai 6.5 Si ferma senza motivo in area sul vantaggio di Musiala, poi cerca di farsi perdonare sfiorando il gol per due volte, punizione compresa. Ogni cross tagliato fa pregare la difesa tedesca.
Sallai 7 Ha una padronanza tecnica che gli consente di essere un fattore in ogni situazione offensiva, quando deve impostare, rifinire o concludere. Un fuorigioco millimetrico gli nega il gol: come già con la Svizzera, l'avrebbe meritato. Il migliore dei suoi. **Gazdag** (42' st) **ng**.
Varga 5 Sciupa le prime due occasioni, esattamente come contro gli elvetici. Solo che stavolta la terza occasione non ce l'ha. **Csoboth** (42' st) **ng**.
Ct Rossi 5.5 Paga l'inferiorità tecnica: naturale. Ineccepibile sulla voglia.

ARBITRO

Makkelie 5 Fa arrabbiare tutti per la gestione della partita e la scarsa comprensione dei momenti.

G.DUS.

Parziale riscatto dopo il debutto shock

È un'altra Scozia ma non basta...

Roberto Gotta

Per i neutrali, due volte bella, Scozia-Svizzera. Magari non memorabile dal punto di vista tecnico, e in fondo decisa da due errori difensivi, ma vigorosissima e, soprattutto, non decisiva: il che vuol dire che, domenica, saranno fondamentali sia Germania-Svizzera sia Ungheria-Scozia. Certo, un pareggio tra le prime due varrebbe loro il passaggio del turno, con i tedeschi primi, ma c'è perlomeno la speranza che sia una partita vera, e vera sarà certamente quella tra scozzesi e ungheresi, non foss'altro che per la voglia dei primi di compiere la sospirata impresa e dei secondi di chiudere, almeno, con una buona esibizione.

Ieri sera la Svizzera è parsa meno brillante rispetto alla gara contro l'Ungheria, ma il motivo è semplice: l'aggressività degli scozzesi, che ad esempio a fine primo tempo avevano cinque dei primi sei nella classifica delle pressioni sul portatore di palla, con grande attività di McGregor, McTominay e Gilmour, titolare al posto di Christie, unico cambio voluto da Clarke oltre all'inserimento di Hanley, necessario per la squalifica di Porteous. McTominay ha giocato in posizione avanzata rispetto al centrocampo, quasi un falso nove, con McGinn alla sua sinistra e Adams - che nove lo è, e non falso - leggermente a destra. Mossa simile per Yakin, che inserito Shaqiri al posto di Duah, probabilmente per mettere in difficoltà i centrali scozzesi con il passo rapido dell'ex fantasista dell'Inter, e ha avuto ragione in occasione del gol del pareggio, arrivato al 26': nel tentativo di gestire, sotto una pressione nemmeno esagerata, una palla persa dalla Svizzera, il laterale destro Ralston ha effettuato un passaggio fuori misura verso il centro del campo, dove Shaqiri era meglio piazzato di Hanley e, avventandosi sulla palla con rapidità e grinta, l'ha spedita all'incrocio con un favoloso sinistro di prima battuta. Siamo già a 12 gol dal limite o da fuori area, in questa edizione degli Europei, dunque il 35%, una percentuale sorprendente, se paragonata a quella dell'edizione 2016 (15,7) e del 2021 (13,4), un numero che va contro l'apparente evoluzione del calcio, ma che è anche conseguenza di due situazioni: lo schiacciamento verso la porta di alcune squadre, timorose di subire cross dalla linea di fondo e tagli dentro l'area, e il talento di alcuni calciatori, senza indugi quando vedono lo spiraglio. Arda Güler ma anche Stanciu, Shaqiri ma anche Provod.

La Scozia era passata 13' prima, su contropiede, con un altro tiro dal limite: merito di McTominay con concusione deviata all'incrocio da Schar, che ha di fatto impedito a Sommer quella che pareva una parata più che possibile. Nel finale, assedio volenteroso degli scozzesi, con palo di Hanley su punizione e un salvataggio di Akanji, ma anche un paio di occasioni gestite in maniera troppo frettolosa da Ndoye e Amdouni, di testa.

Xherdan Shaqiri, 32 anni, ha giocato anche nell'Inter

McTominay firma il vantaggio, poi un gran gol di Shaqiri avvicina la Svizzera agli ottavi di finale

La squadra di Clarke ha cambiato passo: si gioca il 3° posto con l'Ungheria

SCOZIA-SVIZZERA 1-1

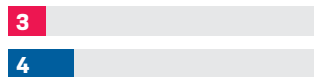
MARCATORI
pt 13' McTominay, 26' Shaqiri

SCOZIA (3-5-2)
Gunn 6; Hendry 6.5, Hanley 6.5, Tierney 6 (16' st McKenna 6); Ralston 5, Gilmour 6.5 (35' McLean ng), McGregor 6.5, McTominay 8, Robertson 7; Adams 6.5 (48' st Shankland ng), McGinn 6 (48' st Christie ng). A disp. Kelly, Clark, Cooper, Armstrong, Morgan, Conway, Jack, McCrorie, Taylor, Forest. Ct Clarke 6.5

SVIZZERA (3-4-1-2)
Sommer 6.5; Schar 5, Akanji 7, Rodriguez 6.5; Widmer 6.5 (42' st Stergiou ng), Freuler 6.5 (30' st Sierro 6), Xhaka 6.5, Aebischer 6.5; Shaqiri 7.5 (15' st Embolo 6.5); Ndoye 6.5 (42' st Amdouni 5.5), Vargas 5.5 (30' st Rieder 6). A disp. Kobel, Mvogo, Elvedi, Okafor, Zesiger, Steffen, Duah, Jasari. Ct Yakin 6.5

ARBITRO
Kruzliak (Slovacchia) 7

NOTE
45.000 spettatori. Ammoniti Rodriguez, McTominay, McKenna, McGinn, Sierro. Angoli 8-5 per la Svizzera. Recupero tempo pt 3'; st 4'

	Scozia	Svizzera
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	11	11
TIRI IN PORTA	3	4
FALLI COMMESSI	16	11

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Akanji, salvataggio che vale un gol Ralston sciagurato

SCOZIA

Gunn 6 Nulla può su Shaqiri. Svolge con professionalità il lavoro che gli capita sul tavolo.
Hendry 6.5 Tiene a bada le punte svizzere.
Hanley 6.5 Di testa colpisce il palo.
Tierney 6 Serata di sofferenza, ma la cosa più grave è l'infortunio che lo obbliga a uscire in barella. Auguri. **McKenna** (16' st) **6** Appena entrato spende un giallo.
Ralston 5 Sciagurato, regala a Shaqiri la palla che il fenomeno trasforma in pareggio.
Gilmour 6.5 Coraggioso, determinato, generoso. Gli insegnamenti di De Zerbi l'hanno reso un giocatore più completo anche tatticamente. **McLean** (35' st) **ng**.
McGregor 6.5 L'assist per McTominay.
McTominay 8 Giocatore clamoroso. Il gol è suo perché il tiro era in porta, ma una birra a Schar andrebbe offerta. Fa pentole e coperchi. Chiude il contropiede del vantaggio dopo aver respinto di testa dalla propria area di rigore.
Robertson 7 Conduce la transizione con cui la Scozia rompe il ghiaccio. Corre su e giù dall'inizio alla fine.
Adams 6.5 Lavora per la causa comune, un po' dettando la profondità e un po' di sponda. **Shankland** (48' st) **ng**.
McGinn 6 Più di lotta che di governo, in perfetto stile scozzese. **Christie** (48' st) **ng**.
Ct Clarke 6.5 Squadra trasformata dopo l'inizio shock con la Germania. E adesso si giocherà tutto con l'Ungheria

SVIZZERA

Sommer 6.5 Senza la sciocchezza di Schar, avrebbe senz'altro respinto il siluro di McTominay. Dopo il palo di Hanley, fondamentale nell'anticipare McTominay.
Schar 5 Fuoco amico per Sommer.
Akanji 7 Salvataggio nel finale che vale come un gol.
Rodriguez 6.5 Quando non ci arriva con la velocità, lo fa con l'esperienza.
Widmer 6.5 Flirta con il gol alla mezz'ora. **Stergiou** (42' st) **ng**.
Freuler 6.5 Esce dopo aver dato tutto e per niente convinto di dover abbandonare il campo. **Sierro** (30' st) **6** Entra con decisione e si prende un'ammonizione.
Xhaka 6.5 Collante tra i reparti, prezioso allenatore in campo per Yakin.
Aebischer 6.5 Il bolognese gioca ancora con l'autostima accumulata nel meraviglioso campionato con Thiago Motta.
Shaqiri 7.5 Non ricambia la cortesia di Ralston e la piazza dove Gunn non può farci nulla. Trentaduesimo gol in Nazionale. Da record per aver sempre segnato negli ultimi tre Europei e ultimi tre Mondiali. Sostituzione precoce. **Embolo** (15' st) **6.5** Riesce comunque a non far rimpiangere più di tanto il compagno e fa una gran cosa con lo scavetto a superare Gunn, ma è offside.
Ndoye 6.5 Stoppato dal Var per un fuorigioco millimetrico. Si libera di potenza e sfiora il 2-1 mettendo a lato di un soffio. **Amdouni** (42' st) **5.5** Spreca la palla della vittoria.
Vargas 5.5 Non altrettanto in palla come invece lo è stato il compagno di reparto. **Rieder** (30' st) **6** Non si risparmia.
Ct Yakin 6.5 Un pareggio preziosissimo, che sa di quasi qualificazione.

ARBITRO

Kruzliak 7 Primo tempo semplice da dirigere, nel secondo il match si incattivisce e lui non lesina i cartellini. Il Var lo aiuta sul fuorigioco di Ndoy altrimenti difficilmente riscontrabile. Sulla rete annullata a Embolo aveva visto da solo il fuorigioco.

Domani sera la grande sfida fra due regine del calcio europeo, vincenti all'esordio

Olanda-Francia per il 1º posto

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
Ieri, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
Ieri, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23 giugno ore 21, Francoforte Rai 1, Sky
SVIZZERA-GERMANIA -
23 giugno ore 21, Stoccarda Sky
SCOZIA-UNGHERIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
Ieri, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
Oggi ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
SPAGNA-ITALIA -
24 giugno ore 21, Dusseldorf Sky
ALBANIA-SPAGNA -
24 giugno ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
CROAZIA-ITALIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	0	2	2	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
Oggi ore 15, Monaco Sky
SLOVENIA-SERBIA -
Oggi ore 18, Francoforte Rai 2, Sky
DANIMARCA-INGHILTERRA -
25 giugno ore 21, Monaco Sky
DANIMARCA-SERBIA -
25 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
INGHILTERRA-SLOVENIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
Domani ore 18, Berlino Sky
POLONIA-AUSTRIA -
Domani ore 21, Lipsia Rai 1, Sky
OLANDA-FRANCIA -
25 giugno ore 18, Dortmund Sky
FRANCIA-POLONIA -
25 giugno ore 18, Berlino Rai 2, Sky
OLANDA-AUSTRIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
Domani ore 15, Dusseldorf Sky
SLOVACCHIA-UCRAINA -
22 giugno ore 21, Colonia Rai 1, Sky
BELGIO-ROMANIA -
26 giugno ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -
26 giugno ore 18, Francoforte Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22 giugno ore 15, Amburgo Sky
GEORGIA-REP. CECA -
22 giugno ore 18, Dortmund Rai 2, Sky
TURCHIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -
26 giugno ore 21, Amburgo Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Nello stesso girone si affrontano Polonia e Austria in cerca di riscatto

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Il talento turco ha una media paurosa

Si chiama Guler, si legge Mister cento per cento

Tra Real Madrid e Nazionale ha calciato in porta sette volte. L'esito? Sette gol! Con quello alla Georgia ha battuto CR7: è il più giovane esordiente all'Europeo in gol

Arda Guler abbracciato da Orkun Kokcu dopo il suo fantastico gol da fuori area

Roberto Gotta

Il futuro è anche nel passato, nel calcio e non solo. Nel tiro da fuori area, ad esempio: un risvolto tattico che per certi versi pareva passato di moda, con il passaggio di un numero sempre maggiore di squadre ad un gioco più fluido, con scambi rapidi, tagli dalla linea di fondo, recuperi di palla nei pressi della porta avversaria che per loro stessa natura implicano una conclusione rapida e ravvicinata. Poi però guardi la Premier League e vedi che tre delle prime quattro in classifica hanno segnato più gol di tutte con tiri da fuori area e che una, il Liverpool, ha aumentato in modo drastico quel tipo di conclusioni negli ultimi 12 mesi, e capisci che il ritorno del passato è anche il futuro, e che pure in questa edizione degli Europei si sta segnando molto dal limite, o da fuori area. La completezza del talento, dunque, sta nel vedere dove altri intravvedono solo, nel sentire, a livello di pelle, che non esiste un solo modo di fare gol. E la completezza del talento è quella di Arda Güler, il ragazzo turco che l'altroieri ha punito da fuori area, con un tiro a giro dalla precisione rara, la Georgia, che sulla sua avanzata palla al piede gli ha lasciato un po' troppo spazio pensando, probabilmente, che volesse accelerare e inventare uno slalom che è spesso il marchio di fabbrica dei giovani talenti impazienti di stupire. Macché: e con quel pallone incastrato nello spigolo, il 2-1 che ha di fatto deciso la partita, Güler ha compiuto assieme un prodigio ed un delitto. Il prodigio tecnico, di visione e di tocco, e il delitto statistico, perché quando una prodezza del genere si traduce in numeri si guadagna in contesto ma si perde in poesia: più giovane giocatore in gol all'esordio in una fase finale europea, 19 anni e 114 giorni rispetto ai 19 e 128 giorni di Cristiano Ronaldo nel 2004, terzo più giovane a segnare da fuori area dopo Wayne Rooney (18 anni e 241 giorni, sempre nel 2004) e Renato Sanches (18 anni e 317 giorni, 2016, prodezza che tra le altre gli fece vincere il premio di miglior giovane del torneo). In più, la meraviglia della constatazione che tra Real Madrid e nazionale Arda ha tirato sette volte in porta, e sette volte ha segnato. Troppo per essere vero, o perlomeno per esserlo a lungo, ma significativo sia delle aspettative su di lui sia della realtà che lo dipinge, comunque, come speciale. Titolare a quell'età, in una nazionale che ormai da anni di gente di piede, testa e gamba ne produce, e con l'orgoglio aggiuntivo di essere uno che viene dalla provincia. Con un paradosso: perché Ankara, di cui Altindag dove Arda è nato è quartiere, è sì la capitale, ma calcisticamente molto meno significativa di Istanbul, che con le sue squadre pesca già nel giardino di casa, i talenti che le servono. E pazienza se Ankara, come estensione geografica, è ancora più grande di Istanbul, che pure sembra non finire più, nascondendosi tra un'insenatura e una collina. Appassionato di calcio per induzione di famiglia, nello specifico del padre, che lo allenò a calciare di sinistro per renderlo imprevedibile, Arda ha rapidissimamente percorso la strada della crescita: il settore giovanile del Gençlerbirligi, club locale in perenne lotta con la rivale Ankaragücü poi il passaggio a quello del Fenerbahçe e nel gennaio 2021 il primo contratto professionistico, seguito dal debutto in prima squadra il 21 agosto nei playoff di Europa League contro l'Hjk e presto una serie di movimenti, giocate, atteggiamenti tali da catturare l'attenzione. Con le medesime caratteristiche degli ultimi mesi, ovvero pochi minuti in campo ma grande produzione, come testimoniano i tre gol e tre assist in soli 255' tra marzo e maggio di due anni fa.

LA MONTAGNA D'ORO

Presto maglia numero 10 sulle spalle, quella del suo idolo Alex, o meglio idolo del padre visto che Arda aveva sette anni quando il brasiliano lasciò il club, era già maturo e anche per questo non parve in anticipo sui tempi l'interesse, l'estate scorsa, di club come Milan e Real Madrid. Che vinse facilmente la corsa, dando per iniziare 20 milioni, una parte dei quali finiti al Gençlerbirligi, che proprio pochi mesi prima si era accordato con il club gialloblù per una quota di eventuale passaggio. Una montagna d'oro per la società di Altindag, nome che curiosamente vuol dire proprio… montagna d'oro, e non ha peraltro molti altri motivi di gloria, a meno che non si consideri tale un parco pubblico che all'ingresso ha la statua di una pagnotta. Ora, Güler è stato come un leone in gabbia, per alcuni mesi: infortunato, una serie di guai che hanno anche preoccupato lo staff del Real Madrid per via dello sviluppo fisico ancora incompleto, poi da gennaio l'impiego, forzatamente limitato perché non è che ai Blancos mancassero giocatori vivaci e dal cambio di ritmo. Che è poi il piccolo, ricco dilemma dei prossimi mesi: come trovare spazio, in una squadra così, a uno che appena ha la palla al piede sembra la versione migliore - ed è tutto dire - del suo ex collega al Fener Mesut Ozil e pare destinato a fare molto, molto meglio?

L'alta produttività è il suo marchio: due anni fa, tre gol e tre assist in 255'

Oggi alle 18 la sfida contro la Danimarca

Southgate scuote la banda del City «Voglio di più!»

Il tecnico dell'Inghilterra si rivolge in particolare a Foden, Walker e Stones, decisivi se guidati da Pep

Alessandro Aliberti
LONDRA

Belli, determinanti e inarrestabili quando a dirigere l'orchestra è il maestro Pep Guardiola. Impacciati, spaesati, e troppo spesso poco influenti una volta svestita la maglia Blue Sky e indossata quella bianca dei Tre Leoni. Che sia la difficoltà ad adattarsi a un diverso spartito tattico, o molto più semplicemente una questione di posizione in campo, o magari, perché no, lo stesso peso della responsabilità da cui ci si sente investiti quando si è chiamati a rappresentare il proprio Paese, quello che è innegabile è che molti dei protagonisti che col City sono abituati a primeggiare a ogni latitudine si trovano improvvisamente a faticare quando sono chiamati a ripetere le stesse prodezze con la maglia della nazionale (ed è un problema che non riguarda solo l'Inghilterra, come dimostrano per esempio, le non certo entusiasmanti prestazioni dei vari De Bruyne, Doku, Bernardo Silva e Gvardiol nel proprio esordio a Euro 2024). Non è infatti passato inosservato che nella sfida vinta di misura contro la Serbia grazie a una rete di Bellingham, nessuna delle stelle del City schierate da Southgate - Walker, Stones, e Foden - abbia brillato quanto era lecito aspettarsi. Fra i tre, il più deludente è stato proprio colui che alla vigilia del torneo è stato etichettato come una delle armi in più a disposizione del ct inglese, vista soprattutto l'annata straordinaria di cui si è reso protagonista (27 gol e 12 assist), e che gli è valsa anche il premio di giocatore dell'anno in Premier. Contro la Serbia, Foden è sembrato una sorta di nomade errante incapace in oltre 90' di ritagliarsi in campo quello spazio necessario a fare quello che con la maglia del City gli riesce naturale: essere determinante. Trovare velocemente il modo migliore per far convivere e rendere al meglio il capitale offensivo a sua disposizione è il compito più difficile e importante che Southgate è chiamato ad assolvere già a partire dalla gara contro la Danimarca. E forse questa è anche la vera chiave per tentare di riportare in Inghilterra un titolo internazionale che manca da 58 anni. In molti, dopo la gara con la Serbia, hanno accusato il ct di aver ancora una volta prediletto un atteggiamento attendista, prendendo come esempio per sostenere questa tesi proprio la posizione occupata da Foden: largo a sinistra, e qualche metro più dietro rispetto a dove Pep gli chiede di agire. Questa è sicuramente una possibile chiave di lettura. Un'altra, però, - ed è quella sostenuta da Southgate - è che invece toccherebbe al giovane talento di Stockport ritagliarsi in campo quello spazio necessario a incidere, considerando che a un campione come lui il ct mai e poi mai chiederà di assolvere il compitino, di mantenere la pozione, o di sacrificandosi nella copertura difensiva. Insomma, a gente come Foden o come lo stesso Bellingham - quest'ultimo, invece, evidentemente più duttile e sempre capace di trovare in campo il proprio habitat naturale - la libertà di movimento garantita è pressoché assoluta. E sarà così anche questo pomeriggio contro quella nazionale danese che ha ancora negli occhi la semifinale giocata tre anni fa e persa per un rigore generosissimo fischiato a Sterling dopo una spinta decisamente veniale: «Dobbiamo dimostrare di essere migliori di tre anni fa - ha detto Southgate alla vigilia -. Sappiamo di avere buoni giocatori e di poter giocare meglio dell'altro giorno. Ma credo che i giocatori, in un momento di grande pressione, abbiano iniziato molto bene e poi difeso brillantemente per tutta la gara. Sono certo che domani (oggi, ndr) saremo migliori rispetto alla gara con la Serbia».

«Sì, sappiamo di poter giocare meglio di come fatto all'esordio»

Phil Foden, 24 anni, ha raccolto trentacinque presenze con l'Inghilterra segnando quattro gol

DANIMARCA 3-4-1-2 — **INGHILTERRA** 4-2-3-1

Danimarca: 1 Schmeichel; 3 Vestergaard, 2 Andersen, 6 Christensen; 17 Kristiansen, 23 Hobjerg, 15 Norgaard, 5 Maehle; 10 Eriksen; 9 Hojlund, 19 Wind

Inghilterra: 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guehi, 12 Trippier; 8 Arnold, 4 Rice; 7 Saka, 10 Bellingham, 11 Foden; 10 Kane

Ore: 18
Stadio: Deutsche Bank Park, Francoforte
In tv: Rai 2, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dias (Portogallo)
Assistenti: Soares - Ribeiro
Quarto ufficiale: Balakin (Ucraina)
Var: Martins
Ass. Var: Hernandez-Munuera (Spagna)

Ct: Hjulmand
A disposizione: 16 Hermansen, 22 Ronnow, 18 Bah, 26 Bruun Larsen, 14 Damsgaard, 8 Delaney, 12 Dolberg, 24 Dreyer 21 Hjulmand, 7 Jensen, 4 Kjaer, 25 Kristensen, 20 Poulsen, 11 Skov Olsen, 13 Zanka.
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Hjulmand

Ct: Southgate
A disposizione: 13 Ramsdale, 23 Henderson, 3 Shaw, 14 Konsa, 15 Dunk, 22 Gomez, 16 Gallagher, 24 Palmer, 25 Wharton, 26 Mainoo, 17 Toney, 18 Gordon, 19, Watkins, 20 Bowen, 21 Eze.
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Nicolò Schira

I due giovani bomber zittiscono il mercato e si concentrano sull'Europeo

Sesko-Vlahovic, brividi
I loro gol valgono gli ottavi

I Gemelli Diversi del gol. Così simili e così differenti. Uno destro, l'altro mancino, tanto per citare il primo aspetto che li differenzia. Uno protagonista di un trasferimento milionario (dalla Fiorentina alla Juventus per 70 milioni più 5 di bonus) nel gennaio 2022, l'altro che invece ha saputo dire no a offerte da capogiro per rinnovare col suo attuale club. Unico comun denominatore il killer instinct in area di rigore, oltre al fatto che vivranno questa estate di mercato da semplici spettatori. Per loro scelta. Dusan Vlahovic e Benjamin Sesko dovranno caricarsi sulle spalle Serbia e Slovenia dopo il debutto in chiaroscuro. I serbi sono stati sconfitti dagli inglesi e oggi non possono sbagliare. Servono punti per coltivare l'ambizione di superare il primo turno. È andata un po' meglio agli sloveni che hanno strappato un punto in rimonta alla Danimarca, ma necessitano ora di un successo per avvicinarsi agli ottavi.

Per farlo serve il primo acuto in una grande manifestazione del gioiellino del Lipsia, che nei giorni scorsi ha scelto di rinnovare il contratto col club tedesco fino al 2029. Meglio restare ancora nella galassia Redbull, almeno per un'altra stagione. Per fare il grande salto ci sarà tempo. Con buona pace di chi - come Arsenal, Chelsea e Milan - l'aveva messo nel mirino e studiava la possibilità di pagare la clausola rescissoria da 65 milioni. Niente da fare. Così come appare pronto a restare dov'è Vlahovic. Il serbo è stato corteggiato da un paio di

Dusan Vlahovic, 24 anni

club arabi e pure l'Arsenal ha chiesto informazioni nelle ultime settimane. Dusan però ha le idee chiare: vuole restare alla Juve. A maggior ragione adesso che è arrivato un allenatore come Thiago Motta, che ha grande fiducia in lui e intende metterlo al centro di un progetto votato all'attacco. L'ideale per esaltare un cannoniere come il classe 2000, che potrebbe finalmente esplodere e consacrarsi dopo 30 mesi tra luci e ombre. D'altronde il numero 9 juventino ha tutte le potenzialità per diventare un top player. Finora gli è mancata solo la continuità tra le difficoltà vissute in queste stagioni dalla Vecchia Signora e la pubalgia, che l'ha tormentato nel campionato 2022/23. Ora che sta bene potrebbe essere tutta un'altra musica.

Prima però cerca soddisfazioni con la sua Nazionale, reduce dalla cocente eliminazione al primo turno al Mondiali di Qatar 2022. In Germania ha l'occasione giusta per rifarsi. Sesko permettendo. Il talento classe 2003 sogna, infatti, di scrivere la storia del suo Paese. Mai, infatti, la Slovenia (alla seconda partecipazione all'Europeo dopo quella nel 2000) è arrivata alla seconda fase della manifestazione. Vietato sbagliare. Oggi pomeriggio Sesko e Vlahovic saranno di fronte l'uno contro l'altro. Servono i loro gol a Slovenia e Serbia per coltivare le chance di approdare agli ottavi di finale di Euro 2024. Appuntamento dunque alle ore 15 all'Allianz Arena per capire chi vincerà il duello a distanza tra i due bomber, che hanno messo in panchina le pretendenti di mercato.

La Slovenia più serena, dopo il pari con la Danimarca
Invece la Serbia è già spalle al muro: deve vincere

SLOVENIA 4-4-2 — **SERBIA** 3-4-1-2

Slovenia: 1 Oblak; 2 Karnicnik, 4 Blazic, 6 Bijol, 13 Janza; 20 Stojanovic, 22 Gnezda Cerin, 10 Elsnik, 17 Mlakar; 9 Sporar, 11 Sesko

Serbia: 1 Rajkovic; 2 Pavlovic, 13 Veljkovic, 4 Milenkovic; 6 Gudelj, 22 Lukic, 20 S. Milinkovic-Savic, 14 Zivkovic; 10 Tadic; 9 Mitrovic, 7 Vlahovic

Ore: 15 **Stadio:** Allianz Arena, Monaco
Tv: Sky Sport 1 (201), Sky Calcio (202)
Web: Tuttosport.com
Arbitro: Kovács (Romania)
Assistenti: Marinescu-Artene
Quarto ufficiale: Eskas (Norvegia)
Var: Van Boekel (Olanda)
Ass: Var: Dieperink (Olanda)- Fritz (Germania)

Ct: Kek
A disposizione: 12 Belec, 16 Vekic, 3 Balkovec, 5 Gorenc-Stankovic, 23 Brekalo, 15 Horvat, 21 Drkusic, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 26 Ilicic, 18 Vipotnik, 19 Celar
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Celar, Stojanovic

Ct: Stojkovic
A disposizione: 12 Petrovic, 23 V. Milinkovic-Savic, 3 Stojic, 15 Babic, 24 Spajic, 26 Birmanevic, 21 Gacinovic, 5 Maksimovic, 16 Mijailovic, 17 Ilic, 19 Samardzic, 25 Mladenovic, 8 Jovic, 18 Ratkov
Indisponibili: Kostic
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gudelj, Tadic

Da stanotte negli Stati Uniti il torneo che fa impazzire i latinoamericani. L'Argentina campione in carica (anche dei Mondiali) apre ad Atlanta col Canada nel segno di Messi: che gioca "in casa" e sogna la finale nella sua Miami

10 luglio 2021: Leo Messi bacia la Coppa America vinta dopo l'1-0 al Brasile nella finale al Maracanà di Rio de Janeiro

IL BRASILE PARTIRÀ COL COSTA RICA LUNEDÌ NOTTE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	domani	ore 2
PERÙ-CILE	22/6	ore 2
PERÙ-CANADA	26/6	ore 0
CILE-ARGENTINA	26/6	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	23/6	ore 0
MESSICO-GIAMAICA	23/6	ore 3
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	27/6	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	ore 0
URUGUAY-PANAMA	24/6	ore 3
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	ore 0
BRASILE-COSTA RICA	25/6	ore 3
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3
1B-2A	6/7	ore 3
1D-2C	7/7	ore 0
1C-2B	7/7	ore 3

CONMEBOL COPA AMERICA USA 2024

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani

TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Coppa America non si Usa Stavolta si dice Mundial

Il presidente della Conmebol: «Mai un'edizione di livello così alto» Il Brasile, assente Neymar, punta forte su un Vinicius da Pallone d'Oro

Antonio Moschella

In esilio, in quegli Stati Uniti che ancora poco conoscono la vera passione per la 'pelota' propriamente conosciuta in Sudamerica, la terra dove il 'fútbol' viene esaltato al massimo. La Coppa America di quest'anno vedrà come scenario uno dei paesi dove ancora fatica a farsi largo l'amore per il calcio, ma che le sta provando tutte per avvicinarsi al sentimento smisurato che per questo sport nutriamo noi e, appunto, i latinoamericani.

Come anteprima dei Mondiali che si giocheranno tra due anni, con Messico e Canada come co organizzatori, l'edizione del certamen americano che sta per iniziare sembra essere più che promettente. Il tutto perché, Neymar a parte, non ci saranno grossi nomi di calciatori contemporanei che mancheranno l'appuntamento. Tra le sedici partecipanti totali (dieci della Conmebol e sei della Concacaf), a fare ovviamente più parlare di sé sono le solite note, Brasile e Argentina. Quelle che smuovono tifosi in ogni parte del mondo e la cui forza mediatica è conosciuta anche in un paese poco calcistico come gli Usa.

Le due giganti del calcio sudamericano arrivano a questo appuntamento con due stati d'animo e due percorsi recenti piuttosto diversi. Quella che è la patria del 'futebol bailado' e vanta più Mondiali delle altre, ossia cinque, viene dalla cocente delusione del Qatar, dove fu eliminata ai quarti dalla Croazia. Oggi, con Neymar assente, si aggrappa a Vinicius Jr, che vive un momento di forma smagliante, come ribadito dal suo compagno di squadra (in nazionale e nel Real Madrid) Eder Militao. «Vini merita senza dubbio il Pallone d'oro», ha detto in conferenza stampa il difensore che cinque anni fa vinse la Coppa America in casa e vuole ripetersi in questa edizione, dove l'altro madridista Rodrygo è uno degli osservati speciali. Il morale, tuttavia, non è alle stelle, visto che il progetto è ancora sperimentale. Il commissario tecnico Dorival Jr, infatti, si è insediato appena a gennaio dopo un periodo nel quale il governo a interim di Fernando Diniz non ha portato grandi frutti. E, soprattutto, fa ancora male il rifiuto di Carlo Ancelotti, che era stato cercato per dare la scossa proprio a partire da questo momento.

Alla Seleçao brucia ancora il rifiuto di Ancelotti. Dorival jr è un ct sotto esame

L'Argentina campione in carica, sia d'America che del mondo, arriva invece in suolo statunitense con una fiducia enorme in sé stessa, e vanta un tecnico che ormai da cinque anni ha fermamente preso le redini di una squadra che è composta da un gruppo sano e competitivo. Inoltre, disporre di un Lionel Messi che giocherà praticamente in casa: un doppio vantaggio. La finale, va ricordato, sarà giocata a Miami, casa proprio del numero 10 argentino. Un motivo in più per dare il massimo e affermarsi come la migliore compagine di tutto il continente americano.

A ribadire l'importanza dell'evento è arrivato anche il presidente della Conmebol, il paraguaiano Alejandro Domínguez, che ha affermato: «Sarà la Coppa America più competitiva della storia», facendo riferimento ovviamente alla presenza di realtà in espansione come quella dei padroni di casa degli Stati Uniti e del Canada, che affronterà proprio l'Argentina nella gara di apertura di stanotte ad Atlanta. Un luogo nel quale, appena iniziata la partita, Messi otterrà la 35ª presenza di sempre in questo torneo, diventando così il recordman per quanto riguarda le partite giocate superando il cileno Sergio Livingstone, che ostentava questo record dal 1953. Il modo migliore per iniziare la sua settima e ultima partecipazione in questa competizione.

Il Paese ospitante fa le prove generali in vista del 2026 con Messico e Canada

---

OUTSIDER | LE AMBIZIONI DELLA COLOMBIA, IMBATTUTA DA OLTRE 2 ANNI E GUIDATA DA JAMES RODRIGUEZ

I Cafeteros vogliono dare la sveglia alle big

Da che mondo è mondo, gli Stati Uniti sono terra di grandi ambizioni per coloro che sono nati nel lato più saccheggiato del continente americano. Soprattutto per quelli che, come i colombiani, hanno sempre visto con ammirazione il paese a stelle e strisce. Ed è per questo che la nazionale dei Cafeteros, allenata dall'argentino Nestor Lorenzo, approda nel paese nordamericano per realizzare un sogno. Ossia quello di arrivare più avanti possibile. Inserita nel gruppo di qualificazione con Brasile, Paraguay e Costa Rica, la Tricolor sta vivendo uno dei migliori momenti della sua storia recente.

Imbattuta dal febbraio 2022, quando fu sconfitta con uno striminzito 1-0 a Cordoba dall'Argentina padrone di casa con gol dell'interista Lautaro Martinez, la nazionale colombiana si presenta all'appuntamento continentale come la classica outsider che potrà dar fastidio a tutti. Anche perché, nonostante un'amichevole non sia sempre eccessivamente indicativa, il 5-1 rifilato agli Stati Uniti 12 giorni fa nel New Jersey ha trasmesso chiara l'impressione di trovarsi di fronte a un undici in fiducia e con tanta qualità.

A portare la bandiera sarà il capitano James Rodriguez, che dopo aver abbandonato il calcio che conta a livello di club ormai da tre anni, ossia da quando lasciò l'Everton, viene in soccorso della sua nazionale nonostante una triste e deludente parentesi al Sao Paulo. Il fantasista

Luis Suarez, 37 anni

Come sorpresa si candida anche l'Uruguay di Bielsa e del vecchio Suarez

mancino, tuttavia, con la maglia del suo Paese si sente invincibile, e dispone dell'intelligenza e della rapidità di pensiero ideale per dare quel quid in più a una squadra che gira attorno al suo talento. Insieme a lui c'è quel Luis Diaz che negli ultimi anni ha beneficiato non poco degli insegnamenti di un tale Jurgen Klopp e che è consapevole di dover esplodere definitivamente anche in nazionale. In difesa ci sono il cagliaritano Mina e il bolognese Lucumí, entrambi reduci da una stagione nella quale sono maturati tantissimo.

L'altra outsider di lusso è l'Uruguay, allenato da Marcelo Bielsa, non un argentino qualsiasi emigrato per necessità ma un vero e proprio guru che ha rivoluzionato la storia del calcio cileno in appena quattro anni. Il rosarino, sempre più curvo sulla ghiacciaia sulla quale è solito sedersi a bordo campo, sta effettuando un graduale ricambio generazionale, ma non ha potuto prescindere dalla presenza del totem Luis Suarez, che a 37 anni suonerà il suo ultimo tango. Vicino a lui ci sarà Darwin Nuñez, mentre la stella della squadra sarà per forza di cose Federico Valverde, un titolare indiscutibile del Real Madrid che domina in Europa e nel mondo. Con Bielsa come leader da oltre la linea, la Celeste vuole urlare forte negli States, dove anche capitan Suarez è adesso di casa.

ANT.MOS.

James Rodriguez, 32 anni

L'azzurro e il francese sono vicini alla scadenza: rinnovo o divorzio. Ma ora hanno la testa agli Europei e non intendono affrontare il tema

Futuro incerto e tempi lunghi Chiesa e Rabiot le spine Juve

L'attaccante: «Mi risento vicino ai livelli pre infortunio. E che bello giocare con Vlahovic» Il mediano: «Motta un grande, ma non decido in base a lui. Ora tengo per me la scelta finale»

Daniele Galosso
TORINO

Petali rossi e spine: la "rosa" di una squadra si chiama così mica per niente. Adrien Rabiot e Federico Chiesa, oggi, appartengono alla categoria delle situazioni spinose. Tra i giocatori di peso nell'organico della Juventus, per cifra tecnica e per incidenza a bilancio, sono i due dal futuro più incerto. In scadenza rispettivamente tra una settimana e tra un anno, entrambi hanno ora smesso la maglietta bianconera per indossare quella della propria Nazionale a Euro 2024, obiettivo collettivo e, insieme, vetrina personale. Con la concreta prospettiva di scoprire prima la vincitrice della finale di Berlino che il loro destino nella stagione che verrà.

Rabiot, in tempi non sospetti, aveva in realtà assicurato di voler dare una direzione al proprio domani prima di partire con la Francia. E invece. «E invece c'è stato poco tempo per riflettere tra la fine della stagione con la Juventus e l'inizio dell'avventura con i Bleus – ha confidato ieri dal ritiro dei transalpini –. Ora voglio concentrarmi solo sull'Europeo e mettere in secondo piano il resto: quello che mi piacerebbe fare in futuro lo tengo per me, ma non sono preoccupato da questo aspetto». Anche perché nel frattempo, a Torino, è stata ufficializzata in qualità di tecnico una sua vecchia e gradita conoscenza. «Thiago Motta è davvero un ottimo allenatore: ha fatto grandi cose da quando allena in Italia e lo conosco bene per aver condiviso con lui lo spogliatoio al Psg per tante stagioni – ha proseguito Rabiot, lungo il sottile filo dell'equilibrio –. Ma la sua nomina non sarà determinante per la mia scelta: lui ha la sua carriera e io la mia. Vedremo». Vedrà soprattutto Giuntoli, che però non ha intenzione di attendere all'infinito e sta già sondando piste alternative. La proposta a Madame Veronique, un prolungamento da due stagioni più una terza opzionale a circa 7,5 milioni a stagione (potendo beneficiare ancora delle agevolazioni del Decreto Crescita) è stata recapitata, in attesa di un responso che si è via via allontanato verso l'orizzonte. Anche perché, in Germania, il centrocampista bianconero all'esordio ha costretto in panchina Tchouameni-Camavinga, ovvero la mediana del Real Madrid, e - supportato dal gradimento di Deschamps - confida di attirare ulteriori attenzioni in giro per l'Europa. Se non per lasciare la Juventus, magari per indurre Giuntoli ad arrotondare la propria proposta al fine di strappare il fatidico sì. Intanto, però, il direttore tecnico ha già intessuto rapporti farsi trovare pronto di fronte a ogni evenienza, curiosamente sempre all'insegna della pista francese. Youssouf Fofana del Monaco (su di lui anche Milan e Arsenal, soprattutto) e Khephren Thuram del Nizza sono i nomi in pole position in caso di rottura con Rabiot: qualità da mediani nell'ipotetico 4-2-3-1 di Motta, età simile (25 anni il primo e 23 il secondo), valutazione per entrambi intorno ai 30 milioni, ma tutti e due a un solo anno dalla scadenza di contratto senza segnali che al momento lascino intravedere un rinnovo in Ligue1. Un dettaglio che non dimezza, ma quasi, il valore dei loro cartellini: Giuntoli monitora con grande attenzione.

Se Rabiot non prolunga, Giuntoli vira sui connazionali Fofana e Thuram Jr

In Germania
Adrien Rabiot, 29 anni, ha disputato 71' nell'esordio della Francia a Euro 2024 contro l'Austria. A sinistra, Federico Chiesa, 26, in campo per 77' nella prima degli azzurri con l'Albania

E chi in Germania ambisce a rinverdire i fasti di tre estati fa, con la maglia azzurra indosso, è invece Chiesa, il cui futuro non si sbroglierà prima della conclusione della rassegna continentale. I rapporti tra Giuntoli e l'agente Ramadani restano cordiali, ma l'ipotesi di rinnovo oltre il 2025 si sta gradualmente affievolendo. Cresce, di conseguenza, la possibilità che nel corso dell'estate le strade si separino: l'esterno piace alla Roma di De Rossi e al Napoli di Conte, ma intriga anche e soprattutto il Bayern Monaco di Kompany. La richiesta bianconera è di 35-40 milioni, quando l'Italia tornerà in patria se ne parlerà nel concreto. «L'infortunio ha rallentato la mia carriera, ma mi ha insegnato tanto: prima il mio gioco era più istintivo, impulsivo – si è confidato Chiesa, ieri, nel corso di un'intervista a France Football –. Vlahovic? Mi piace molto giocare con lui, è un calciatore eccezionale e anche un grande amico. Adesso, in ogni caso, sto bene: sento di essere tornato vicino al livello che avevo raggiunto prima della rottura del crociato». L'azzurro spera di dimostrarlo in Germania, dove ha già ottenuto il riconoscimento di "mvp" all'esordio contro l'Albania, per brillare sotto i riflettori internazionali e smuovere le acque riguardo il suo futuro. Ci spera anche Spalletti, in fondo. E, perché no, pure lo stesso Giuntoli.

La svolta: accordo vicino con l'Aston Villa

Per Douglas Luiz c'è Barrenechea

Daniele Galosso
TORINO

Questo matrimonio s'ha da fare, in un modo o nell'altro. E la formula magica per trasformare Douglas Luiz in un giocatore della Juventus, alla fine, dovrebbe essere stata individuata. O, meglio: è stata individuata, nel corso dei fitti colloqui tra Juventus e Aston Villa che hanno contraddistinto (anche) la giornata di ieri. Ma l'accordo tra i due club, per certi versi, era l'ultimo dei problemi: gli omologhi Giuntoli e Monchi a dama per la maxi operazione sull'asse Torino-Birmingham c'erano già andati. Peccato che McKennie abbia fatto saltare il banco, rimpiazzato nello scambio da Barrenechea.

Dunque, la formula: Douglas Luiz dovrebbe presto diventare un giocatore di Thiago Motta in cambio del cartellino di Iling-Junior, come già concordato, di quello di Barrenechea, appunto, e di un sostanzioso conguaglio economico. Non già i 18 milioni pattuiti in precedenza, quando nella trade sarebbe dovuto rientrare l'americano al posto dell'argentino, bensì qualcosa di più: circa 25 milioni, aggiornando il valore delle pedine mosse, anche se la maturazione di eventuali bonus potrebbe incidere in favore dei bianconeri alla lunga. La svolta è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri, in seguito al tentativo a vuoto in mattinata di convincere McKennie a tornare in Premier League, dopo la negativa esperienza dello scorso anno con il Leeds. Il texano si trova bene a Torino, non vede nel campionato inglese il suo habitat ideale e, soprattutto, aveva compreso di essere il tassello decisivo per completare un'operazione fortemente voluta dalle parti: così ha sparato alto, sia nelle pretese economiche con i Villains sia nella richiesta di una buonuscita dai bianconeri. Niente da fare, nonostante il pressing nei suoi confronti e nonostante il suo profilo sia comunque segnalato tra quelli sacrificabili alla Continassa in vista del taglio del nastro sul nuovo progetto tecnico.

Enzo Barrenechea, 23 anni, 5 presenze con la Juventus

McKennie si impunta, Giuntoli rivede la formula per il brasiliano: l'ex Frosinone e Iling più 25 milioni

Le parti, che la struttura dell'accordo l'avevano individuata con successo già la scorsa settimana, sono allora tornate al lavoro. Troppo importante per l'Aston Villa concludere lo scambio, al fine di rientrare nei paletti del Fair Play Finanziario entro fine mese. Troppo importante anche per la Juventus, con Giuntoli determinato ad assecondare la richiesta di Thiago Motta per rinforzare la mediana, ovvero il reparto meno performante nell'ultimo lustro. I bianconeri hanno provato a inserire nell'operazione Kean, trovando una fredda risposta dai Villains, che hanno iniziato invece a sfogliare la margherita dei giovani cresciuti a Vinovo. Soulé era già stato trattato senza successo, Huijsen ha una valutazione ritenuta troppo alta. Così, alla fine, l'ha spuntata Barrenechea, che pure Thiago Motta avrebbe voluto testare in ritiro. L'argentino, con ogni probabilità, non ci sarà. Douglas Luiz, invece, sì.

L'americano fuori dall'operazione a causa di pretese giudicate eccessive

---

IL CAPITANO | «ECCO COSA SIGNIFICA INDOSSARE LA FASCIA»

Danilo, amore eterno Juve «È impossibile lasciarti»

Danilo, 32 anni

Marina Salvetti
TORINO

Dal ritiro del Brasile, impegnato in Copa America, Danilo giura amore eterno alla Juventus e dà il benvenuto al nuovo tecnico Thiago Motta. Ai microfoni di Globo Esporte, il capitano continua a vedere il suo futuro soltanto a strisce bianche e nere. «Al momento posso solo dire che è impossibile che lasci la Juventus. Sono completamente concentrato sul progetto bianconero con Thiago Motta che è appena arrivato. Parliamo di un allenatore che ha un'idea di calcio molto moderna». Curioso di iniziare a lavorare con il nuovo tecnico e scoprire la sua visione di gioco, il difensore spiega anche i suoi piani futuri. «Ho un contratto con la Juventus fino al 2025, con la possibilità di prolungamento per un altro anno. Sono molto felice alla Juve, mi sento realizzato e c'entra anche quello che è il mio ruolo di capitano. Sto ancora pianificando i miei prossimi anni come giocatore. Non voglio giocare troppo a lungo, due o tre anni è il massimo. Se decidessi di tornare in Brasile, le mie priorità sarebbero Flamengo e Santos».

Il presente è quindi la Juventus, orgoglioso di indossare la fascia di capitano non soltanto con il club ma anche con la Nazionale brasiliana. «È qualcosa di molto serio, un sogno che si realizza, senza dubbio, ma anche una responsabilità. Indossare la fascia da capitano della selezione più importante del mondo, come accade anche con la Juventus, è una questione di responsabilità. Essere capitano non significa soltanto indossare la fascia in campo, va molto oltre. Significa dedicare tempo ed energia spesso a favore dei compagni e del bene della squadra, sacrificando momenti personali».

Un ruolo cruciale che Danilo svolge con autorevolezza: la settimana scorsa, prima dell'amichevole della Seleçao contro gli Stati Uniti, è diventato virale il video del suo discorso alla squadra, parole da brividi e di grande emozione con cui il difensore ha cercato di trasmettere il senso di responsabilità e di orgoglio nel rappresentare il proprio Paese. Infine Danilo ha parlato di Buffon come del «principale modello a cui mi ispiro: per me è stato il più grande portiere della storia, per ciò che ho visto e conosco, tuttavia nel quotidiano si mostrava molto umile, trattando tutti allo stesso livello. Questo lo ha reso ancora più grande ai miei occhi. Questa qualità umana che ammiro di più in lui».

E su Thiago: «Ha un'idea moderna di calcio, concentrato sul suo progetto»

IL TECNICO

La Next Gen a Montero: c'è l'accordo

Ha allenato la Primavera nelle ultime due stagioni, si è seduto sulla panchina della 1ª squadra nelle ultime due giornate dello scorso campionato e adesso Paolo Montero è pronto a diventare il tecnico della Next Gen al posto di Brambilla. L'ex difensore ha raggiunto l'accordo per guidare la seconda squadra bianconera in C: manca l'ufficialità, che non sarà imminente, con contratto di un anno e opzione sul secondo.

Marina Salvetti
TORINO

Il tecnico indica le priorità sul mercato: l'atalantino è imprescindibile

Su Koopmeiners arriva la spinta Thiago Motta

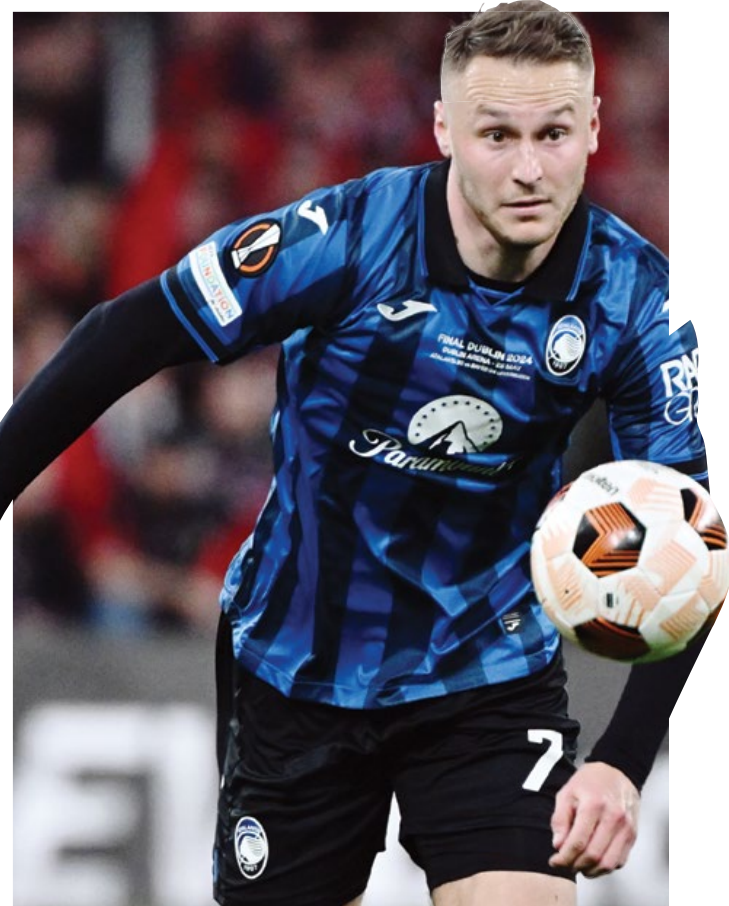
La Juve ha l'accordo col giocatore, adesso deve trovarlo con il club bergamasco che chiede 60 milioni

Sulle sponde portoghesi dell'Oceano Atlantico sta nascendo la nuova Juventus. Thiago Motta continua le sue vacanze in famiglia, ma è costantemente in contatto con Cristiano Giuntoli dopo il blitz a Cascais che il direttore tecnico bianconero ha compiuto dieci giorni fa, prima dell'annuncio ufficiale dell'italo-portoghese come nuovo allenatore della Juventus. Si susseguono così i confronti quotidiani per pianificare il mercato in entrata e in uscita al fine di arrivare al 10 luglio, giorno del raduno bianconero, con un gruppo già abbastanza definito, al di là delle assenze di molti protagonisti a causa dell'Europeo e della Coppa America.

Nei colloqui con Giuntoli, Thiago Motta ha sottolineato due priorità: Teun Koopmeiners e le cessioni. Il centrocampista olandese dell'Atalanta è il primo nome in cima alla lista del nuovo tecnico, l'obiettivo da portare a tutti i costi a Torino, colui che dovrà abbinare fantasia e dinamismo, tocchi felpati e muscoli, sia nel tridente in mediana del 4-3-3 sia nel tridente offensivo alle spalle dell'unica punta nel 4-2-3-1. Se il dt bianconero ha già trovato un'intesa di massima con il giocatore (quinquennale a 4 milioni a stagione più bonus), adesso però deve trattare per arrivare a un accordo con l'Atalanta. Servirà tempo anche se il forfeit di Koopmeiners all'Europeo per un infortunio muscolare potrebbe accorciare la tempistica. Giuntoli ha dalla sua due assi: la volontà del giocatore di abbracciare i colori bianconeri e l'esigenza del club bergamasco di trovare un difensore dopo l'infortunio a Scalvini e l'addio di Palomino, a fine contratto.

Così, al tavolo della trattativa la Juventus porterà non soltanto l'offerta economica, ma anche il nome di Dean Huijsen come contropartita tecnica per abbassare la quota cash. Il giovane difensore olandese, naturalizzato spagnolo, è rientrato dal prestito alla Roma e viene considerato un profilo di grande talento da Gianpiero Gasperini: il suo inserimento potrebbe dimezzare la richiesta atalantina di 60 milioni per Koopmeiners visto che la Juventus valuta Huijsen sui 30 milioni. Ma se la Dea dovesse dare al difensore un valore inferiore, non è escluso che la Juventus, visti i pretendenti per il giocatore (Borussia Dortmund, Newcastle e Girona), decida di cedere a un altro club Huijsen e utilizzare quella somma per dare l'assalto a Koopmeiners. Il centrocampista olandese rimane pedina imprescindibile nello scacchiere di Thiago Motta e la stessa Juventus non ha un piano B (come per esempio per Calafiori o per Douglas Luiz) nell'eventualità in cui la trattativa con l'Atalanta dovesse subire degli intoppi o arenarsi.

La seconda priorità del nuovo tecnico sono le cessioni: Thiago Motta vorrebbe arrivare al raduno del 10 luglio senza i giocatori che non fanno parte del suo progetto per iniziare con un gruppo unito e coeso sugli obiettivi. Nella lista dei giocatori fuori dai suoi piani compaiono Weston McKennie, che sembrava diretto all'Aston Villa ma non ha trovato l'accordo né con gli inglesi per l'ingaggio top né con la Juve per la buonauscita, Moise Kean, già in partenza a gennaio quando soltanto le visite mediche non superate (perché in ritardo nel recupero dall'infortunio) gli hanno impedito di accasarsi in prestito all'Atletico Madrid, Filip Kostic, che si è infortunato all'esordio dell'Europeo, e per il quale ci sarebbe l'interessamento del Fenerbahce di José Mourinho, e Arek Milik, anche lui costretto a dare forfeit all'Europeo per un infortunio al menisco nell'ultima amichevole. L'attaccante polacco è stato operato e adesso sta lavorando alla Continassa nel suo percorso riabilitativo: anche se ha detto di voler rispettare il suo contratto con la Juventus fino al 2026, si guarda attorno per trovare una destinazione gradita, soprattutto in Premier.

L'allenatore spera che nel giorno del raduno siano stati ceduti gli esuberi

Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista di Atalanta e Olanda

John Elkann rivela la profonda passione dei figli per la Juve. Un giorno potrebbero guidarla, seguendo la tradizione della famiglia Agnelli: ma solo se lo vorranno

Un giovane John Elkann, 48 anni, con il nonno, l'avvocato Gianni Agnelli, al Delle Alpi. Sotto, il presidente di Stellantis col capitano della Juve Danilo dopo la vittoria della Coppa Italia

In alto Elkann con il primogenito, Leone, nel 2012 a Londra per le Olimpiadi. A lato, Elkann con i figli Leone e Oceano e il nipote Giacomo, figlio di sua sorella Ginevra, all'Olimpico di Roma con la Coppa Italia

Guido Vaciago

«Juve, affare di famiglia I miei figli come il nonno»

Il nipote dell'Avvocato: «Sono cresciuti con una Juventus che ha ottenuto risultati straordinari, per questo ne sono incredibilmente appassionati»

Il giovanissimo Giovanni Agnelli andava a vedere gli allenamenti della Juventus al campo di Corso Marsiglia, vide Ferenc Hirzer, la gazzella ungherese, scattare davanti a lui, palla al piede, e si innamorò contemporaneamente del calcio, dei grandi campioni e della Juventus. Da adolescente visse la straordinaria squadra dei cinque scudetti consecutivi dal 1930 al 1935 e quella passione si consacrò definitivamente, accompagnandolo per tutta la vita, vissuta come un romanzo, la cui punteggiatura sono stati i fenomenali giocatori passati per la Juventus. Cento anni dopo l'epifania bianconera dell'Avvocato, suo nipote John Elkann ha rivisto quella storia con i suoi figli, Leone e Oceano, 18 e 17 anni, che quando la Juventus ha iniziato l'ineguagliabile ciclo dei nove scudetti consecutivi ne avevano 5 e 4 e sono diventati grandi festeggiando tricolori, coppe Italia e sfiorando due volte il sogno Champions: abbastanza per diventare due juventini sfegatati, come ha spiegato il padre nel podcast "In Good Company", nel quale ha raccontato e si è raccontato al norvegese Nicolai Tangen, fondatore di Ako Capital, uno dei fondi di investimento più importanti d'Europa.
«Il calcio è stata una vera passione per la nostra famiglia. Una responsabilità che abbiamo da più di 100 anni, e una passione che condividiamo con le tante famiglie che amano la Juventus. I miei figli hanno avuto la fortuna di crescere in un periodo in cui la Juventus ha vinto nove scudetti di fila. Quindi, come mio nonno, sono cresciuti con una Juventus che ha ottenuto risultati straordinari, e per questo ne sono incredibilmente appassionati», ha detto John. Che poi ha risposto all'analogia del conduttore fra club di calcio e aziende: «Una società calcistica è fatta di persone, è fatta di competizione e risorse da cercare di usare al meglio. E poiché le nostre società aspirano ad avere grandi risultati, da ambienti ad alta intensità come quelli dello sport professionistico c'è molto da imparare».

Ma la passione di Leone e Oceano per la Juventus è, senza dubbio, il passaggio che ha più incuriosito il popolo bianconero, che si è abituati a vederli allo stadio, spesso accanto al padre, ma che oggi scopre essere veri tifosi. Perché la domanda arriva subito: saranno loro, un giorno, a guidare la Juventus, mettendo il loro tifo al servizio del club? Possibile, non certo. Dipenderà da loro, perché se John è perfettamente consapevole della tradizione di famiglia, per la quale un passaggio alla guida del club è stato spesso il viatico per la gestione dell'impero e, comunque, una fase importante della vita pubblica di molti Agnelli, è altrettanto convinto che non può essere imposto, ma deve essere frutto di una volontà precisa. Quindi, saranno Leone e Oceano a decidere cosa fare tra qualche anno, quando potrebbero avere l'età giusta per entrare nella Juventus con un ruolo manageriale. Vedendoli oggi sembrerebbe probabile, ma nessuno spende certezze. Più che altro, dalle parole di John, sembra emergere che la sua famiglia continuerà a prendersi cura della Juventus. A luglio la proprietà del club compirà 101 anni, raccontando il tifo dei figli e come il club resti l'asset più emotivo per la famiglia, John sembra scrutare l'orizzonte del secondo secolo bianconero degli Agnelli, sfogliando l'album in cui i padri e i nonni hanno portato allo stadio i figli e nipoti, incrociando le generazioni che si sono alternate alla guida del club. È la Juventus di Andrea Agnelli quella che ha fatto appassionare i figli di John, così come Andrea nasce tifoso con la Juventus di suoi zio Gianni e diventa grande con quella, strepitosa, di suo padre Umberto. La passione di una famiglia condivisa «con le tante famiglie che amano la Juventus», ricorda John che guarda incantato alla forza trasversale del tifo.

Una forza che rinasce ogni volta che un genitore insegna a un figlio l'amore per una squadra, segnandogli in qualche modo la vita e creando un legame che non si spezzerà mai.

John Elkann insieme all'ex presidente bianconero Andrea Agnelli

Il tecnico Paolo Vanoli, 51 anni

Il faro Samuele Ricci, 22 anni

Accordo trovato dopo un faticosissimo tira e molla sulla clausola fissata a un milione

Toro, era ora: il primo gol

Si chiude in clamoroso ritardo la trattativa per il nuovo allenatore
Al Venezia 800 mila euro, firma per due anni con opzione per il terzo

Alessandro Baretti
TORINO

Sono servite più di due settimane, per arrivare al punto d'intesa che consentisse al Toro di avere il via libera dal Venezia e tesserare il successore di Ivan Juric: Paolo Vanoli - che il 2 giugno aveva conquistato la promozione - scioglie il rapporto con il club veneto a fronte del pagamento di 800 mila euro da parte di quello di Cairo. Il risparmio, rispetto al milione fissato nella clausola rescissoria, è del 20%: 200 mila euro. Una cifra in assoluto consistente, ma non incidente rispetto ai circa 100 milioni che rappresentano il fatturato del Torino Fc. Che doverosamente deve fare di conto, ma che qui trattandosi dell'allenatore avrebbe dovuto chiudere in anticipo la faccenda. Anche tenute in considerazione le tante, potenziali trattative da aprire con il Venezia stesso. Proprietario dei cartellini del portiere Joronen, del difensore Idzes, del centrocampista Tessmann e della punta Pohjanpalo, tutti giocatori che con varie gradazioni ma comunque interessano al Toro. Con Dembelé che invece piace a un Venezia con cui si è anche parlato dei vari Seck e Karamoh, Ilkhan e Horvath. Quali porte ha chiuso l'estenuante braccio di ferro per Vanoli? Lo si scoprirà nella prossime settimane, ma certo è che le strade per i pupilli dell'ormai ex tecnico arancioneroverde non sono state oliate. Almeno quella per colui che raccoglierà l'eredità del croato - che ha centrato due decimi e un nono posto - è stata pulita da ogni ostacolo: nella notte di martedì la fumata bianca, con il Venezia che riceve 800 mila euro e Vanoli che da tempo aveva dato il proprio consenso a un biennale con opzione per un terzo anno. Lo stipendio, da un milione, potrà essere integrato da una serie di bonus, quali la qualificazione alle coppe europee - che la società ha quale obiettivo per la prossima stagione - o il successo in Coppa Italia. Da parte sua il Venezia affida le speranze salvezza a Di Francesco, reduce da una retrocessione con il Frosinone nonostante l'ottimo girone d'andata alla guida dei gialloblù.

Più di due settimane per arrivare al 20% di sconto sulla clausola rescissoria

In attesa dell'annuncio (tra oggi e domani), un passaggio soltanto formale, si può senza più ombra di dubbio dire che è scattata l'era granata di Vanoli. A differenza di Juric - che aveva nella difesa a tre un mantra e che di rado derogava dal modulo di riferimento a partita in corso - al Toro arriva un tecnico pragmatico. Il suo Venezia ha giocato a tre e a quattro in difesa, e sia con i trequartisti o gli attaccanti esterni in appoggio alla punta che con il doppio centravanti. Inizialmente, cioè nei giorni del ritiro di Pinzolo (si attende la conferma, ma le indicazioni continuano ad essere per i giorni che vanno dal 14 al 28 luglio), Vanoli dovrebbe partire prevalentemente con il 3-4-3 alternato al 3-5-2. Guardando all'attuale rosa, e stante la volontà di continuare con Milinkovic, si avrebbe una linea difensiva con Sazonov, Schuurs e Buongiorno, una cerniera di centrocampo con Bellanova, Ricci, Ilic e Vojvoda, con Vlasic e Radonjic in appoggio a Zapata.

COL SUO 3-4-3 OGGI IL TORO SAREBBE COSÌ

MILINKOVIC
SAZONOV (OSTIGARD)
SCHUURS
BUONGIORNO (IDZES)
BELLANOVA
RICCI
ILIC (TESSMANN)
VOJVODA (DOIG)
VLASIC
ZAPATA
RADONJIC (LAURIENTÈ)

TORINO 1906 FC

Tante, però, le variabili in ballo. A partire dall'attaccante serbo, ambito dalla Stella Rossa ma che Vanoli potrebbe decidere di valutare a Pinzolo. E poi c'è il Napoli forte su Buongiorno, la coda per Bellanova, e Ilic che è sul mercato. Schuurs poi è alle prese con il difficoltoso recupero seguito alla rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, mentre Sazonov non può essere considerato un titolare. A differenza dei vari Ostigard, Doig e Laurienté, seguiti da Vagnati nell'ottica di rinforzare la rosa. Che in attacco, e qui si andrebbe al 3-5-2, guardando ai gradimenti attuali potrà essere completato da uno tra Pinamonti o Simeone.

Quale margine di trattativa, ora, per i tanti giocatori avuti da Vanoli?

Allievo di Conte, quindi per natura allettato dalle squadre con il doppio centravanti, come già Juric anche Vanoli chiede un soffocante pressing in fase di non possesso. Per poi, recuperata palla, sviluppare rapidamente e soprattutto in verticale la manovra. Ed è proprio guardando a quest'ultimo punto, che il Toro ritiene di aver pescato l'allenatore in grado di far crescere la squadra. Nell'ultimo campionato quasi sempre equilibrata in fase difensiva, ma anche in difficoltà al momento di produrre azioni offensive. Buon per i granata che non abbia tradito le attese Zapata, autore di 12 reti. È, il colombiano, uno dei giocatori per i quali Vanoli ha chiesto l'incedibilità: gli altri - e tenute conto le difficoltà di proseguire il rapporto con Buongiorno - sono Schuurs, Bellanova, Ricci, Linetty e Gineitis. Più la ciliegina Zapata: come già Juric, anche Vanoli - il nuovo allenatore del Torino - farà affidamento sui gol del sudamericano.

Il bomber Duvan Zapata, 33 anni

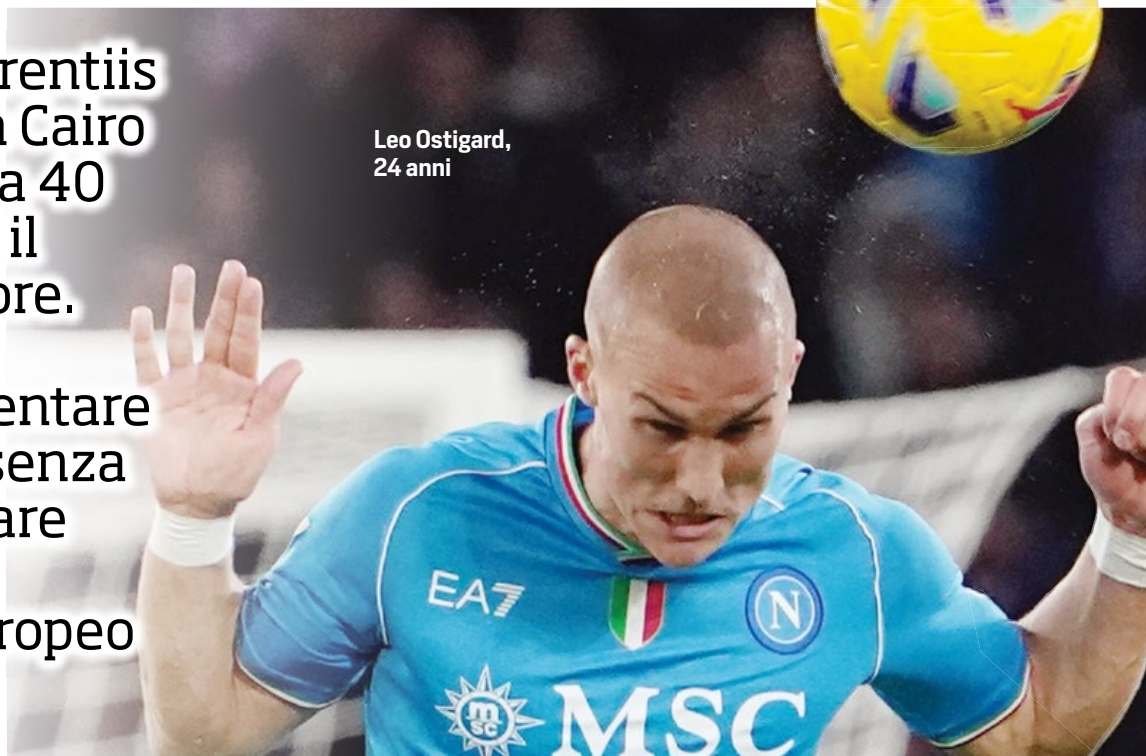
è Vanoli

1

Il milione che Cairo verserà annualmente a Vanoli (più bonus): contratto fino al 2026 con opzione di rinnovo per una 3ª stagione

1

Il trofeo alzato nella carriera di allenatore da Paolo Vanoli: nel 2021-22 ha vinto la Coppa di Russia con lo Spartak Mosca

De Laurentiis chiama Cairo e valuta 40 milioni il difensore. Vuole accontentare Conte senza aspettare la fine dell'Europeo

Leo Ostigard, 24 anni

Buongiorno via ora? Ostigard e 32 milioni

Camillo Forte
TORINO

Il patron del Napoli punta sul fatto che se giocherà poco in Germania il valore potrebbe scendere un po'

Aurelio De Laurentiis è ripartito all'attacco per Alessandro Buongiorno, sfruttando il fatto che in azzurro il forte centrale granata ha cominciato l'avventura tedesca dalla panchina. Nella telefonata rivolta a Urbano Cairo ha fatto presente che c'è anche il rischio, terminati i campionati europei, che il valore del giocatori si ridimensioni: perché non essere tra i protagonisti in una manifestazione così importante può destabilizzare la quotazione di mercato. E proprio su questo fatto il produttore cinematografico sta lavorando. Quasi come a dire: adesso ti propongo 40 milioni, domani chissà se puoi arrivare ad una valutazione così alta.

I 40 milioni, comunque, non sono tutti cash: il Napoli darebbe al Torino il forte centrale Ostigard (valutato 8 milioni) più 32 milioni pronta cassa. Di conseguenza la valutazione complessiva arriva ai 40 milioni. Una mossa imprevista e azzardata, quella del Napoli. La verità è che il presidente azzurro sta facendo di tutto per accontentare il nuovo tecnico Antonio Conte che vuole fortissimamente il granata per sistemare la difesa.

L'impressione, però, è che Cairo voglia aspettare anche se la mossa di De Laurentiis lo ha sorpreso: la valutazione complessiva è alta e, magari, un domani non raggiungerà questi livelli. Però ha deciso di temporeggiare con la speranza che Buongiorno si ritagli dello spazio importante, in azzurro. Gli europei sono appena cominciati, la strada è lunga. Insomma, non ha fretta, vuole valutare altre proposte, possibilmente tutte in contanti per investire sul mercato e costruire un Toro che possa puntare alle Coppe europee.

Intanto Vagnati in queste ore incontrerà i dirigenti del Sassuolo per discutere le situazioni di Pinamonti e di Laurienté. La proposta granata è già partita:14 milioni per Pinamonti e prestito con obbligo di riscatto nel caso i granata riescano a raggiungere un posto in Europa per il francese. Vanoli accoglierebbe a braccia aperte i due giocatori. E lo stesso tecnico dovrà decidere il futuro di Radonjic: la Stella Rossa spinge per averlo, ma l'ex veneziano potrebbe decidere di portarlo in ritiro per studiarlo sino in fondo anche a livello caratteriale. A lui i giocatori estrosi piacciono, nelle sue squadre ne ha sempre avuti e appena il Torino annuncerà il suo arrivo si metterà in contatto telefonico con il serbo per capire i motivi per cui si è prima deteriorato e poi rotto il rapporto con Juric: vorrebbe provare a recuperarlo, ci dicono infatti sia molto bravo a gestire i caratteri difficili. Non resta che aspettare l'annuncio di Vanoli per capire in che direzione andrà il mercato che porterà avanti Vagnati, anche se qualche indizio c'è già. In particolare in direzione Sassuolo.

IL GRANATA PRIMO TIFOSO NELLA GARA CON LA TURCHIA

Anche Sazonov per l'esordio della Georgia

Anche Saba Sazonov, difensore del Toro che vanta 3 gare con la Georgia, ma che non è stato convocato dal ct Sagnol per l'Europeo, ha assistito all'esordio della sua selezione nella manifestazione continentale contro la Turchia. Nella foto - il centrale che a Torino è stato visto sul tram e fare la spesa in un supermercato della grande distribuzione - sventola orgoglioso la bandiera della Georgia nella sfida persa 3-1 contro i turchi.

VIDEO RIMOSSI

A processo Bucarelli, pm del caso Seck

Demba Seck, 23 anni

Paolo Pirisi
TORINO

Dopo l'infelice prestito al Frosinone, Demba Seck a luglio tornerà a disposizione del Toro. Del calciatore senegalese, però, si è parlato molto negli ultimi mesi soprattutto a proposito delle vicende che lo riguardano fuori dal campo. A questo proposito, verrà processato con rito abbreviato Enzo Bucarelli, il pm torinese accusato di aver cancellato dal cellulare di Seck alcuni video intimi che quest'ultimo aveva girato di nascosto con l'ex fidanzata. I filmati, poi, sarebbero stati inviati dall'ex Spal agli amici: da qui è stato aperto un fascicolo riguardante un'accusa di revenge porn, poi evaporata con l'archiviazione del caso. Resta viva, però, l'azione nei confronti di Bucarelli: a chiedere il rinvio a giudizio del pm, che ha sempre respinto ogni accusa, è stata la collega milanese Giancarla Serafini, titolare del fascicolo. L'accusa è di depistaggio e frode processuale. Secondo l'ipotesi, infatti, Bucarelli avrebbe cancellato le prove di revenge porn senza andare a fondo della questione, visto e considerato che il cellulare di Seck non è mai stato sequestrato. Dopodiché, il pm avrebbe indotto la ragazza a firmare una transazione economica in cui era previsto il ritiro della querela nei confronti del tesserato granata. Il processo a Bucarelli, per il quale ad aprile il Csm ha disposto un trasferimento temporaneo a Genova nonché il cambio di mansione, scatterà il prossimo 30 ottobre.

Il 1° luglio i rossoneri possono versare la clausola da 40 milioni

Zirkzee-Milan: 10 giorni per conoscere la verità

Prima però devono risolvere la grana della commissione all'agente: a 15 milioni non arriveranno mai, il Manchester United sì

Federico Masini
MILANO

Dieci giorni all'alba. Ancora dieci giorni e poi il destino di Joshua Zirkzee verrà svelato. Il primo luglio, infatti, sarà il primo giorno buono per versare la clausola da 40 milioni al Bologna, valida per acquistare l'attaccante olandese senza doversi sedere al tavolo a trattare con il club. È evidente che il primo luglio, la società che avrà l'accordo con Zirkzee si fionderà dal Bologna per anticipare la concorrenza, visto che il prezzo di 40 milioni è senza dubbio "abbordabile" considerando il valore del giocatore e le richieste di altre squadre per i propri centravanti. Già... l'accordo con Zirkzee e soprattutto col suo agente Kia Joorabchian per le commissioni: è qui che si gioca la partita, è qui che il Milan si è arenato nelle ultime settimane dopo aver corteggiato per mesi il giocatore e ottenuto il suo sì all'approdo in rossonero come erede di Giroud.

La vicenda è ormai nota, ma negli ultimi giorni non ci sono stati passi in avanti. Ma neanche indietro. Kia chiede 15 milioni di commissioni per dare il placet al trasferimento del suo assistito (che ovviamente, insieme alla famiglia, incasserà una consistente parte di questo "premio" alla firma); il Milan, che storicamente sotto la gestione americana - Elliott prima, RedBird ora - non ama pagare commissioni alte agli agenti, non vuole spingersi a tanto. Perché qui non si parla di semplici commissioni, ma di una cifra molto importante, una somma che il procuratore anglo-iraniano ritiene però congrua al valore generale di Zirkzee, per lui di almeno 60 milioni. E visto che la presenza di una clausola da 40 milioni nel contratto è merito "suo", Kia vuole ricevere quanto crede. Il Milan a 15 milioni non arriverà mai e difficilmente toccherà la doppia cifra. È già tanto che da Casa Milan si siano spinti a 7-8 milioni, però questa offerta per ora non basta.

Joshua Zirkzee, 23 anni, attaccante del Bologna

E in questo limbo fra Milan e Kia, si stanno ovviamente inserendo altri club, l'Arsenal e soprattutto il Manchester United, più propenso, rispetto ai rossoneri, a versare commissioni di alta entità (nel 2016 per l'affare Pogba, a Raiola furono bonificati 25 milioni). Zirkzee, finora, ha fatto filtrare il messaggio di voler rimanere in Serie A, bisognerà capire se la sua volontà alla fine sarà più decisiva delle richieste di Kia.

Il Milan continua a parlare con l'agente e non si sente fuori dalla partita, ma è chiaro il tempo scorre e vanno tenute vive piste alternative. Chi? Dovbyk del Girona (clausola da 40) è oggi il piano B, ma sul giocatore è forte l'Atletico Madrid, proprietario del cartellino di Omorodion, altro profilo valutato come il solito Gimenez del Feyenoord. E sullo sfondo resta David del Lille.

PRESTITI DI RIENTRO

Da Maldini a Colombo il piano monetizzazione

Pietro Mazzara
MILANO

Ci sono diversi giocatori che il Milan vedrà rientrare dai prestiti della passata stagione e che il club rossonero dovrebbe rimettere sul mercato, per mandarli nuovamente a giocare in prestito oppure per venderli. Di rientro a Milanello, tra gli altri, ci sono Daniel Maldini (che interessa a diversi club di Serie A), Marco Pellegrino, Devis Vasquez, Marco Nasti, Luka Romero e Lorenzo Colombo. Tutti nomi che potrebbero partire in prestito, ma da profili come quelli di Maldini, Romero, Vasquez e Colombo il Milan spera di poter monetizzare qualcosa per poter aumentare la propria capacità d'investimento sul mercato in entrata. Discorso diverso invece per Saelemaekers, che sicuramente verrà venduto poiché non rientra nei piani del club e la buonissima stagione al Bologna lo ha messo in vetrina. In via Aldo Rossi, poi, hanno dato mandato agli agenti di Ballo-Touré e Origi di trovare una soluzione per i rispettivi assistiti. Entrambi i giocatori non fanno parte del progetto tecnico di Paulo Fonseca, ma la dirigenza si augura di poter ricevere delle proposte - anche minime - per la cessione dei loro cartellini. La risoluzione contrattuale, al momento, viene vista come una sanguinosa - dal punto di vista economico - ultima spiaggia che Furlani e Moncada vorrebbero cercare di evitare fino all'ultimo.

Intesa più vicina tra i due club per il vice Sommer

Martinez all'Inter Oristanio al Genoa

Inzaghi ha la coppia in ogni ruolo. La punta va da Gilardino, col diritto di riacquisto in mano nerazzurra

MILANO. Un nuovo contatto per avere la risposta definitiva a una scelta che sembrava comunque già indirizzata dalla scorsa settimana: il Genoa, come per altro già scritto da "Tuttosport" nell'edizione del 14 giugno, ha indicato in Gaetano Oristanio, duttile giocatore offensivo classe 2002, la contropartita da inserire nella trattativa che porterà il portiere Josep Martinez all'Inter. Il club nerazzurro e quello ligure si sono aggiornati anche ieri e oggi potrebbero rivedersi per definire gli ultimi dettagli di un'operazione che dovrebbe chiudersi con una valutazione complessiva del giocatore spagnolo del Genoa sui 15 milioni di euro. Da Milano, dopo la stagione in prestito al Cagliari, sarà quindi Oristanio a finire alla corte di Gilardino. L'Inter, come già successo la stagione scorsa con Fabbian al Bologna, manterrà un diritto di recompra da esercitare la prossima estate o in quella del 2026.

Il prossimo incontro fra i due club servirà per definire il valore attuale di Oristanio (5-7 milioni?) e quello della recompra. Tutto fatto, invece, con Martinez che firmerà un contratto con un ingaggio iniziale di 1.5 milioni. Con il portiere spagnolo, l'Inter, di fatto, potrebbe già ritenere chiuso il suo mercato in entrata visto che, una volta definitiva l'operazione col Genoa, Inzaghi avrà a disposizione una rosa con due titolari per ruolo. Le famose coppie, fondamentali nel calcio d'oggi per aumentare la concorrenza interna e permettere ai tecnici rotazioni ampie in virtù di stagioni sempre più lunghe e logoranti: l'Inter inizierà come tutti con il campionato a metà agosto e potrebbe finire a luglio 2025 col Mondiale per club. Martinez affiancherà ovviamente il confermato Sommer con l'obiettivo di ritagliarsi maggiore spazio rispetto a quanto accaduto ad Audero nel corso dell'ultima annata - il portiere, rientrato alla Sampdoria, ha giocato 6 partite fra Serie A, Champions e Coppa Italia - e provare a diventare il guardiano titolare della porta nerazzurra nell'annata '25-26, quando Sommer entrerà nell'ultimo anno di contratto e viaggerà verso i 37 anni. In difesa Inzaghi può contare su Pavard, Acerbi e Bastoni come titolari; De Vrij, Bisseck e i jolly Darmian e Carlos Augusto a completare il pacchetto. Gli ultimi due ovviamente saranno delle alternative anche sulle fasce dove al momento i titolari sono Dumfries (che martedì ha aperto al rinnovo) e Dimarco, con Buchanan carta offensiva per entrambe le corsie. Sei giocatori a centrocampo - Barella, Calhanoglu, Mkhitaryan, Frattesi, Asllani e Zielinski - e quattro in attacco, in attesa di eventuali novità dal mercato (Lautaro, Thuram, Taremi e Arnautovic).

DI GENNARO 2025

A proposito di portieri, l'Inter nei giorni scorsi ha attivato l'opzione in proprio favore per prolungare il contratto di Raffaele Di Gennaro fino al 30 giugno 2025. Il portiere, cresciuto nel vivaio nerazzurro, resterà dunque come terzo.

F.M.

Il portiere Josep Martinez, 26 anni

TRATTATIVE AVVIATE

Leoni e Perez, i baby difensori del futuro

Simone Togna
MILANO

Precisato che la priorità dell'Inter resta quella del portiere e dell'attaccante, i nerazzurri lavorano non solo sul presente, ma anche su un futuro a lungo termine della propria squadra. A tal proposito vanno quindi inquadrate le trattative per Giovanni Leoni e Alex Perez, con la società campione d'Italia che spera di replicare, in termini di risultati e efficienza sul campo, l'affare Bisseck. Il difensore italiano, appena riscattato dalla Sampdoria che ha versato nelle casse del Padova poco meno di due milioni di euro, piace anche a Napoli e Juventus, ma il club di Viale della Liberazione sembra pronto a bruciare le contendenti con un'offerta da 3-4 milioni di euro. Leoni resterebbe in prestito a Genova per continuare a farsi le ossa, con il 2006 che potrebbe così giocare titolare in cadetteria, mettere insieme ulteriori minuti e acquisire sempre maggiore esperienza. Discorso diverso invece per il centrale spagnolo di diciotto anni, che qualora dovesse firmare per l'Inter, sbarcherebbe immediatamente a Milano, ma per rinforzare la Primavera di Andrea Zanchetta. Tre giorni fa i nerazzurri hanno fatto pervenire al Betis la prima offerta ufficiale per il ragazzo, in scadenza nel 2025. L'operazione, su cui vige grande ottimismo, potrebbe concludersi con un prestito con obbligo di riscatto, da circa 1 milione di euro, dopo un eventuale rinnovo del difensore con la squadra biancoverde.

Preso Rafa Marin, serve il bomber: l'ex Roma frena le offerte arabe e spera nel tecnico

Romelu Lukaku, 31 anni, finora deludente gli Europei

Lukaku aspetta il Napoli per Conte

Cagliari su Pio Esposito, Sebastiano Esposito verso Empoli. Monza vicino a Montipò. Il Parma su Busio

Nicolò Schira

Prende forma il nuovo Napoli targato Antonio Conte. Fatta per l'arrivo di Rafa Marin che sarà il primo colpo targato Giovanni Manna. Contratto fino al 2029 per il centrale classe 2002, che arriverà dal Real Madrid per 12 milioni. Gli spagnoli avranno il diritto di recompra a partire dal 2026 per una cifra intorno ai 30 milioni. In difesa gli azzurri restano poi in pressing sul Torino per Buongiorno (offerto un quinquennale da 2,5 milioni a stagione più bonus) e aspettano una risposta dallo svincolato Mario Hermoso: proposto allo spagnolo un triennale da 3,5 milioni a stagione più bonus. L'ex Atletico Madrid però ne vuole almeno 5-6: al momento c'è distanza anche se sono previsti nuovi contatti in settimana. In uscita Natan (piace al Verona che l'ha chiesto in prestito), Ostigard e Juan Jesus. A centrocampo tutto pronto per il rinnovo di Folorunsho fino al 2029; mentre in attacco il preferito di Conte rimane Romelu Lukaku, che sta temporeggiando con i club arabi interessati a lui per aspettare il Napoli. Intanto gli azzurri hanno chiesto informazioni pure per Gyokeres (lo Sporting spara alto), Dovbyk (Girona) e Gimenez (Feyenoord): tutti nomi appezzati anche se il preferito resta il belga. Tra i pali verrà confermato Meret (si profila il prolungamento fino al 2027) al quale verrà affiancato Caprile, che si giocherà il posto da titolare col terzo portiere della nazionale italiana. Per l'ex Empoli erano arrivate due proposte da parte di club di Serie A, ma il Napoli l'ha dichiarato incedibile. A proposito di Empoli: la società del presidente Corsi lavora per rifarsi il look in attacco. In arrivo Sebastiano Esposito in prestito dall'Inter (prima però deve prolungare coi nerazzurri il contratto fino al 2025). Piacciono parecchio anche Brunori (Palermo) e Pellegri (Torino), intanto i toscani puntano Cimino (Cosenza) per la difesa e hanno dato il via libera al Cagliari per Davide Nicola, che è pronto ora a firmare un biennale con i sardi. Restando in casa rossoblù: i dirigenti sardi ci provano per la punta Pio Esposito (Inter); mentre il centrale Dossena può andare al Como. Il Parma vuole Busio del Venezia, che insiste per Ferrari (in scadenza col Sassuolo). Brassier si allontana dal Bologna: il centrale del Brest ha scelto di accasarsi al Marsiglia. I rossoblù per le fasce restano in pressing su Holm (Spezia) e Gosens (Union Berlino); mentre sulla trequarti il nome caldo è quello di Suslov del Verona. I gialloblù possono sostituire lo slovacco con Kastanos (Salernitana), che è a un passo dai veneti. A proposito dell'Hellas: è entrata nel vivo la maxi trattativa con la Lazio per il passaggio in biancoceleste di Noslin e Cabal. In cambio come parziale contropartita la formazione veronese può ottenere Akpa Akpro, per il quale c'è il gradimento tecnico anche se l'ingaggio appare elevato. La società di Lotito inoltre è in chiusura per Dele-Bashiru (Hatayspor) che firmerà un quinquennale; mentre per Stengs filtra ottimismo sulla possibilità di trovare una quadra in tempi brevi col Feyenoord. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma riflette sul futuro di Bove: il centrocampista è richiesto da Everton e Bournemouth. In entrata i giallorossi insistono per accaparrarsi esterno offensivo Douè del Rennes. Bonaventura verso il rinnovo fino al 2025 con la Fiorentina. Infine il Monza si avvicina a Montipò (Verona) e pensa a Lassana Coulibaly (Salernitana).

La Lazio chiude per Dele Bashiru, Noslin e Cabal, fiducia su Stengs

---

ROMA: INTESA

A Como c'è attesa per Belotti

Andrea Belotti, 30 anni, attaccante della Roma

Il Gallo potrebbe tornare a cantare sul lago. La dirigenza del Como, infatti, è in pressing per regalare il colpo Andrea Belotti a Cesc Fabregas. I lombardi hanno già trovato l'accordo con la Roma per una valutazione complessiva di 5 milioni (bonus compresi) per il cartellino. I giallorossi hanno fretta di chiudere l'affare per sistemare le pendenze di bilancio entro il 30 giugno: per questo hanno accettato immediatamente la proposta dei lariani. Il motivo è semplice: due anni fa Belotti era stato preso a parametro zero e la sua cessione rappresenterebbe una totale plusvalenza per le casse giallorosse. Intanto però l'ex capitano del Toro ha preso tempo e chiesto qualche giorno per pensarci bene. Per provare a convincerlo si è mosso Fabregas in persona che gli ha illustrato l'ambizioso progetto dei fratelli Hartono, che puntano a portare il Como in Europa nel giro di 2-3 anni. Il Gallo riflette e darà una risposta entro il fine settimana.

N.SC.

NIENTE SALDI | GUDMUNDSSON, MARTINEZ, RETEGUI: SERVE IL CASH, INNAZITUTTO

Il Genoa non svende i suoi gioielli

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Tutti sembrano volere i gioielli del Genoa ma quando si passa dal desiderio alla realtà, soprattutto in Italia, l'ostacolo contante diventa insormontabile. Gudmundsson, Retegui e Martinez sono i nomi più caldi in casa Genoa sul fronte possibili cessioni. Piacciono a molti club ma valgono tanto, a Villa Rostan non hanno bisogno di cederli per motivi economici nonostante l'obbligo di chiudere il mercato in attivo. Il tesoretto rappresentato dai moltissimi elementi di rientro dai prestiti da Coda a Yalcin, da Yeboah a Portanova passando per Jagiello, Hefti, Aramu e Melegoni solo per citarne alcuni, può aiutare in questo senso. Diverso è il discorso ambizioni come Zangrillo aveva chiarito e come il ds Ottolini ha ribadito «ci sono le ambizioni di carriera, queste vanno tenute in considerazione, ma i ragazzi stanno benissimo dove sono». Tradotto significa: cessioni a club di prima fascia, magari stranieri e con pagamento cash. Così si spiega la frase «Retegui e Gudmundsson non sono sul mercato ma se arriveranno offerte valuteremo». D'altra parte per Gudmundsson, il Genoa a gennaio dalla Fiorentina ha rifiutato una grossa cifra, così come per Retegui è stata rimandata al mittente la proposta di discutere su una base di 15/20 milioni. Ne servono molti di più hanno fatto sapere. Stesso discorso per Martinez. Piace all'Inter, c'è una trattativa in atto ma nulla di definitivo. Il Genoa vuole contanti e nel caso di una contropartita vuole scegliere senza fretta se tra le proposte vi sia un elemento che può essere quello giusto. Però Ottolini ed i suoi, a partire dal dg Ricciardella, hanno trovato un accordo col Marsiglia per prolungare il prestito di Vitinha trasformandolo in una cessione definitiva e per una cifra di poco superiore ai 15 milioni di euro, ben lontana dal primo riscatto fissato a 25. Ora gli uomini mercato sono al lavoro per provare a chiudere un accordo simile anche per Spence in prestito da gennaio dal Tottenham. Nel frattempo si guardano attorno per un portiere se dovessero decidere di lasciar partire Martinez, che peraltro piace anche in Premier. Mentre in attacco per Gudmundsson dopo l'interesse di Inter e Roma si sono inseriti in una possibile asta anche club sauditi come spiegato dal ceo Blazquez a media mediorientali: «Gudmundsson ha messo in mostra le sue qualità e ha dimostrato di essere uno dei migliori attaccanti del campionato. Non è una sorpresa che in questo momento ci sia molto interesse nei suoi confronti da parte delle principali squadre europee e dell'Arabia Saudita».

La chiusura dell'affare Vitinha modello per riavere anche Spence

Albert Gudmundsson, 27 anni: nel 2023-24, 16 gol in 37 gare

Piace a tanti, ma i rosanero possono permetterselo

Lapadula tenta non solo Palermo

Il Bari ufficializza Longo e la Reggiana annuncia Viali. Spezia: in porta arriva Iannarilli mentre si stringe per Soleri

Gianluca Scaduto

Parrebbe prospettarsi un'asta in B per l'italo-peruviano Gianluca Lapadula, 34 anni, vissuto a Torino a due passi dal Filadelfia, in seguito diventato la bandiera del calcio peruviano quando ha riscoperto le sue origini e dopo essere stato di fatto snobbato dal calcio italiano che conta. Il Cagliari l'aveva prelevato nell'estate del 2022, sobbarcandosi un ingaggio piuttosto elevato che il Benevento di Vigorito - dopo che col giocatore c'era stata una rottura pesante, difficile da ricomporre - non era più in grado di pagare. Erano gli anni che la nazionale peruviana, dando una ribalta a Lapadula, l'aveva trasformato in un giocatore di valore internazionale, probabilmente più forte di quello che fugacemente passò dal Milan, perché più esperto e formato. Tuttavia, si ha l'impressione che a Cagliari lo si voglia accompagnare all'uscita, verso quella B dove resterebbe un bomber di tutto rispetto: 68 gol e 23 assist (comprese le partite nei playoff) in 144 presenze. Dunque il nome di Lapadula è iniziato ad essere associato a diverse squadre di B: Sampdoria, Palermo e Brescia. Ma resta da capire chi sarebbe in grado di sobbarcarsi un ingaggio così oneroso. Solo i rosanero, società satellite del City, probabilmente avrebbero il cash, doriani e lombardi chiederebbero che almeno una parte dell'ingaggio fosse a carico del Cagliari. Intanto il Bari ha ufficializzato l'arrivo di Longo, domani sarà presentato alla piazza (biennale con opzione per un terzo anno), mentre la Reggiana ha annunciato William Viali, contratto annuale, ex Ascoli e Cosenza in B. Spezia, prende corpo la squadra che dovrà ripartire dopo essere stata salvata da Luca D'Angelo. In porta dovrebbe arrivare Antony Iannarilli, 33 anni, dal 2018 alla Ternana, autore di un ottimo campionato nonostante la retrocessione delle Fere umbre, portiere mai sponsorizzato ma di affidamento. L'obiettivo è quello di schierarlo in porta al posto di Zoet: però, i vantaggi fiscali sul suo ingaggio, derivati dal decreto crescita, sono finiti e il giocatore avrebbe rifiutato il rinnovo proposto dallo Spezia, così finisce sul mercato e in B potrebbe trovare una sistemazione, l'antico pedigree internazionale non gli manca. Spezia che stringe per Edoardo Soleri, 27 anni, in possibile uscita dal Palermo. Intanto il Cittadella, dopo i colpi Masciangelo e Tronchin, ufficializza l'arrivo dal vivaio della Roma del centrocampista Francesco D'Alessio, 20 anni.

L'italo-peruviano Gianluca Lapadula, 34 anni

ASSEMBLEA LEGA B
Come era nell'aria da giorni, la presentazione del calendario di Serie B si terrà a La Spezia, in piazza Europa, mercoledì 10 luglio, organizzazione a cura del club ligure e del Comune. Sui diritti tv, si passa a un'offerta strutturata "per prodotto" e non più "per piattaforma": sotto un certo valore minimo non si può scendere e senza previsione di un termine di adesione, con offerta differenziata per utenti privati e locali pubblici, tenendo presente che la platea televisiva della B è diventata mondiale ed in costante ascesa. Infine l'Assemblea, per l'ennesima volta, ha ribadito la sua contrarietà alla presenza di eventuali seconde squadre nel proprio campionato. Quindi, in caso di promozione dalla C in B di una di esse, si rischia un grosso conflitto con la Figc.

SERIE C: IL MERCATO

Spal, ecco Dossena La Casertana va a Iori

Guido Ferraro

La Spal riparte dal nuovo ds Paolo Danzè e dal nuovo allenatore Andrea Dossena, ex Pro Vercelli. Ha rescisso col Renate Alberto Colombo torna al Monopoli, dove col rinnovo automatico dopo la salvezza saluta Roberto Taurino e va al Gubbio, trova il ds Alessandro Degli Esposti col quale ha lavorato al Bitonto. Gubbio sull'attaccante Antonio Cioffi, proprietà del Napoli (era all'Ancona) e il portiere Giacomo Venturi della Casertana, con gli umbri nel 2012/13 ad inizio carriera. Casertana: nuovo ds Trevor Trevisan, ex Padova e mister Manuel Iori, ex capitano del Cittadella dove ha guidato la Primavera, la scorsa annata tra Sangiuliano (D) e Primavera Sudtirol. L'interno Giovanni Di Nova dal Foggia all'Entella, dove firma (annuale) lo svincolato portiere Federico Del Frate ex Pro Sesto. Rientrato dalla Sanremese, il difensore Omar Nenci firma un biennale col Sestri Levante, dove torna la punta Simone Cominetti dal Nova Romentin. Virtus Verona: prolunga al 2025 col difensore Gianni Manfrin. Giugliano rinnovo biennale col centrocampista Antonio Romano.

SERIE D
Nuovi allenatori in D: Mauro Antonioli al Ravenna, Marco Scorsini all'Angri, Umberto Scorrano al Locri, Orazio Pidatella alla Sancataldese, confermati Giacomo Filippi nella Recanatese, retrocessa dopo un biennio in C, Luigi Proto al neopromosso Costa d'Amalfi alla storica prima volta in 4ª serie.

(CREAZ)

Matteo convince contro Michelsen e sfida Giron

Berrettini e Sinner Italia verde

«Sono tanto felice di giocare senza dover pensare al dolore». Dopo le loro partite tiferanno per gli azzurri

Gianluca Strocchi

Dici erba e il pensiero corre a Matteo Berrettini. Perché sui prati davvero Matteo si esalta. Reduce dalla finale a Stoccarda, il 27enne romano ha impressionato all'esordio nel 500 di Halle, superando in due set il Next Gen statunitense Alex Michelsen e celebrando nel migliore dei modi la sua 50ª partita in carriera sulla superficie, slittata di 24 ore a causa della pioggia. Grazie a questa affermazione è adesso di 41 vittorie e appena 9 sconfitte il record sui prati del primo italiano in finale a Wimbledon e primo giocatore nell'era Open a trionfare al Queen's in entrambe le prime partecipazioni nel torneo. Una percentuale di successi da top 10 ogni epoca, che lo colloca tra i big quasi imbattibili sul green. Alla prima partecipazione al torneo tedesco dopo la semifinale del 2019, l'azzurro ha saputo neutralizzare le insidie di un confronto che presentava rischi. Il 19enne di Laguna Hills (California) aveva superato le qualificazioni nel circuito maggiore per la quarta volta e ha già mostrato le sue qualità sull'erba, con la finale raggiunta a Newport nel 2023. Non a caso, Michelsen è stato il più pronto ad adattarsi alle condizioni di giornata così da involarsi 3-0 e 4-1. Ma Berrettini ha piazzato il contro-break nel settimo gioco e incrementato le percentuali alla battuta, riagganciando l'avversario e facendo suo poi il tie-break per 7 punti a 5. E una volta in vantaggio l'ex n.6 del mondo (al 65° posto con la finale a Stoccarda) è salito in cattedra, riuscendo ad essere più aggressivo pure in risposta e operando lo "strappo" nel sesto game, per poi non rischiare più nulla e chiudere 7-6(5) 6-2 dopo un'ora e mezza con un ultimo scambio da incorniciare, chiuso con un passante di rincorsa a una mano. «Sto provando tanta felicità nell'essere di nuovo in campo e divertirmi, senza dover pensare al dolore in qualche parte del corpo ma solo al match, situazione che negli ultimi anni non si era verificata spesso - ha sottolineato Matteo - Dopo una settimana buonissima a Stoccarda, dove sono arrivato davvero vicino al titolo, qui le condizioni sono differenti e all'inizio ho fatto fatica, poi ho preso il ritmo e sono contento della mia prova. Ora mi attende un'altra battaglia ma è quello che volevo. Dovunque andiamo trovo sempre tanto supporto, un po' per la crescita del tennis italiano e un po' perché evidentemente qualcosa di buono sono riuscito a fare, almeno in termini di comportamento». Il riferimento è al match odierno di 2° turno con l'altro americano Marcos Giron (n.53), che si è aggiudicato l'unico precedente (Parigi Bercy 2020), programmato nel pomeriggio, con la possibilità dunque per Berrettini di tifare l'Italia contro la Spagna agli Europei di calcio: «Sarà durissima, però noi italiani quando indossiamo la maglia della Nazionale sappiamo sempre dare qualcosa in più».

Matteo in un certo senso lancia sul Centrale della Owl Arena anche Jannik Sinner, opposto all'ungherese Fabian Marozsan (n.45): l'unico incrocio fra i due risale al lontano 2018, quando l'altoatesino era ancora un teenager e al 2° turno di un torneo Itf a Sharm El Sheikh, sul cemento, cedette in tre set al 24enne di Budapest. Per non perdere le buone abitudini, comunque, il n.1 del mondo ha vinto anche nel suo giorno di riposo, in questo caso in doppio: in coppia con l'amico Hubert Hurkacz, altro top 10 in singolare ha eliminato 6-4 5-7 11-9 (salvando 2 match point) gli specialisti statunitensi Nathaniel Lammons e Jackson Withrow, terza teste di serie e al 14° posto nella Race. L'azzurro, che sta testando la sua forma anche in vista del doppio olimpico - che giocherà con Lorenzo Musetti - e il polacco nei quarti se la vedranno con i francesi Sadio Doumbia e Fabien Reboul, in corsa per le Finals di Torino (noni nella Race). Insomma, un altro giorno azzurro ad Halle con le nostre due grandi speranze per Wimbledon. Con Sinner che in caso di vittoria dell'Italia calcistica vuole scrivere ad Alcaraz.

Jannik vince anche in doppio con Hurkacz e oggi affronta Marozsan

Matteo Berrettini, 28 anni, continua a convincere sull'erba GETTY

CON NAKASHIMA

E Musetti cerca i quarti al Queen's

Sull'erba del Queen's oggi Lorenzo Musetti chiuderà il programma sul centrale contro l'americano Brandon Nakashima. In palio i quarti di finale nel primo confronto in carriera tra i due. Nel secondo match dalla 13 sfida interessante tra Carlos Alcaraz, campione in carica, e il britannico Jack Draper, fresco del primo titolo messo nella bacheca personale domenica scorsa a Stoccarda.
Ad Halle ottavi di finale con bocciatura per il n° 5 del mondo e 3 del seeding, Daniil Medvedev. A sorprenderlo è stato il cinese Zhang che ha chiuso al tie-break del terzo set con tanto di arrabbiatura finale del russo che ha "oltraggiato" l'erba del centrale con ripetuti colpi di racchetta al suolo. Sulla superficie che lo scorso anno lo ha premiato a Wimbledon (quarti) si è rivisto Eubanks che ha sconfitto Bublik.
Oggi torneranno in campo nei quarti di finale del doppio in terra tedesca Andrea Vavassori e Simone Bolelli che hanno esordito con una vittoria, da prima testa di serie, contro i lucky loser Nedovyesov (Kaz) e Martinez (Spa). Alle 12 troveranno sulla loro strada il tandem Bublik (Kaz)-Fils (Fra), inedito ma pericoloso.
R.BER.

ATP 500 HALLE 1° turno Berrettini (Ita) b. Michelsen (Usa) 7-6 (5) 6-2; Struff (Ger) b. Darderi (Ita) 6-7 (2) 7-5 7-6 (10). **Ottavi** Fils (Fra) b. Koepfer (Ger) 6-3 6-4; Zhang (Cin) b. Medvedev (Rus) 6-3 2-6 7-6 (5); Zverev (Ger) b. Sonego (Ita) 6-4 7-6 (5); Eubanks (Usa) b. Bublik (Kaz) 7-6 (5) 4-6 6-3 **ATP 500 QUEEN'S Ottavi** Hijikata (Aus) b. Arnaldi (Ita) 7-6 (0) 7-6 (7); **WTA 250 BIRMINGHAM ottavi** Cocciaretto (Ita) b. Stephens (Usa) 6-4 6-2; Potapova (Rus) b. Bronzetti (Ita) 6-3 7-5

DARDERI STUPISCE, MA ESCE COME SONEGO IN GERMANIA. ARNALDI KO AL QUEEN'S

Cocciaretto sui prati si diverte

Roberto Bertellino

Una partita può esaltare lo sconfitto, qualche volta succede. È il caso di Luciano Darderi, che esce rafforzato dalla lotta tenace contro Struff. Perché per lui si trattava dell'esordio ufficiale sull'erba in un main draw del massimo circuito (ATP 500 di Halle). L'azzurro, quasi digiuno della nobile superficie, ha fatto partita pari con uno specialista come Jan-Lennard Struff che aveva dalla sua parte anche il pubblico amico. Darderi si è arreso solo al 10° match point dopo essere stato in vantaggio di un break nel set decisivo e avere avuto, a sua volta, un match point. L'italo-argentino ha dimostrato carattere e colpi, rischiando la sorpresa. Ha servito ben 14 ace, contro i 21 del tedesco, e annullato sette delle nove palle break concesse al rivale di giornata. Una bella sorpresa in ottica Wimbledon e non solo.

Anche Matteo Arnaldi ha visto interrotta, ma al 2° turno, la corsa nel 500 ATP del Queen's di Londra. A batterlo, in due tie-break, è stato l'australiano Rinki Hijikata, numero 98 ATP, che lo aveva già superato in stagione a Delray Beach. Più a proprio agio sul verde, Hijikata ha meglio interpretato la sfida, nei suoi momenti chiave e nel complesso grazie a maggiori variazioni di tagli e temi tattici. Nel primo tie-break ha dominato, nel secondo si è visto annullare 5 match point, a sua volta ha cancellato una palla set del sanremese, ma alla fine ha meritatamente superato il turno. Un po' di rammarico per l'azzurro dopo la bella prova d'esordio contro Humbert.

La giornata sul centrale ad Halle si è chiusa con la sconfitta di misura di Lorenzo Sonego per mano di Alexander Zverev, numero 2 del seeding e fresco di finale al Roland Garros. Match di ottavi terminato in due set non senza occasioni avute dall'azzurro, almeno per allungare i giochi. Perso il primo set per un break subito in apertura, Sonego ha giocato alla pari il secondo, deciso al tie-break. Il torinese non ha sfruttato due mini-break (3-0) e si è arreso sul 7-5. Sul 5-5 un passante spettacolare del giocatore di casa ha fatto la differenza.

Quarti raggiunti invece da Elisabetta Cocciaretto nel 250 WTA di Birmingham grazie alla convincente vittoria sull'ex top ten e campionessa Slam Sloane Stephens. Partenza ad handicap per la marchigiana (1-4), poi quasi un monologo con 11 dei 13 game successivi conquistati: «Sono partita un po' tesa – ha detto l'azzurra – poi ho cercato di ritrovare il mio tennis e ci sono riuscita. Devo concentrarmi di più su me stessa. E' solo il mio terzo torneo su questa superficie ma giocare sull'erba mi piace». Eliminata in due set Lucia Bronzetti.

A Birmingham batte la Stephens: «Questa superficie mi piace proprio»

Elisabetta Cocciaretto, 23 anni, nei quarti a Birmingham GETTY

CESARE BUTINI

Il dt della Nazionale verso il Settecolli al via domani a Roma e sulle Olimpiadi

«Ai Giochi per metalli più preziosi»

Cesare Butini, 66 anni

Thomas Ceccon, 23 anni, primatista mondiale dei 100 dorso, 2 medaglie olimpiche in staffetta GETTY

«Meeting di alto livello e test probante. Thomas qui farà i 200 dorso, a Parigi vedremo... Difficile ripetere o migliorare i podi di Tokyo, ma...»

Giandomenico Tiseo

Un test probante. La sessantesima edizione del Trofeo Settecolli di nuoto sarà un banco prova importante per la Nazionale italiana. La decisione è stata chiara: rinunciare agli Europei in corso di svolgimento a Belgrado (Serbia) per cimentarsi dal 21 al 23 giugno nella vasca del Foro Italico e completare la squadra che prenderà parte alle Olimpiadi di Parigi. Chiarificatrice è stata la chiacchierata con il Direttore Tecnico, Cesare Butini.

Il meeting di Roma si avvicina, quali sono le sue sensazioni in vista di questo appuntamento, considerando i pass olimpici ancora in ballo?
«Questo evento sarà di qualità molto alta, tenendo conto della partecipazione di tanti nuotatori stranieri. Saremo al completo con atleti che già hanno la certezza di essere a Parigi e altri che vorranno dimostrarsi all'altezza della situazione per andare a completare la squadra».

Tra chi è già qualificato e vorrebbe ampliare il programma ai Giochi c'è Thomas Ceccon. Ci può confermare il fatto che farà i 200 dorso a Roma per poi affrontarli anche a Parigi?
«Premesso che lui avrebbe già ottenuto un tempo idoneo in Coppa del Mondo e negli ultimi Assoluti primaverili per nuotare questa specialità alle Olimpiadi, visto il tempo di World Aquatics (1'57"50 ndr), bisogna considerare quali saranno i suoi impegni ai Giochi perché le gare di base non sono poche. Si pensi alle tante staffette che lo vedranno coinvolto, oltre chiaramente ai 100 dorso dove è tra i favoriti. Tuttavia, credo che farà i 200 al Settecolli e poi vedremo».

A proposito di chance da medaglia per Parigi, quali sono le ambizioni della squadra italiana?
«Replicare o fare meglio dei podi ottenuti a Tokyo non sarà semplice. Abbiamo un gruppo con alcuni giovani di talento, ma anche con atleti che hanno 24 o 25 anni il cui avvicinamento non può essere lo stesso di quando ne avevano 19 o 20. Se consideriamo i Trials australiani e statunitensi notiamo un cambio generazionale e nuotatori con tanta voglia di imporsi. Non è che noi non l'abbiamo, ma è chiaro che l'approccio non possa essere il medesimo anche per via degli impegni che nel corso del tempo si sono affrontati ad altissimo livello. C'è comunque il desiderio di dare il 100% per ottenere i migliori riscontri possibili e magari provare a rendere più pregiato qualche metallo rispetto alla scorsa edizione».

A proposito dei Trials stranieri, incredibile il livello raggiunto dalla squadra australiana femminile, con tempi stellari nei 200 stile libero. Come si spiega questo grande distacco tra le squadre extra europee e quelle del Vecchio Continente specialmente nella specialità citata?
«Parlando della nostra situazione, se pensiamo ai casi in passato di Federica Pellegrini e di Alessia Filippi, erano atlete dotate di grande talento, ma anche ben strutturate fisicamente. Per questo, io credo che abbiamo un problema di reclutamento e c'è un chiaro disavanzo in termini di "cilindrata". È un aspetto su cui dobbiamo assolutamente lavorare nella costruzione del movimento italiano».

Rimanendo in tema di stile libero femminile nostrano, ci può spiegare un po' la vicenda di Jasmine Nocentini, che avrebbe potuto essere una carta importante nei 50 stile libero e per la staffetta 4x100 sl a Parigi?
«Dopo le belle prestazioni di cui si era resa protagonista agli Europei in vasca corta a Otopeni, avevamo pianificato con chi la segue negli Stati Uniti un programma in maniera che avrebbe potuto concorrere per la qualificazione olimpica al Settecolli. Le cose non sono andate come previsto perché la ragazza, in grande evidenza anche nei campionati universitari americani, è arrivata letteralmente svuotata di energie dal punto di vista mentale. Era sicuramente una grande occasione quella di Parigi 2024, ma non è una porta chiusa perché ritengo Nocentini molto dotata e quindi con tutte le possibilità per fare bene nel prossimo quadriennio olimpico».

Un'ultima battuta sul caso doping dei cinesi di cui si è tanto parlato. Le polemiche tra Wada, Chinada e Usada sono all'ordine del giorno. Lei che idea si è fatto?
«Ne avevo già parlato quando la situazione era emersa e rimango dell'idea che ci sia un grosso problema di trasparenza. Il fatto che si sia trattata di una contaminazione di quel genere, per di più su una sostanza (trimetazidina ndr.) che era già costata una squalifica a Sun Yang, non favorisce la credibilità».

NUOTO | AGLI EUROPEI IL ROMENO CENTRA LA 3ª PRESTAZIONE OGNI EPOCA: 46"88

Popovici alza l'asticella dei 100 sl

Botte e risposte tra Belgrado e Indianapolis. Nella rassegna continentale degli sport acquatici, che sta vedendo l'Italia in questa 2ª settimana per lo più spettatrice, ci si attendevano segnali di vitalità da David Popovici. Il rumeno è tra i personaggi di spicco di questa manifestazione e ieri, nella Finale dei 100 stile libero, ha voluto ribadirlo. Strepitosa l'azione di Popovici, tornato a nuotare un crono sotto i 47": 46"88 il tempo del classe 2004 nativo di Bucarest. Fin dalle prime bracciate si è compreso che l'incedere del 19enne era quello ammirato un paio di stagioni fa. Una nuotata fluida, senza pause e costantemente in presa. Il primo 50 metri coperto in 22"79 e poi nel 2° un autentico show. In una progressione infinita, Popovici ha aperto la vasca in 24"09. Un risultato che gli è valso la 3ª prestazione alltime a livello mondiale, alle spalle del record del mondo del cinese Pan Zhanle (46"80) e del suo primato europeo (46"86) stabilito negli Europei di Roma nel 2022. Un'asticella che in questa specialità si sta alzando sempre di più, considerando i crono del 2° e del 3° classificato: l'ungherese Nandor Nemeth argento in 47"49, mentre il serbo Andrej Barna è bronzo in 47"66. Alessandro Miressi, in vista del Trofeo Settecolli (21-23 giugno), avrà dovuto prendere nota di questi risultati, nella consapevolezza che ai Giochi già l'ingresso in Finale richiederà prestazioni di livello quasi metafisico.

A Indianapolis primato mondiale per la Smith nei 100 dorso con 57"13

Oltreoceano però non si sta a guardare e un record del mondo pazzesco va annotato. Dopo il 55"18 di Gretchen Walsh nella gara dei 100 delfino femminili, ci ha pensato Regan Smith nei 100 dorso donne a imprimere il marchio WR nella sua gara. La statunitense aveva flirtato in semifinale con il primato mondiale dell'australiana Kaylee McKeown (55"33) e nella Finale ha piazzato la zampata. Nuotando la 1ª vasca in 27"94 e la 2ª in 29"19, Smith ha tramutato il Lucas Oil Stadium in una bolgia con il suo 57"13, simile a quella che c'è nella celebre 500 Miglia della capitale dello Stato dell'Indiana. Sguardo a metà tra lo stupito e il raggiante quello dell'atleta degli States, antipasto ideale per la rassegna a Cinque Cerchi, perché il meglio deve ancora venire. Già nei Trials americani altri riscontri di un certo livello potrebbero arrivare nelle prossime giornate, andando un po' a pareggiare quanto messo in mostra a Brisbane, sede delle selezioni della squadra australiana. In altre parole il mondo corre e vedremo se il Bel Paese risponderà.

G.TIS.

David Popovici, 19 anni, con l'oro sul podio del 100 sl ANSA

Ieri a Bangkok i sorteggi per il torneo olimpico

Azzurre c'è la Turchia di Santarelli

Oltre alle campionesse d'Europa troviamo la Dominicana e l'Olanda Danesi: «Una Pool equilibrata»

Myriam Sylla, 29 anni, schiacciatrice azzurra FIVB

Luca Muzzioli

Parigi non è lontana, anzi. E ora, dopo i sorteggi olimpici, è anche più bella. Sul campo da gioco del PalaHuamark di Bangkok, sede della Final Eight di Volleyball Nations League, che oggi si apre con i quarti di finale (domani toccherà alle azzurre), si sono tenuti gli attesi sorteggi dei tre gironi olimpici di pallavolo femminile. Le azzurre di Julio Velasco, partite come teste di serie, sono state sorteggiate nel girone C, dove affronteranno per prime la Repubblica Dominicana, squadra di quarta fascia, poi l'Olanda, formazione di terza fascia, e, come avversario di primissimo livello, la Turchia di Daniele Santarelli, campione d'Europa e vincitrice della VNL nel 2023. Un sorteggio non impossibile per le azzurre, che possono ambire ai primi due posti della Pool con una certa sicurezza, considerando che Olanda e caraibiche non sembrano rappresentare un'insidia insormontabile.

Serafica, dopo il sorteggio, la capitana dell'Italia Anna Danesi, invitata alla cerimonia dalla FIVB, ha minimizzato le difficoltà delle avversarie: «A prescindere dal sorteggio mi sento di dire che chiunque fosse capitato oggi sarebbe stato lo stesso perché una volta arrivate alle Olimpiadi, se vuoi arrivare fino in fondo, devi battere tutti. Affronteremo la Turchia, che è sicuramente l'avversario più ostico, ma non intendiamo sottovalutare Repubblica Dominicana e Olanda. In generale, però, c'è solo tanta voglia di andare a Parigi e iniziare a giocare per qualcosa di importante. Il sorteggio ci ha consegnato delle Pool equilibrate, con sicuramente la Pool A che regalerà subito tante sfide interessanti. Comunque, bisogna essere cauti, perché i giudizi si potranno dare solo una volta in campo; alle Olimpiadi conta molto anche come ci si arriva, non solo da un punto di vista fisico e tecnico, ma anche mentale. Poi, è chiaro che la Serbia in fascia 4 era da evitare nella prima fase per poi magari incrociarla in una fase più avanzata del torneo».

Le Olimpiadi, quindi, vedranno nella Pool A gli Usa di Kiraly, campioni olimpici in carica, affrontare la Cina, campione olimpica nel 2016, e la Serbia del tecnico Giovanni Guidetti, squadra bicampione del mondo, oltre alla Francia, una delle due squadre "materasso" del torneo, presente solo perché paese organizzatore. Nella Pool B, l'intramontabile Brasile, campione olimpico nel 2008 e 2012 e argento mondiale nel 2022, se la vedrà con il sempre ostico Giappone, la Polonia di coach Stefano Lavarini e con il talento conclamato Asia Wolosz, regista dell'Imoco campione di tutto, e la rappresentante del continente africano, il Kenya.

Come sempre, l'ostacolo vero sarà il quarto di finale, a cui accederanno le prime due di ciascuna Pool e le due migliori terze, un traguardo che l'Italia femminile non ha mai superato. Con la squadra azzurra ritrovata, sarà la volta buona? La prima giornata è fissata per il 28 luglio, ma l'appuntamento cruciale sarà l'11 agosto, ultimo giorno delle Olimpiadi, quando si disputeranno le finali per le medaglie del torneo femminile.

Il 28 luglio la prima giornata. Ai quarti le prime 2 dei 3 gironi e le 2 migliori terze

NATIONS LEAGUE ALLE 16.30 LA BULGARIA

Troppa Polonia L'altra Italia va ko

Il muro di Sbertoli, 26 anni, e Sanguinetti, 24, contro Sliwka FIVB

Diego De Ponti
TORINO

La Polonia è la prima squadra del mondo, l'Italia dei giovani sa lottare. Il primo confronto della terza settimana di Volley Nations League era proibitivo per la selezione sperimentale scelta dal ct Ferdinando De Giorgi e si è chiusa con una sconfitta 3-0 (25-22 25-21 25-22) contro i polacchi campioni d'Europa e in vetta al ranking mondiale. De Giorgi ha mandato in campo un sestetto senza titolari: in regia Sbertoli, una garanzia visto che ha vinto lo scorso anno lo scudetto e quest'anno la Champions League, il giovane Alessandro Bovolenta opposto, i centrali Sanguinetti e Mosca, già visti la scorsa estate, gli schiacciatori Francesco Recine e Luca Porro. Difficile pensare che la questa squadra potesse reggere all'onda d'urto di una nazionale ultra solida e che ha dato filo da torcere a ben altre squadre. Eppure gli azzurri hanno tenuto il ritmo della gara sempre, lasciando strada solo nei finali quando emergeva il mestiere e il cinismo di un gruppo biancorosso, che ha già fatto esperienza di ben oltre vittorie. Alla fine del primo set De Giorgi ha mandato in campo anche Paolo Porro, palleggiatore di Milano, che ha così fatto coppia con il fratello. Nel secondo set anche la Polonia è calata, paradossalmente al servizio dove sa, in genere, essere più feroce. Segno che nella pallavolo moderna la concentrazione è tutto. Comunque ha sempre recuperato nei turni di battuta di Wilfredo Leon, fino al 3-0 finale. Risultato atteso, per gli azzurri è stata una buona esperienza e oggi si replica con la più abbordabile Bulgaria. Per crescere.

ITALIA-POLONIA 0-3
(22-25, 21-25, 22-25)

ITALIA Recine 8, Sbertoli 1, Sanguinetti 2, Bovolenta 11, Mosca 2, Porro L. 11, Laurenzano (L), Porro P., Cortesia, Gironi 3. N.e. Bottolo, Rinaldi, Gaggini, Caneschi. All. De Giorgi .

POLONIA Kurek 15, Leon 18, Śliwka 0, Kochanowski 3, Janusz 1, Bieniek 8, Zatorski (L), Komenda, Bednorz, Fornal 7, Bołądź 1, Huber 1. N.e. Popiwczak (L), Kłos. All. Grbic.

ARBITRI Cespedes Lassi Denny Francisco (Dom), Dziewirz Scott (Can)

NOTE Durata set: 25, 26, 26. Italia: 1 a, 17 bs, 2 mv, 21 et. Polonia: 2 a, 22 bs, 8 mv, 27 et.

PROGRAMMA Uomini a Lubiana ore 16.30 Bulgaria-Italia. Donne Final Eight a Bangkok Quarti di finale ore 12 Cina-Giappone; ore 15.30 Thailandia-Brasile. Domani ore 12 Italia-Stati Uniti; ore 15.30 Polonia-Turchia. Diretta su Dazn

BASKET L'ALA AL POSTO DI VOIGTMANN, LA GUARDIA DALLA G-LEAGUE. RODRIGUEZ SMETTE

Milano: torna LeDay, novità Brooks

Federico Bettuzzi

Un volto conosciuto campeggia nella campagna acquisti estiva di Milano. Il club che ha appena festeggiato il terzo tricolore consecutivo si appresta a riabbracciare Zach LeDay, che prenderà il posto di Johannes Voigtmann nelle rotazioni biancorosse. Trent'anni da poco compiuti, LeDay aveva disputato un sola stagione all'Olimpia, nel 2020-21, vincendo la Coppa Italia e raggiungendo le Final Four di Eurolega. Dopo quell'annata conclusa con il ko in finale scudetto contro la Virtus Bologna, LeDay preferì uscire dall'accordo con i meneghini per accettare assieme a Kevin Punter la proposta del Partizan Belgrado. Ora tutto è pronto per il clamoroso ritorno in un'estate che prevede una profonda ricostruzione per la squadra di Ettore Messina.

Milano nel frattempo, dopo i playmaker Dimitrijevic e Bolmaro e il centro Josh Nebo, si è già assicurata Armoni Brooks, guardia ventiseienne che finora ha giocato in G-League con numerose apparizioni in Nba (Houston, Toronto, Brooklyn). L'Olimpia inoltre sfoglia la margherita con Shabazz Napier. Il play americano che due volte ha risollevato le sorti dell'EA7 è già rientrato negli States, la società valuta se richiamarlo o meno per una terza stagione con un ruolo di supporto d'esperienza per gli altri nuovi acquisti Dimitrijevic e Bolmaro.

Sul mercato è attivissima Brescia. Nel nuovo progetto di coach Poeta il direttore d'orchestra sarà il montenegrino Nikola Ivanovic, ex Capo d'Orlando, mentre un altro classe 1994 ossia Rob Gray jr. (play-guardia con trascorsi al Prometey e a Breogan) è il primo colpaccio di Scafati. A Reggio Emilia si lavora alla permanenza di Langston Galloway dopo che coach Dimitris Priftis ha esteso il contratto con la UNAHotels portando la scadenza al 2026. Venezia dopo Tyler Ennis vuole un altro ex napoletano: si tratta di Alessandro Lever che alla Reyer prenderebbe il posto di Jeff Brooks, promesso sposo a Varese. L'Openjobmetis punta sul ritorno di Andrea De Nicolao per sostituire Davide Moretti, anche lui a un passo dalla firma con l'Umana, mentre la società ha avanzato una proposta al rialzo a Sean McDermott per convincere l'ala a rimanere. La Virtus Bologna sonda la disponibilità di Jordan Loyd, guardia ex Monaco, in attesa di ufficializzare l'accordo già raggiunto con Andrejs Grazulis e di rinegoziare il contratto di Shengelia, la cui uscita è possibile. Treviso attende risposte da D'Angelo Harrison (clausola d'uscita entro fine mese) e Ky Bowman (proposta di rinnovo). Sassari ha annunciato l'ingaggio di Brian Fobbs, guardia del 1998, alto 1,96, reduce da Bonn. Intanto è ufficiale l'addio di un grandissimo: Sergio "Chacho" Rodriguez, smette a 38 anni dopo 21 di carriera e 4 Acb, 1 scudetto con Milano, 2 Vtb, 3 Euroleghe, 1 oro Mondiale, argento e bronzo olimpici, 1 oro, 1 argento e 2 bronzi europei. A proposito di Eurolega, il Panathinaikos ha annunciato Lorenzo Brown.

Zach LeDay, 30 anni CIAMILLO

A TORINO

Belinelli apre il playground Ruffini oggi

Ci sarà Marco Belinelli, oggi a Torino per inaugurare alle 16 (e a giocare con i ragazzi alle 16.30) il playground Ruffini, sito nell'omonimo parco (Corso Brunelleschi 230), che Kellanova ha riqualificato per la cittadinanza nell'ambito dell'iniziativa Kellogg's Better Days. Si parlerà degli obiettivi dell'iniziativa Kellogg's Better Days e l'impegno sul territorio col progetto Breakfast Club mediante cui, dal 2017, Kellanova e CRI donano una prima colazione equilibrata ai bambini delle elementari appartenenti alle fasce più fragili della popolazione.

FILIPPO DI MULO

Il responsabile della velocità, dopo lo storico 100 metri a Turku di Jacobs (9"92) e Ali (9"96), parla in prospettiva olimpica e 4x100

Marcell Jacobs, 29 anni, con Chituru Ali (25), dopo l'arrivo dei 100 a Turku ANSA

«Provo Ali in staffetta A Parigi per vincere»

«Chituru deve però essere disponibile a lavorare sui cambi e a correre qualsiasi frazione. Marcell ai Giochi sarà pronto a difendere il suo oro»

Andrea Schiavon

E adesso si può ancora fare a meno di questo Ali? La domanda è inevitabile dopo quello che è accaduto a Turku: due italiani che corrono i 100 in meno di 10 secondi non si erano mai visti. E se il 9"92 di Marcell Jacobs è il ritorno di un campione nell'élite mondiale, il 9"96 di Chituru Ali è l'inizio di un viaggio ancora tutto da compiere.

E la domanda iniziale? Quella si collega ai trionfali Europei di Roma, dove l'Italia era in un formato pigliatutto così straripante che si è potuta permettere di non schierare Ali nella staffetta 4x100 nonostante l'argento sui 100 dello sprinter delle Fiamme Gialle. Sulla pista dell'Olimpico però Ali aveva corso in 10"05 mentre ora, a distanza di pochi giorni, si para già di quasi un decimo di secondo in meno. A poco più di un mese dalla cerimonia inaugurale dei Giochi di Parigi (con l'atletica in programma dall'1 all'11 agosto) a quel quesito risponde Filippo Di Mulo, il professore catanese che ha portato la velocità azzurra sui podi di Olimpiadi (oro), Mondiali (argento) ed Europei (oro). «A Roma Chituru non ha corso la staffetta per assecondare una richiesta sua e del suo allenatore - spiega Di Mulo - è stata una scelta sofferta perché non si rinuncia a cuor leggero al vicecampione europeo».

E anche a Parigi l'Italia farà a meno di Ali?

«Per Parigi c'è tutta la mia volontà di provare a schierarlo».

Ci sono i tempi e gli spazi per inserirlo in un quartetto già molto rodato?

«Per riuscirci devono realizzarsi due condizioni».

Quali?

«Serve la disponibilità dell'atleta a provare i cambi. E poi deve accettare di correre qualsiasi frazione».

Crede che queste condizioni si possano avverare?

«Il dialogo con Ali e con il suo staff è costante e ottimo. Conosco Claudio Licciardello, il tecnico di Chituru, sin da quando era un ragazzo. È cresciuto allenandosi con me a Catania e ci sentiamo molto molto spesso. Sono convinto che arriveremo a giocarci al meglio tutte le nostre possibilità».

Nelle sue precedenti esperienze con la staffetta azzurra, ai Mondiali di Eugene e agli Europei di Monaco nel 2022, Ali ha sempre corso in ultima frazione. È la sua collocazione naturale?

«Quelle erano staffette con parecchie assenze. Come ho detto, una delle condizioni per entrare nel gruppo è che sia disponibile a correre in qualsiasi frazione. Poi certamente bisogna verificare come se la cava con i cambi. Per questo bisogna vederlo all'opera insieme agli altri».

Quand'è in programma il raduno preolimpico degli staffettisti?

«L'appuntamento è all'Acqua Acetosa dal 21 al 25 luglio, ma le date potrebbero variare in considerazione degli impegni in Diamond League degli atleti».

Sceso per la prima volta sotto i 10 secondi, cosa può fare ancora Ali?

«C'è sicuramente margine. In questa stagione lo immagino scendere molto vicino a 9"90. E nel futuro può fare ancora di più: è un atleta con doti enormi. È entrato in una nuova dimensione sportiva».

E il 9"92 di Jacobs cosa ci dice in chiave olimpica?

«Marcell ha vinto gli Europei con il minimo sforzo e la sua condizione sta crescendo di settimana in settimana. Continuando così a Parigi sarà al top, pronto per difendere il suo titolo sui 100».

Dopo l'oro con cui ha salutato Roma, la 4x100 maschile con quale obiettivo correrà a Parigi?

«Stando ai numeri, sappiamo di poterci ripetere. Certo, ora i Trials olimpici degli Stati Uniti rivoluzioneranno le classifiche stagionali, ma gli Usa schierano sempre i più veloci senza allenarsi sui cambi. Noi invece corriamo sempre con una squadra che, grazie al lavoro sul passaggio del testimone, va più veloce della mera somma dei tempi individuali. Per questo andremo a Parigi per cercare di vincere».

TAMBERI NELL'ALTO IN PIAZZA A KOSICE FALLISCE I 2,27 POI SI RIVOLGE AL PUBBLICO

Gimbo si ferma a 2,23 e si scusa

Walter Brambilla

A Gimbo Tamberi si perdona tutto. Dopo un Europeo che passerà alla storia dell'atletica italiana per il 2,37 valicato sotto la Curva Sud dell'Olimpico, letteralmente ammaliata dall'azzurro, ieri sera a Kosice (Slovacchia) il vincitore di tutte le manifestazioni più importanti al mondo non è riuscito ad andare oltre i 2,23. Gianmarco è sceso in piazza a Kosice, città al confine con la Polonia, in una gara di salto in alto con il pubblico a pochi metri da lui, all'ombra della cattedrale di Santa Elisabetta, nel JBL Jump Fest. Gimbo non ha neppure vinto si è classificato secondo dietro il turco Alperen Lacet, l'unico capace di elevarsi sino a 2,27. Il campione di Roma è entrato in gara a 2,19 superata alla prima, 2,23 pure, mentre a 2,27 ha commesso tre errori. Gimbo ha chiesto scusa al pubblico mentre scendeva dai sacconi, incredulo, di non essere riuscito a superare una misura di 10 centimetri inferiore quella valicata a Roma. In gara c'era anche Manuel Lando, pure lui non è andato oltre 2,23, e già a 2,19 è riuscito nell'intento solo al terzo tentativo. Gimbo che subito dopo la conclusione degli Europei aveva ripreso gli allenamenti ad Ancona, è atteso il 9 luglio la gara magiara di Székesfehérvár (Continental Tour Gold), tre giorni dopo l'Hercules di Montecarlo. Poi rotta verso Parigi. Sono le sfide a scatenare Tamberi, questa era come una festa.

Aceti nei 400 a Nembro fa 45"89. Oggi Fabbri e otto azzurri a Bydgoszcz

Sono tornati in gara a Nembro (Bergamo) alcuni azzurri reduci dall'Europeo. Tra questi c'era molta attesa per i tre quattrocentisti che hanno conquistato l'argento nella staffetta del miglio a Roma. Si è imposto con il primato stagionale Vladimir Aceti in 45"89, davanti Braian Lopez (46"30) e Riccardo Meli (46"30). Sempre nel giro di pista ottima prestazione della diciassettenne Elisa Valensin che chiude in 52"50 nuovo primato italiano allieve e under 20. Nella altra serie s'impone Ilaria Accame in 51"98, davanti ad Ayo Folorunso, che lentamente sta entrando in forma (52"15) e Rebecca Borga (52"34). Primato stagionale nell'asta di Sonia Malavisi con 4,52, dopo otto anni.

Oggi a Bydgoszcz (Polonia) torna a scagliare la palla di ferro il campione europeo Leonardo Fabbri, in un contesto quanto mai interessante. In pedana il fiorentino troverà il bronzo di Roma Michal Haratyk (Polonia), il britannico Scott Lincoln, il ceco Tomas Stanek, oltre all'altro polacco Konrad Bukowieck. Al meeting anche gli azzurri Federico Riva, Ossama Meslek, Ludovica Cavalli e Marta Zenoni, nei 1500, Arianna De Masi (100), Rebecca Sartori e Alice Muraro (400hs), Simone Barontini (800).

TV Diretta Sky Sport Arena 19/21.

Gianmarco Tamberi, 32 anni, alfiere dell'Italia ai Giochi ANSA

Da domani a Barcellona la Ferrari in cerca di rilancio dopo il deludente GP del Canada, ispirandosi alla 24 Ore

Frederic Vasseur, 56 anni, vuole tornare a festeggiare con Carlos Sainz e Charles Leclerc GETTY

«Il trionfo a Le Mans ci dà più coraggio»

Il team principal Vasseur: «Vogliamo tornare subito competitivi, e qui Sainz ha il pubblico a spingerlo»

Mirco Melloni

Il GP di Spagna arriva in un momento tutt'altro che banale per la Ferrari. Perché dopo il successo-bis alla 24 Ore di Le Mans, entusiasmante "risposta" al trionfo di Charles Leclerc a Montecarlo, si alza ulteriormente l'asticella dell'ideale confronto tra la struttura di F1 e quella impegnata nell'Endurance, e comunque nessuno potrà togliere al Cavallino lo status di primo costruttore a vincere nello stesso anno il GP di Monaco e la 24 Ore de La Sarthe. Ma Barcellona rappresenta anche l'ultima gara di casa con i colori della Ferrari per Carlos Sainz, che il pieno di emozioni ha iniziato a farlo già ieri, guidando tra due ali di folla una SF90 stradale nell'esibizione di Passeig de Gracia, a pochi metri dalle Ramblas.

Senza dimenticare, poi, che domani a Maranello arriverà anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per l'inaugurazione del nuovo e-building, l'edificio caratterizzato anche dalla forte attenzione all'ambiente in cui nascerà l'intera gamma Ferrari dotata di motori termici, ibridi ed elettrici. «Ho provato la nuova Ferrari elettrica: è incredibile, completamente diversa da quanto ci si potrebbe aspettare. Per noi, l'auto elettrica è un foglio bianco che ci permette di utilizzare nuove tecnologie» ha detto il presidente John Elkann parlando al podcast In Good Company. «La Ferrari non è un'azienda di auto, ma è passione, è qualcosa di speciale. Lo abbiamo visto anche in occasione di trionfi come quello di Montecarlo, il primo per Charles Leclerc a casa sua. Sono stati momenti di incredibile gioia».

Di fronte a tante e tali motivazioni, la Ferrari si concentra su come riscattare il doppio "zero" di Montreal. «Dove abbiamo imparato lezioni preziose, ma crediamo di aver già voltato pagina» ha spiegato ieri il team principal Fred Vasseur. «Vogliamo tornare subito competitivi, con lo stesso livello di performance mostrato sempre in questa stagione prima del Gran Premio del Canada. Barcellona è sempre stato ritenuto un ottimo banco di prova per le capacità di una vettura a 360 gradi, e ci aspettiamo di tornare alla nostra consueta forma». Vasseur ha dedicato un pensiero al trionfo di Le Mans («Il loro successo, dopo una prestazione fantastica, incoraggia anche noi») e a

Il presidente Elkann «La nostra azienda è passione, è una cosa speciale»

Sainz, all'ultima in casa con la Ferrari, visto che nel 2025 il madrileno verrà sostituito da Lewis Hamilton. Ma prima di pensare al futuro, con l'opzione Williams sempre sul tavolo, Sainz cerca un grande risultato a Barcellona. «Questa è la sua gara di casa – ha aggiunto Vasseur - sono sicuro che tutto il sostegno dei tifosi darà a Carlos un'ulteriore spinta».
Quel sostegno, Sainz ha iniziato a respirarlo in anticipo, da protagonista dell'esibizione nel cuore di Barcellona. «Per me questo appuntamento è in assoluto uno dei momenti più speciali dell'anno – ha spiegato Carlos – correre davanti al pubblico di casa è un privilegio, e sono emozionato, pensando al supporto che ricevo sempre. Oltretutto ho anche una tribuna dedicata, la Grada CS55, piena di grandi tifosi: è diventata una bellissima tradizione».

Sainz, così come Leclerc, porterà in pista una Ferrari evoluta rispetto agli ultimi GP, dato che è atteso un 2° pacchetto di aggiornamenti, dopo quello inserito un mese fa a Imola, a cominciare da un fondo differente, per aumentare il carico aerodinamico. Novità che il Cavallino introduce alla vigilia della tripletta Spagna-Austria-Gran Bretagna che dirà parecchio sulle ambizioni stagionali della Ferrari.

CAPPELLO

Carica Mercedes «Più equilibrati Faremo bene»

"Dumb". Stupidi. La parola usata da James Allison, direttore tecnico della Mercedes, non lascia spazio a troppe interpretazioni. Parlando a Beyond the Grid, l'ingegnere ex Ferrari ha spiegato i recenti miglioramenti sulla W15, culminati con la pole di George Russell in Canada. «Più che un momento "Eureka", è stato uno di quei momenti in cui ci si chiede "come abbiamo fatto a essere così stupidi?". Avremmo dovuto capire molto prima come trovare un ragionevole equilibrio tra le curve a bassa velocità e quelle più rapide. Faremo bella figura da qui in avanti» ha detto il direttore tecnico del team che sembra ormai aver optato per promuovere nel 2025 Andrea Kimi Antonelli. Il GP di Spagna a Barcellona inizierà domani con le prove libere alle 13.30 e alle 17, sabato le ultime libere alle 12.30 e le qualifiche alle 16, domenica il via alla gara sarà alle 15. Tutto in diretta su SkySportF1, in chiaro su TV8 la differita di qualifiche (sabato alle 18.30) e gara (domenica alle 18).

CLASSIFICHE Piloti 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 194, 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138, 3. Norris (Gbr, McLaren) 131, 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108, 5. Perez (Mes, Red Bull) 107, 6. Piastri (Aus, McLaren) 81, 7. Russell (Gbr, Mercedes) 69, 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 55, 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41, 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls) 19.
Costruttori 1. Red Bull-Honda 301, 2. Ferrari 252, 3. McLaren-Mercedes 212, 4. Mercedes 124, 5. Aston Martin-Mercedes 58

MOTOGP | IL RIMINESE PIACE A RIVOLA: ALTRA COPPIA ITALIA-SPAGNA CON MARTIN?

L'Aprilia all'assalto per Bezzecchi

Marco Bezzecchi, 25 anni, è stato 3º nel Mondiale 2023 GETTY

Un italiano e uno spagnolo su una moto di casa nostra. L'identikit potrebbe non appartenere soltanto alla Ducati, che nel team ufficiale 2025 metterà assieme undici titoli mondiali (per il momento…) con Pecco Bagnaia e Marc Marquez. L'Aprilia sembra infatti pronta a replicare con Jorge Martin e Marco Bezzecchi, e se il curriculum dei due non pareggia quello dei ducatisti, esiste un dato che merita di essere ricordato: negli ultimi 12 mesi, la somma dei successi delle due coppie è pressoché identica, con otto vittorie domenicali per i ducatisti (tutte firmate da Bagnaia) e sette per i futuri piloti Aprilia.

La stima di Massimo Rivola, CEO di Aprilia Racing, nei confronti di Bezzecchi sembra vicina a concretizzarsi in un accordo biennale, che porterebbe il riminese sulla RS-GP lasciata libera da Maverick Viñales, diretto alla KTM del Team Tech 3. Lo status di ufficiale, che può indirizzare lo sviluppo della moto, è uno degli argomenti convincenti a disposizione della Casa veneta. A favorire l'Aprilia c'è poi un ulteriore fattore: la necessità di attendere – probabilmente fino a fine luglio – per conoscere quale tipo di Desmosedici

Team Vr46 può fare la scelta tra Iannone, Aldeguer e Morbidelli

saranno a disposizione del Team VR46, dove Bezzecchi in tre stagioni ha sempre corso con una moto "vecchia" di un anno.

Nel 2025, la squadra di Valentino Rossi potrebbe trasformarsi nel primo team satellite Ducati – quindi con moto analoghe alle ufficiali – ma questo dipende dalle decisioni di Pramac, che sembra pronta a lasciare Borgo Panigale (e due moto ufficiali) per la Yamaha, ma difficilmente lo comunicherà in fretta. Lasciando così il Team VR46 e Bezzecchi in attesa, e se la squadra può permetterselo, il riminese – terzo nel Mondiale 2023 ma in difficoltà quest'anno complice lo scarso feeling con la GP23 – deve invece decidere in fretta, e l'Aprilia è l'unica possibilità "factory" allettante ancora disponibile.

Con la KTM già completa con il quartetto Binder-Acosta-Bastianini-Viñales e con la Honda destinata a confermare Joan Mir accanto a Luca Marini, la moto ufficiale ancora senza padrone è la seconda Yamaha: possibile la permanenza di Alex Rins, ma c'è anche la suggestione del rookie Alonso Lopez. Se Pramac dovesse passare alla Yamaha – non avendo più la scelta dei piloti "dettata" dalla Ducati - potrebbero registrarsi ritorni di fiamma come Andrea Iannone e Jack Miller. La stessa VR46 ha tre possibili candidati, Fabio Di Giannantonio, quel Fermin Aldeguer sotto contratto con la Ducati, e Franco Morbidelli, pilota della Academy oggi con Pramac, e che di certo non vorrebbe tornare in Yamaha.

Errigo e Gallo immensi Italia, una miniera d'oro

La fiorettista vince in rimonta contro l'ucraina Myroniuk con un parziale di 11-0 Nella sciabola trionfo dopo 19 anni e tripletta: argento Curatoli, bronzo Samele

Roberto Bertellino

La seconda giornata degli Europei di Basilea è stata in chiave azzurra ancora migliore della prima. Quattro le medaglie, due d'oro, finite al collo dei nostri rappresentanti, una nel fioretto femminile, con Arianna Errigo, e ben tre nella sciabola maschile, con Michele Gallo, Luca Curatoli e Gigi Samele. Tripletta storica anche per la blasonata Italia con quest'arma che ha portato due atleti in finale agli Europei per la prima volta. Immensa Arianna Errigo, già proiettata alle Olimpiadi anche nella veste di portabandiera, che ha centrato l'oro alla sua 5ª finale continentale. Percorso agevole per la 36enne monzese nella 1ª parte di giornata, con poche stoccate concesse alle avversarie fino ai quarti. A questo punto è arrivato il testa a testa con Martina Favaretto e la più esperta ha sempre comandato l'assalto chiudendo 15-9. Molto più ostico quello in semifinale contro la britannica Carolina Stutchbury, classe 2005 che si allena ad Atlanta. È stata proprio la più giovane a tenere la testa avanti fino al 9-9, grazie a una scherma imprevedibile. L'azzurra è stata brava a non distrarsi e chiudere 15-14. Premiate classe ed esperienza, le stesse armi con cui ha ribaltato la finale contro la semisconosciuta ucraina Dariia Myroniuk, numero 115 del ranking. Partenza terribile per l'azzurra che dopo i primi tre minuti si è trovata a rincorrere (3-8), un po' "sulle gambe" e con un atteggiamento del corpo non positivo. Al minuto di pausa il ct Stefano Cerioni l'ha strigliata, dicendole "siamo qui per vincere". Arianna si è accesa e dal 4-10 ha piazzato un parziale mostruoso di 11 stoccate a 0. Urlo liberatorio per il terzo titolo europeo individuale, dopo quelli del 2016 e del 2017, il primo da mamma. Impresa nell'impresa per l'Arianna dai due volti: «Adesso sono stanca ma felicissima – ha esordito la vincitrice -. Devo dire che il Presidente (Mattarella n.d.r) ha portato fortuna. Venivo da una serie di gare, negli ultimi anni, in cui non riuscivo a portare a casa la vittoria in finale. Non si era messa benissimo, la soddisfazione è immensa anche per questo. A 36 anni non ti puoi più permettere di mollare. È bello il fatto che sia io che "Gimbo" Tamberi, i due portabandiera, arriviamo a Parigi da campioni d'Europa».
Favaretto al termine 7ª, Batini, campionessa uscente, 9ª.

Nella finale della sciabola derby campano tutto da vivere per l'oro, che mancava all'Italia da 19 anni, a nome Aldo Montano. A succedergli nell'albo d'oro azzurro è stato il 23enne salernitano Michele Gallo. Avanti di alcune stoccate fin dall'avvio (3-1) sul quasi 30enne napoletano Luca Curatoli, Gallo ha gestito bene il testa a testa allungando nel finale e chiudendo 15-10. Stagione complicata quella 2024 per il nuovo campione europeo, ampiamente tornata con il segno più dopo l'oro: «Vincere è stato grande – ha detto – dopo un anno difficile. Credo di meritarmelo. Ho sempre tirato tutti i giorni consapevole del mio valore. È il frutto di un lavoro costante con il mio maestro e il mio preparatore». Festa di tutto lo staff azzurro alla fine e bel segnale nella specialità anche in chiave olimpica, senza dimenticare il 3° posto di Samele che la rassegna dai Cinque Cerchi la conosce bene. Il 4° azzurro in gara, Pietro Torre, ha chiuso 19°.

Oggi termina il programma delle gare individuali con la spada maschile e la sciabola femminile. In pedana per l'Italia Gabriele Cimini, Davide Di Veroli, Andrea Santarelli e Federico Vismara. Così Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile e Irene Vecchi.

Oggi tocca alle gare individuali di spada maschile e sciabola femminile

IN BREVE

GOLF

KLM OPEN IN OLANDA OTTO ITALIANI IN GARA

(r. ber.) Il DP World Tour fa tappa in Olanda dove da oggi al 23 giugno è di scena il KLM Open, giunto alla 105ª edizione, che anticipa di una settimana l'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia-Romagna (27-30 giugno, Adriatic Golf Club, Cervia). In Olanda saranno in campo otto dei nove giocatori italiani che hanno carta piena per il circuito: Matteo Manassero, Guido Migliozzi, Edoardo Molinari, Lorenzo Scalise, Andrea Pavan, Francesco Laporta, Renato Paratore e Filippo Celli. Unico assente Francesco Molinari.

TIRO CON L'ARCO

COMPOUND, AZZURRI IN CORSA PER IL PRIMO POSTO IN COPPA

Terza tappa di Coppa del Mondo 2024 di tiro con l'arco ad Antalya in Turchia. L'Italia del compound maschile, composta da Marco Bruno, Elia Fragnan e Michea Godano si è spinta fino alla finale per il primo posto (appuntamento alle 9.40 di sabato mattina).

VELA

AMERICA'S CUP, IL TROFEO SARÀ ESPOSTO A MILANO IL 24 GIUGNO

Il trofeo dell'America's Cup arriva in Italia grazie alla partnership con UniCredit, partner esclusivo della 37ª edizione della più famosa competizione di vela al mondo, in programma a Barcellona dal 22 agosto al 27 ottobre 2024. La Coppa sarà esposta nella filiale UniCredit di piazza Gae Aulenti, a Milano, lunedì 24 giugno, offrendo al pubblico un'occasione unica per ammirare da vicino un simbolo di eccellenza sportiva. Sarà possibile vedere il prestigioso trofeo durante tutto il giorno, dalle 8.20 fino alle 19.30.

PARIGI 2024

LA SINDACA HIDALGO NUOTERÀ NELLA SENNA PRIMA DEI GIOCHI

La sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha annunciato che farà il bagno nella Senna nella settimana del 15 luglio, poco prima della cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici prevista per venerdì 26 luglio. La nuotata della sindaca era originariamente prevista il 23 giugno, ma è stata rinviata a causa delle forti piogge che hanno colpito la capitale francese nel mese di maggio.

CICLISMO

Campionati Italiani crono a Grosseto Un test event per Ganna verso le Olimpiadi

Alessandro Brambilla

Oggi a Grosseto vanno in scena i Campionati italiani della cronometro individuale per Elite e U23 maschili e femminili. Per Filippo Ganna è l'ultimo test event in vista della cronometro dell'Olimpiade di Parigi. Su esplicita richiesta del ct azzurro dei cronoman Marco Velo, gli organizzatori hanno disegnato un percorso di 35 chilometri completamente piatto. «L'ho voluto come quello di Parigi», precisa Velo. Il primo a scattare sarà Giulio Masotto alle 11. Ganna partirà per ultimo, alle 12.08. «Chiedo a Filippo e a tutti gli altri protagonisti una grande prestazione». Oltre a Ganna, a Grosseto (19 gli Elite di scena) competono passisti di notevole qualità: Manlio Moro, Jonathan Milan, Lorenzo Milesi, Edoardo Affini. Ganna è sicuro titolare nella crono dell'Olimpiade. «L'altro Elite titolare – spiega Velo – lo dovrò pescare per regolamento tra i corridori che Daniele Bennati porterà per la prova in linea». Per questo motivo Alberto Bettiol (benché iscritto, oggi è assente causa recente caduta) ha buone possibilità di competere nella crono a Parigi. Alle 14.30 inizieranno le partenze del Campionato italiano femminile Elite e Under 23 (23,200 km). La 1ª a scattare sarà Giulia Giuliani, ultima (ore 15.27) la favorita delle Elite, Elisa Longo Borghini. Quattro minuti prima di Elisa partirà Federica Venturelli, probabile vincitrice tra le U23. A Parigi nella cronometro donne l'Italia potrà schierare solo una ragazza e al 99% sarà Longo Borghini. «Soprattutto per le ragazze – afferma il ct Velo – i tricolori di Grosseto devono schiarirmi le idee verso i Campionati d'Europa e Mondiali 2024 e 2025». Alle 16.15 scatterà la gara maschile Under 23 (23,200 km); il pronosticato è Andrea Raccagni Noviero.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Dalla D3 alla B1 maschile con una crescita costante Le ragazze in corsa per la C

La squadra del Cus Torino promossa in B1

Cus Torino infinito Quattro anni super

L'ultima promozione al fotofinish in un girone di ferro Il responsabile Macii: «Qui c'è un ambiente ideale»

Roberto Bertellino

Il Cus Torino sale in B1 maschile e completa un percorso fortemente voluto. Fino a qualche stagione fa il tennis per il CUS Torino non rappresentava una delle espressioni di campo più importanti, anche se in quanto a strutture la realtà era già capace di esprimere un ottimo potenziale. Il vero percorso agonistico delle due formazioni di punta, la maschile e la femminile è partito quasi come un gioco e, grazie all'impegno della dirigenza, del responsabile della sezione tennis, il Prof. Enrico Macii e del fratello Alberto, del maestro nazionale FITP Andrea Saggion, punto di riferimento della scuola tennis e del tennis in carrozzina targato CUS Torino, del Tecnico Nazionale Vincenzo Santoleri (responsabile agonistica), degli sponsor e soprattutto dei giocatori e delle giocatrici, è diventato nel breve una cosa seria.

Lo scorso anno è arrivata per i ragazzi la promozione dalla serie C alla B2 e domenica scorsa, tra le mura amiche, quella al primo tentativo dalla B2 alla B1. Gli obiettivi d'inizio stagione, anche in ragione di un girone di ferro nel quale era inserita la formazione torinese, erano quelli legati al mantenimento della categoria. Il campo ha invece dimostrato, domenica dopo domenica, che si poteva fare molto di più e al fotofinish è arrivato il grande risultato. La "regular season", che da regolamento promuove direttamente solo la prima del raggruppamento, ha visto la squadra chiudere con quattro vittorie e due pareggi a quota 14 punti, gli stessi fatti registrare dai giovani del Monviso Sporting Club di Grugliasco, alle spalle dei cussini con una vittoria in meno (27 a 26). Una grande solidità del gruppo targato Cus che ha staccato il biglietto per la categoria superiore vincendo domenica scorsa in casa per 4-2 contro il Country Club Cuneo. Decisiva la doppia affermazione nei doppi che ha portato i nomi di Ortenzi e Bianchi, a segno al match tie-break per 10-3 contro Casciola e Becchis, e di Roggero e Nicoletti, che hanno piegato i rivali del club cuneese, Gola e Delfino. Lo score si era fermato sul 2-2 al termine dei singolari, con vittorie per il Cus Torino di Tommaso Roggero e di Nicolas Bianchi: «Quattro promozioni in quattro anni. D3, D1, C, B2. Senza dimenticare le ragazze, ancora in corsa per la promozione in C. Insieme a mio fratello Alberto stiamo promuovendo questo modello che combina sport agonistico e studio universitario; come professori universitari la cosa ci sta molto a cuore, e al Cus abbiamo trovato l'ambiente ideale per svilupparlo e farlo crescere. Quindi, un grazie sentito al Presidente Riccardo D'Elicio e a tutto lo staff del Cus, per aver creduto in questo progetto, agli sponsor, Iren e Links, che ci hanno aiutato a portarlo avanti, al tecnico Enzo Santoleri per la competenza nella guida tecnica delle squadre. Adesso vogliamo crescere anche nel settore giovanile, per dare linfa e continuità a quello che stiamo facendo. Da settembre, si riparte. Un ringraziamento a tutti i ragazzi che hanno fatto squadra in campo e fuori. Un gruppo eccezionale che ha saputo fare la differenza». Grande soddisfazione anche del Presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elicio: «Un bel successo – ha dichiarato – frutto della programmazione e della passione. Anche nel tennis siamo diventati una realtà significativa in perfetta sinergia con quanto stiamo facendo negli altri sport. Vogliamo che il binomio tra Scuola e Sport sia sempre più stretto ed attrattivo per gli studenti. Punteremo a diventare nei prossimi anni molto attivi anche nel settore scuola tennis avvicinando sempre più bambini, con iniziative mirate alla formazione di un vivaio interno in grado di esprimere i nostri talenti di domani».

D'Elicio: «Questo successo è frutto di programmazione e di tanta passione»

L'INIZIATIVA

Road to Torino per giovanissimi Ora è una realtà

La corsa verso Torino non è solo riservata ai big del circuito, che hanno l'obiettivo di arrivare tra i migliori 8 al mondo e dunque alle Nitto ATP Finals di novembre. "Road to Torino" è anche il nome di un circuito importante dedicato ai giovanissimi. Un circuito che la FITP e l'Istituto Superiore di Formazione Roberto Lombardi hanno fortemente voluto per completare l'offerta dedicata ai ragazzi e continuare nel miglioramento del lavoro di formazione continua. Lo spiega bene Michelangelo Dell'Edera, direttore dell'ISF e grande sostenitore dell'iniziativa. «Ci siamo inventati questo Circuito Road to Torino per U11 e U13 – sottolinea – per mettere i bimbi al primo anno nella categoria U12 e 14 nelle condizioni di poter disputare le partite necessarie per migliorare e per avere un confronto con i pari età, ma anche per riuscire a completare il numero di match ritenuti utili all'interno del loro percorso formativo. Uno dei nostri successi nasce dal fatto che non valutiamo per l'individuazione di futuri talenti solamente l'area competitiva, ma anche tutte le altre: quella motoria, quella mentale, quella relativa allo sport vision e via dicendo. Abbiamo bisogno di innalzare il confronto». Il Road to Torino si svilupperà attraverso due tappe in ogni regione: la prima dal 23 al 29 settembre, la seconda dal 19 al 27 ottobre. Il Master si giocherà a Torino nella settimana dal 10 al 17 novembre, in contemporanea alle Finals dei campioni.

R. BER.

GIOVANILI 8ª E 9ª TAPPA DEL TROPHY KINDER AL VILLAFORTE TENNIS DI SAN SALVATORE MONFERRATO E AL VTT DI LAGNASCO

Trecento promesse in campo, un grande successo

Giovanni Ferrato e Lorenzo Maria America finalisti Under 9

Il Piemonte ha chiuso l'8ª e la 9ª tappa stagionale del Tennis Trophy FITP Kinder Joy of Moving disputate al Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato e alla VTT di Lagnasco, con oltre 300 promesse iscritte tra l'U. 9 e l'U. 16. La prima pagina spetta all'u.13 Luca Wisbey (3.5, Tc Alba) capace d'imporsi in entrambi gli appuntamenti e da non testa di serie: al Villaforte su Giovanni Traverso e alla VTT su Talete Bertola. Al Villaforte i beniamini di casa hanno fatto doppietta: nell'u. 16 maschile una finale-derby tra i fratelli Solimando ha premiato al super tie-break Alessandro su Federico. Nell'U.14 la n° 2 Sabrina Jeredii ha piegato sempre al fotofinish la n° 1 Beatrice Pettinato. Per il circolo alessandrino ospitante altre due finali maschili: nell'U.10 Riccardo Muratori ha ceduto a Nicolò Magnani, tesserato in Campania ma prossimo giocatore del Villaforte, mentre nell'U.11 Luca Angeretti si è inchinato a Vittorio Cavalleri.

Negli altri tabelloni maschili (U.14 e U.11) titoli ai favoriti Alessandro Pezzana e Riccardo Gatti. Nella U.9 successo di Matteo Contardi. Negli altri draw femminili vittorie di Zoe Borgna su Camilla Salvadeo nell'Under 10 e delle prime favorite Cecilia Maria Vittoria Gatti e Martina Rossi nell'Under 12 e nell'Under 16. Alla VTT di Lagnasco tutte le prime forze del seeding hanno fatto valere i favori del pronostico, ad eccezione del citato Wisbey nell'Under 13 e di Lorenzo Perugia (3.3, Tc Sommariva Bosco), n. 2 nell'Under 16, che ha regolato in finale Fabio Viti (3.5, Match Ball Bra), detentore della 4ª testa di serie. Nel maschile titoli a Leonardo Falda (3.2, Tc Saluzzo) sulla mina vagante Manuel Parisi (4.1, Le Pleiadi Moncalieri) nell'U14; a Gregorio Larizzate (3.5, Tc Piazzano Novara) sul n.3 Federico Berrino (4.2, Tc Sommariva del Bosco) nell'U12 ed a Edoardo Minutella (4.4, Best Point Caramagna Piemonte) sul vice-favorito Samuele Migliore (4.4, Country Club Cuneo) nell'Under 11.

Tra gli U16 Wisbey a segno nei 2 eventi senza essere una testa di serie

Nel femminile sigilli della finalista di Villaforte Ginevra Rosa Caimotto (4.3, Astitennis) sulla numero due Polina Moroleva (4.4, Match Ball Bra) nell'U12, di Linda Marsala (3.5, Momy Rivalta di Torino) su Teresa Radogna (4.3, Sc Fossano) nell'Under 14 e della padrona di casa Anna Cugno (3.3) sulla compagna di circolo Giorgia Valerio (4.4) nell'U16.

In conclusione i tabelloni U10 cuneesi, che hanno incoronato Ludovico Bono (4.Nc, Tc Caraglio) e Kristel Fantoni Kaba (4.Nc, Sc Mondovì). Nella sezione conclusiva U9 maschile un altro ultimo atto targato Vehementia ha premiato Lorenzo Maria America (4.Nc) su Giovanni Ferrato (4.Nc).

Dal 30 giugno la città, Capitale Europea dello Sport 2024, ospita una delle tappe del prestigioso circuito internazionale

La presentazione del "Genova Premier Padel P2" ospitata giovedì scorso presso Palazzo Tursi, a Genova

Genova teatro di campioni
Ecco il "Premier Padel P2"

Tutti i top player hanno già confermato la loro presenza
Tredici gli italiani tra cui anche la numero 1 Carolina Orsi

Roberto Bertellino

Il binomio è perfetto: una grande festa di sport... nella Capitale Europea dello Sport. Per gli appassionati italiani della "pala" è in arrivo una bellissima sorpresa all'ombra della Lanterna. Pochi giorni dopo le emozioni del BNL Italy Major Premier Padel, in programma al Foro Italico di Roma dal 15 al 23 giugno, lo spettacolo del grande padel internazionale si sposterà più a nord, a Genova, per la prima edizione del "Genova Premier Padel P2".

Dal 30 giugno al 7 luglio tutti i più forti giocatori del mondo di questa disciplina si ritroveranno, infatti, nella città della Lanterna, sui campi immersi nel suggestivo parco di Valletta Cambiaso. L'evento, parte integrante del prestigioso circuito internazionale Premier Padel, è stato presentato giovedì scorso, 13 giugno, presso Palazzo Tursi, nel centro storico della città, alla presenza di Angelo Binaghi (presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel), Luigi Carraro (presidente della Federazione Internazionale Padel), Alessandro Piana (presidente ad interim di Regione Liguria), Massimiliano Nannini (direttore Istituto Idrografico Marina Militare), Maurizio Caviglia (segretario generale della Camera di Commercio di Genova) e Marco Bucci (sindaco di Genova).

Si giocherà allo stadio Beppe Croce, uno degli impianti più grandi d'Italia

I campi saranno allestiti all'interno dello stadio "Beppe Croce", uno degli impianti permanenti di tennis più grandi in Italia, già cornice di indimenticabili sfide di Coppa Davis e Billie Jean King Cup. Il contesto scelto per questa prima edizione del grande evento internazionale di padel è lo stesso che da anni rappresenta la casa di un prestigioso appuntamento del circuito ATP Challenger, premiato più volte quale miglior challenger del mondo e noto per aver dato i natali a campioni del calibro di Stefanos Tsitsipas, Fabio Fognini e Lorenzo Sonego.

I top player hanno assicurato la loro partecipazione ai Major, ai tornei P1 e agli eventi P2. Ciò consente di avere tabelloni di altissima qualità e quello di Genova non farà accezione. Come avvenuto nelle prime cinque tappe stagionali P2 – Puerto Cabello, Bruxelles, Siviglia, Asuncion e Bordeaux – anche al "Genova Premier Padel P2" sono attesi i migliori interpreti di questo sport, pronti a sfidarsi per i preziosi punti del ranking e il ricco prize money da 250.000 euro.

Nel maschile occhi puntati sulle coppie Arturo Coello-Agustin Tapia, Alejandro Galan-Federico Chingotto, Juan Lebron-Paquito Navarro, fino a Juan Tello al fianco della leggenda della pala Fernando Belasteguin, all'ultima stagione della sua straordinaria carriera. Nel femminile, Ari Sanchez-Paula Josemaria, Delfi Brea-Bea Gonzalez, Gemma Triay Claudia Fernandez, oltre all'ex numero 1 Marta Marrero, rientrata in campo dopo lo stop per maternità, al fianco di Aranzazu Osoro.

L'attenzione e il tifo degli appassionati liguri saranno tutti per le coppie azzurre Flavio Abbate-Giulio Graziotti, Riccardo Sinicropi-Lorenzo Di Giovanni, Simone Cremona-Nuno Deus e, nel femminile, per la numero uno d'Italia Carolina Orsi, la numero 2 Carlotta Casali e la numero 3 Lorena Vano, per la coppia formata da mamma Giulia Sussarello ed Emily Stellato, fino alle solite e solide certezze, Chiara Pappacena e Giorgia Marchetti.

Sarà una settimana speciale anche fuori dai campi di Valletta Cambiaso. A Genova attraccherà l'incrociatore portaeromobili Giuseppe Garibaldi, prima unità di questo genere della Marina Militare Italiana, sul quale verrà allestito un campo da padel. Dal 3 luglio la nave potrà essere visitata dalla cittadinanza, come nella tradizione della Marina Militare, e gli istruttori della FITP Liguria permetteranno al pubblico di fruire di prove gratuite di padel.

IL TORNEO | **LA SQUADRA, CHE SI ALLENA AL PALAVILLAGE, HA VINTO LA FASE PROVINCIALE DI TORINO**

Polizia di Stato, il primo gradino della scalata TPRA

Tre componenti della squadra della Polizia di Stato: Francesco Ronci, Francesco Giuliani e Vito Cito

Il padel continua a essere un'occasione di confronto agonistico, ma anche di aggregazione. Due aree che trovano la massima espressione nelle varie fasi dei tornei TPRA, quelli che accorpano la fascia di giocatori da poco impegnati nelle competizioni, ma desiderosi di crescere. Poche esasperazioni e tanta voglia di stare insieme nel nome dello sport in generale e in questo caso della "pala".

Il girone Torino 1 della fase provinciale del circuito ha visto la formazione della Polizia di Stato centrare la vittoria presso il circolo San Michele Padel Club, in valle di Susa: «Un bel traguardo – spiega Francesco Giuliani, capitano della formazione che si allena regolarmente al Palavillage di Grugliasco – che abbiamo condiviso con grande gioia e passione. Arriviamo tutti da altri sport, io per esempio dal rugby, e ci siamo avvicinati al padel quasi per caso. I nostri inizi sono coincisi con l'apertura del Palavillage e da quel momento abbiamo via via intensificato gli allenamenti, le partite, anche la crescita tecnico-tattica. Nello specifico, in questa fresca competizione siamo partiti con un by nei sedicesimi, per poi passare agli ottavi fino ad arrivare alla semifinale e alla finale. Due match entrambi molto lottati e vinti allo spareggio sia contro il Ruffini Padel che contro i padroni di casa del San Michele. Ora parteciperemo, al Palavillage, al Master regionale che darà poi accesso alla fase nazionale del TPRA».

Saranno due fine settimana intensi: «Il 29 e 30 giugno – sottolinea Simone Licciardi, responsabile tecnico del Palavillage – ci saranno le sfide nella categoria del misto, mentre il 6 e il 7 luglio andranno in scena quelle maschili e femminili. La formazione della Polizia di Stato, composta da 10 giocatori, di cui 6 appartenenti al corpo militare e 4 loro amici, è la fotografia perfetta della nostra filosofia di lavoro. Questi giocatori sono la linfa della nostra attività e rappresentano il bacino, al pari di quello giovanile, sul quale costruire l'ulteriore crescita». Gare, ma anche allenamenti: «Ci alleniamo una volta alla settimana – prosegue Francesco – cercando di migliorare la tecnica di base e la tattica. Poi facciamo partite tra di noi e anche con altri giocatori del club. Dopo arriva il momento conviviale». Giocatori, quelli che hanno compiuto la piccola impresa, di età compresa tra i 40 e i 50. Oltre al capitano in squadra Vito Cito, Francesco Ronci, Daniele Puglisi, Oreste Perrotta, Tony Meduri, Marco Ribecchini, Pasquale De Carolis, Dario Migliaccio e Gerardo Croce Agostini.

Il Master regionale è in programma il 6 e 7 luglio proprio a Grugliasco

R.B.

La squadra femminile vince lo scudetto sia indoor sia prato nell'hockey
È il 3° trionfo consecutivo in entrambe le discipline: non era mai accaduto

CUS Torino, record storico
Doppio titolo per l'Under 21

Silvia Campanella
TORINO

Un record destinato a rimanere nella storia dell'hockey su prato italiano. Perché mai prima d'ora – e difficilmente negli anni a venire – una squadra riuscirà a bissare il successo dell'Under 21 femminile del CUS Torino Hockey che, nella stagione appena conclusa, non solo ha vinto sia lo scudetto indoor, sia lo scudetto prato, ma l'ha fatto per la terza volta consecutiva, in entrambi i campionati.

L'ennesimo, doppio trionfo che conferma la realtà universitaria del capoluogo ai vertici della disciplina e il cui successo si può e si deve allargare all'intero settore giovanile femminile: perché anche l'Under 18 ha conquistato entrambe le finali nelle quali, però, ha dovuto arrendersi sempre contro il Butterfly di Roma, ma sempre al termine di una sfida molto equilibrata. E se la crescita del vivaio è costante in termini di risultati, ma soprattutto di numeri, non è da meno anche il gruppo Senior che, da neo promosso, ha visto sfumare la vittoria dello scudetto indoor solo agli shootout, sfiorando un titolo che ancora manca nella bacheca del CUS e che questa volta è stato davvero a un passo. «Tutti gli obiettivi stagionali sono stati raggiunti, a partire da questo incredibile record – esordisce Stefano Ferrero, responsabile della sezione hockey del CUS –. Per quanto riguarda l'Under 18 sapevamo di potercela giocare e con la prima squadra puntavamo alle final 5 di Coppa Italia, raggiunte con quarto posto finale, a centrare uno dei primi tre posti indoor da neopromossa, e abbiamo sfiorato addirittura lo scudetto, e nel campionato prato una salvezza tranquilla, arrivata chiudendo anche qui quarte».

Al fianco del settore rosa, sotto l'egida del CUS cresce e vince anche l'HCU Rassemblement, la società gemellata che si occupa dell'interno comparto maschile in cui la prima squadra partecipa al campionato di A2 e in cui l'Under 14 è stata recentemente eletta vice campione d'Italia. Due realtà, una sola famiglia, una delle poche in Italia a poter vantare una filiera completa sia al maschile, sia al femminile.

Ed è proprio questo aspetto quello che più inorgoglisce e, allo stesso tempo, quello che più è importante per Ferrero: «I risultati sportivi rappresentano per noi solo la punta dell'iceberg, ma quel che conta è la base, il lavoro per rendere il movimento sempre più ampio che è ciò su cui ci stiamo maggiormente concentrando, come dimostrano le 150 scuole in cui quest'anno abbiamo portato la nostra attività provando ad allargarci anche oltre Torino, con la volontà di creare delle succursali sul territorio capaci un giorno di essere indipendenti. Non si tratta di un lavoro semplice, trattandosi di uno sport cosiddetto "minore" lo sforzo da compiere per coinvolgere sempre più giovani è dieci volte maggiore rispetto ad altre discipline, ma io sono convinto che solo così, solo partendo dalla base, si possa costruire qualcosa di duraturo. Parlare di titoli o di Serie A, certo, piace a tutti, ma io sono più soddisfatto quando registro un aumento dei tesserati all'attività giovanile».

Un messaggio chiarissimo e sostenuto anche dal presidente D'Elicio «che vorrei ringraziare per l'ennesima dimostrazione di fiducia nei miei confronti e per il sostegno al progetto della nostra sezione, una delle primissime del CUS fondata nel 1957, che punta a rilanciare l'hockey su prato per riportarlo ai fasti del passato». E, seppur ancora lungo, il percorso pare già essere quello giusto.

La realtà torinese è una delle poche in Italia che vanta una filiera completa

L'Under 21 del CUS Torino Hockey, campione d'Italia indoor e prato

CALCIO CAMMINATO | LE PROTAGONISTE

La novità Cristo Alessandria
Prima vittoria nell'Over 50

Bruno Bili

Iniziamo il focus sulle squadre partecipanti al 1° Torneo Walking Football organizzato dal Comitato Regionale Piemonte Valle d'Aosta della Figc Lnd andando a conoscere una formazione del campionato Over 50 ultimissima arrivata nel panorama del calcio camminato piemontese: il Cristo Alessandria.

Il club presieduto da Carmine Rullo è nato da pochi mesi, come ci racconta lo stesso presidente-giocatore: «Sì, siamo davvero gli "ultimi arrivati" in questo nuovo mondo calcistico. Avevo sentito parlare del walking football e sapevo dell'esistenza di una squadra qui ad Alessandria. Mi sono attivato con dei miei ex compagni di gioco di tanti anni fa, e proprio nel quartiere Cristo, dove abito da sempre, ho messo in piedi un gruppo di una dozzina di amici, con cui a fine gennaio abbiamo iniziato ad allenarci. Ho chiamato un vecchio amico che allenava alla Don Bosco, Maurizio Saggiorato, e gli ho chiesto di prendere in mano la squadra, magari giocando anche lui. Ho preso contatto con il presidente della Confederazione Italiana Walking Football Roberto Boglietti, per sapere come fare per iniziare a partecipare alle loro iniziative e lui mi ha annunciato che si stavano avviando le trattative con il Comitato Regionale della Figc Lnd per far nascere il campionato federale e ho subito aderito. Così in pratica il mese scorso, dopo pochissimi allenamenti e un paio di amichevoli col Casale, ci siamo trovati catapultati in questa nuovissima avventura del campionato».

Dopo l'esordio casalingo nell'impianto del "CentoGrigio" proprio del quartiere Cristo con la sconfitta 1-3 contro il Confartigianato Novara (in rete Vito Pantuosco), venerdì scorso sul campo di Borgomanero è arrivata già la prima vittoria 0-2 dei rossi alessandrini (per l'occasione, però, in maglia gialloblù, visto che i padroni di casa erano nella loro tradizionale casacca rossoblù) con reti di Francesco Ussia al 20' del primo tempo e Felice Grande al 19' della ripresa. La rosa è completata dal portiere Loris Rinaldi, Mauro Massiglia, Davide Carosio, Gianpiero Larizza, Loreto Mattei, Lino Arioli e Gianluca Rosasio; in panchina il dirigente Maurizio Ulderici e come assistente dell'arbitro Cesare Ferrando.

La formazione del Cristo Alessandria

SPORT INCLUSIVO | L'ASSOCIAZIONE ALBESE SI PREPARA ORA AGLI EUROPEI DEL 6 LUGLIO

Le Nuvole riempiono il cielo italiano del cheerleading

La squadra dell'Asd Le Nuvole che ha vinto il titolo italiano di Cheer a Igea Marina con il presidente Isabella Berardo, prima da sinistra

Un altro titolo italiano, ma questa volta dal sapore davvero speciale. Gli atleti dell'Asd Le Nuvole, associazione che promuove lo sport per ragazzi e ragazze con disabilità, nell'ultimo week end hanno conquistato, a Igea Marina, il titolo italiano ai Campionati Nazionali Cheer dello CSEN nella categoria "cheerability". Un tricolore che non solo si aggiunge ai tanti titoli già conquistati da questa realtà sportiva che ha sede ad Alba, ma che vale anche l'accesso ai Campionati Europei ECA in programma il prossimo 6 luglio a Wiesbaden, in Germania.

«Un risultato eccellente – le parole di Isabella Berardo, presidente dell'Associazione –: questa è la vittoria più importante, ma in Emilia Romagna i nostri ragazzi hanno conquistato anche due primi posti nel group stunt e uno nel double urban cheer. Adesso non vediamo l'ora di gareggiare in Germania, dove ci attendono due avversari agguerriti, per poter festeggiare anche il titolo europeo ECA, dopo aver già messo in bacheca, nel 2022 ad Atene, quello ECU, l'altro "troncone" del cheerleading a livello mondiale che ha la fase finale negli Stati Uniti». Le finali mondiali ECA, già nei sogni dei ragazzi dell'Asd Le Nuvole, sono, invece, in programma in Giappone, nel novembre del 2025.

«La squadra che ha gareggiato a Igea Marina – aggiunge Berardo – era composta da 12 atleti con disabilità, dei quali 11 tesserati per la nostra associazione e uno portacolori dell'associazione Wild Cats di Prato Sesia».

Ma non di solo cheerleading vive l'Asd Le Nuvole: tra le attività proposte, infatti, anche quella degli sbandieratori, la prima in assoluto a cui i ragazzi con disabilità hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi. E domenica 30 giugno, nella splendida cornice della Reggia di Venaria, la squadra parteciperà al primo Campionato Italiano di bandiere e musici dedicato a ragazzi con disabilità organizzato dalla Federazione Italiana Sbandieratori (FISB). In quattro per il titolo, ma la squadra di Berardo ha già ben chiaro l'obiettivo.

S.C.